



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 153 - mercoledì 6 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Il paladino della Guardia di Finanza. «Quell'ignominia del numero telefonico per scaricare la propria bile, la propria invidia,



la propria gelosia verso gli altri: il 117, dove tu puoi andare a denunciare il tuo prossimo affinché si apra un'inchiesta nei

suoi confronti. È la fiera dell'invidia sociale e dell'odio di classe»

Silvio Berlusconi, «L'Italia che ho in mente» pagine 193 e 194, 2001

Caso Speciale, l'Unione si gioca tutto

Oggi il voto del Senato. Di Pietro e Mastella: se la maggioranza va sotto c'è la crisi Dal centrosinistra sì all'operato del governo e sostegno alla Guardia di Finanza

Strane manovre

ANTONIO PADELLARO

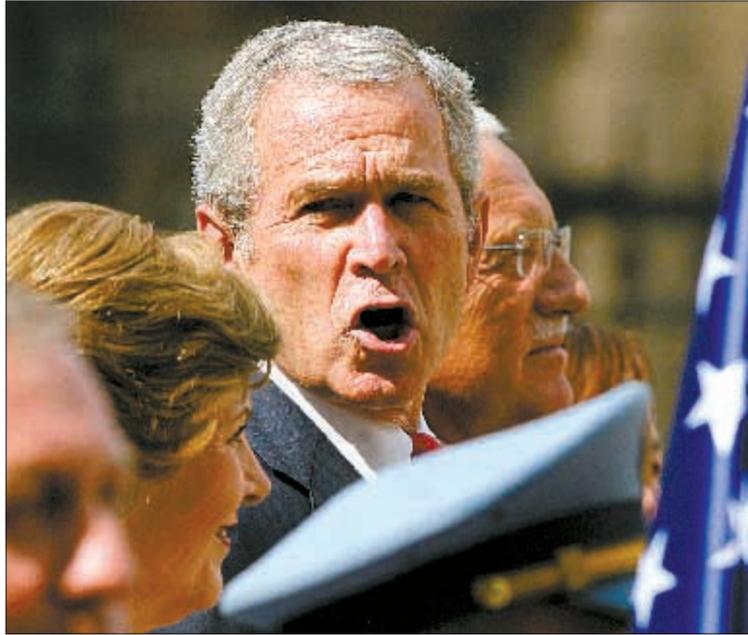
Non si respira un'aria buona nell'Unione alla vigilia del voto al Senato sul caso Visco, diventato nel frattempo caso Speciale. È stato dato il via libera a un documento di approvazione per l'azione del governo e di apprezzamento per la Guardia di Finanza. Ma per alcuni senatori della Margherita non è sufficiente se manca un'esplicita censura dell'operato del viceministro diessino. Nelle ore precedenti, poi, Di Pietro e Mastella hanno ripetuto che senza una maggioranza sull'ordine del giorno del centrosinistra, oggi il governo va a casa. Detto chiaro e tondo da due che sono ministri e segretari di partito, la minaccia ha fatto rumore. L'avranno dichiarato per dissuadere gli eventuali ceccchini da improvvide manovre ma il socialista Boselli si è giustamente interrogato sulle ragioni di certi strani annunci. La repubblica, inutile negarlo, sta vivendo una di quelle fasi confuse dove nella nebbia s'intravedono soltanto i bagliori provocati dagli incendiari. Lo sciopero fiscale, tanto per fare un esempio, annunciato e poi ritrattato dal capo dell'opposizione: un vero cavaliere nel calpestare le leggi dello Stato. È la destra che ci meritiamo e con la quale qualcuno, da questa parte, vagheggia nientemeno che governi istituzionali. Ma è sul centrosinistra che sorgono le domande più inquietanti. Perché questa improvvisa drammatizzazione di una vicenda che in altri momenti (e in altri Paesi) si sarebbe subito chiusa con la sostituzione di un comandante che come tale risponde al legittimo governo della Repubblica? E perché questa improvvisa smania di naufragio che si denota in alcuni esponenti del centro? Ci stanno preparando qualcosa con la scusa della crisi inevitabile? Oppure ci stiamo preoccupando inutilmente? Lo speriamo caldamente. Nell'interesse di tutti.

Il centrosinistra va oggi all'ennesima prova del Senato: il voto sugli ordini del giorno sul caso Speciale. I capigruppo della maggioranza hanno raggiunto un accordo su un testo che approva l'operato del governo e che esprime sostegno all'azione della Guardia di Finanza. Ma la tensione resta alta. E sia Mastella che Di Pietro avvertono che una sconfitta dell'Unione provocherebbe inevitabilmente una crisi di governo. In particolare tra le file dell'Italia dei Valori sono emersi dubbi e malumori sulla rimozione di Speciale. Che solo ieri ha fatto (parziale) marcia indietro dopo gli attacchi al governo. **Zegarelli a pagina 3**

L'intervista

IL MINISTRO VANNINO CHITI «DA SPECIALE COMPORTAMENTO INAMMISSIBILE»

Collini a pagina 4



BUSH AL G8

«In Russia la democrazia ha deragliato»

MAI TANTO CRITICO con l'amico Vladimir». Alla vigilia del G8, da Praga il presidente americano Bush ha criticato Mosca per «aver fatto deragliare» le riforme democratiche. Poche ore prima aveva usato toni più concilianti, rassicurando il Cremlino sullo scudo spaziale, che Putin considera come una minaccia: «La Guerra fredda è finita lo scudo anti-missile serve a difenderci dagli Stati-canaglia».

Mastroiuccia a pagina 8

Foto di Michal Kamaryt/Ap

Berlusconi si svela: faremo lo sciopero fiscale

Prima invita a non pagare le tasse e a scendere in piazza, poi «rettifica» ma attacca Napolitano

di Natalia Lombardo

Silvio Berlusconi alza i toni, minaccia lo «sciopero fiscale», il ricorso alla piazza e il «blocco del Parlamento» se non si torna subito a votare. Poi corregge il tiro: «È quello che ci chiede la gente, ma noi siamo democratici». Il vero attacco è al presidente della Repubblica.

Milano

DIRIGENTE MARGHERITA MUORE DOPO AGGRESSIONE OMOFOBIA?

Caruso a pagina 12

Napoli

GUERRA DI CAMORRA ESECUZIONE NEL CENTRO DELLA CITTÀ

Amato a pagina 11

Staino



SENTITO BUSH? LA RUSSIA E LA CINA DERAGLIANO DALLA DEMOCRAZIA.

RISCHIANO DI FINIRE IN TERRITORI RISERVATI A LUI?

Staino

Testamento biologico

LA TERAPIA E LA LEGGE

MAURIZIO MORI

Il testamento biologico arriva in Senato. La relazione sul disegno di legge che si terrà oggi in commissione Sanità darà infatti l'avvio alla discussione generale. A tale proposito, vale la pena ricordare che sin dalla sua fondazione la Consulta di Bioetica ha profuso energie per promuovere il testamento biologico e nel 1990 ha lanciato - prima associazione in Italia - la proposta di un concreto modello a questo proposito. **segue a pagina 26**

Luci del cinema internazionale
In edicola con l'Unità la quinta uscita:
Two much
Regia di Fernando Trueba
In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.
Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

«MIO PADRE GUIDO ROSSA E I TERRORISTI OGGI»

STEFANO MILIANI

I talsider di Genova. Ottobre 1978. Hanno trovato volantini delle Brigate rosse. Gli operai del Collettivo di fabbrica sanno chi li diffondeva. Quando i carabinieri spiegano che possono incamerare una denuncia fatta da singole persone, con nome e cognome, i lavoratori si tirano indietro. Hanno, comprensibilmente, paura. Solo Guido Rossa, sindacalista della Cgil, iscritto al Partito comunista italiano, gran scalatore (nel film *Guido che sfida le Br* interpretato da un Massimo Ghini con barba e abbondantemente stempiato) mette il proprio nome e cognome in calce a quella denuncia. Segnerà la sua condanna a morte. **segue a pagina 19**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

leri e oggi

LUNEDÌ BRUNO VESPA si è dedicato alle lacrime, intese come inchiesta che solo un giornalista coraggioso come lui può osare. Enzo Biagi intanto affrontava i temi più difficili della nostra realtà, tra cui la storia di una missionaria laica che al G8 di Genova si vide, come ha raccontato, «cadere in testa lo Stato» sotto forma di manganello. Una violenza scatenata contro cittadini inermi, mentre i black block restavano indisturbati. Fu il biglietto da visita del governo Berlusconi, utile anche a ricordare le responsabilità di Scajola. Di lui parlava Gasparri a Matrix, sostenendo che «si dimise da ministro degli Interni per una parola». In effetti, Scajola insultò Marco Biagi dopo che era stato ucciso dai terroristi perché lasciato senza scorta proprio dal ministro degli Interni. Una sorta di sdoppiamento della personalità tra mister Hyde e mister Hyde. Quindi, quelle di Scajola, più che parole erano lacrime e sangue, mica legittime richieste di avvicindamenti alla Guardia di finanza. Ma non si può pretendere che Gasparri capisca la differenza.

QUANDO IL GIOCO SI FA DI M... GLI MENTRANO IN GIOCO.
M' COME MONTEZEMOLO. M' COME SUPPLEMENTO SATIRICO DE L'Unità
Appuntamento all'11 Giugno.

l'Unità + € 9,90 dvd "Two much" tot: € 10,90; l'Unità + € 6,90 libro "Falcone e Borsellino" tot: € 7,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

LA SFIDA ISTITUZIONALE

Punta sulle elezioni anticipate e al Quirinale chiede di non «fare il notaio»: tira per la giacca il Presidente e attacca con violenza il governo

Dura stoccata a Fini e Casini: nessun governo istituzionale, all'orizzonte per la Cdl c'è solo il voto immediato, tutto il resto è «poesia»

LA CDL

È tornato il Cavaliere degli evasori

Difende Speciale e minaccia scioperi fiscali, poi frena. Da Berlusconi nuovi attacchi a Napolitano

di Natalia Lombardo / Roma

SILVIO BIFRONTÉ Berlusconi vuole elezioni anticipate ma, stratonando il presidente Napolitano, avverte minaccioso: «C'è bisogno che portiamo milioni di persone in piazza? Che inventiamo scioperi fiscali? O che blocchiamo l'attività del Parlamento?»

Vogliono portarci a questo? Non credo, allora diano uno sguardo alla situazione e ci portino alle urne». Alle due del pomeriggio, arrivato a Lucca per l'ennesimo comizio prima del ballottaggio di domenica, l'ex premier alza il tiro scatenando un putiferio, e allarmando anche gli altri partner del centrodestra An e Udc. Ma l'attacco più diretto è nella pretesa di un intervento del capo dello Stato: «Napolitano è il capo delle Forze Armate, c'è una situazione di emergenza democratica e il presidente della Repubblica, che io personalmente stimo, ha i mezzi e deve, secondo me, intervenire in una situazione come questa», ha detto Berlusconi drammatizzando il caso Visco-Speciale. Poi, tra una barzelletta e l'altra nelle stradine della città toscana, affacciandosi al balcone dell'albergo per farsi acclamare rettificava se stesso mostrando la faccia più populista che ha, ma in pratica conferma: «È la gente che ci chiede di andare a nuove elezioni, o di bloccare il Parlamento o fare lo sciopero fiscale, ma noi siamo democratici, e non useremo strumenti al di fuori della democrazia».

Capovolge del tutto la frittata piombando al telefono a Ballarò incalzato dal direttore de l'Unità: Poi interviene in tv: vuole raccontare i voti e accusa ancora una volta l'Unità Padellaro: i soliti insulti

«Smettiamo di dire falsità - si sgo- la l'ex premier con la voce roca - perché non è pensabile che il signor Berlusconi, leader del principale partito italiano, possa aver detto una cosa così assurda». Poi prosegue nella solita solfa del riconteggio delle schede, bolla come «frottola assoluta» la nascita di una nuova P2 (in quella vera era iscritto), accusa la sinistra di mettere «forche» a tutto spiano. E quando Padellaro replica «sono tutte menzogne», Berlusconi sostenuto da un'evidente claqué insulta il quotidiano: «Quelle che lei come direttore mette tutti i giorni su l'Unità». Un'altra prova «dei veleni che Berlusconi difonde», ribatte il direttore. Dallo studio di Floris, Casini (che aveva già definito l'annuncio di sciopero fiscale «una sciocchezza e come tale Berlusconi mezz'ora dopo se l'è rimangiata»), punzecchia il cavaliere: «Al di là della propaganda...», nella maggioranza c'è un problema. E lui, che non fa «mitologia del governo Berlusconi», rilancia quello istituzionale ma rivendica il voto sull'Afghanistan, punto di rottura con Berlusconi. Del resto l'escludere governi istituzionali, per Silvio, evita un rientro in gioco dei parenti serpenti, Fini e Casini. Il leader di Fi stratonando il capo dello Stato che, in modo irriverente, invita a «non fare il notaio». Ma la consapevolezza che non otterrà il voto anticipato (e, se pure al Quirinale attendevano una visita in settimana, l'ex premier attende i ballottaggi). Così propone un'alternativa surreale e che dovrebbe essere vagliata dallo

stesso Napolitano: «Se non vogliono il voto subito, allora ci sia un governo della sinistra che faccia la legge elettorale e che duri qualche mese, per poi indicare la data delle elezioni». Tutto il resto, conclude Silvio ispirato (contro gli alleati) «è poesia». Così Berlusconi detta la scaletta al capo dello Stato, per ottenere

un governo a tempo (un Co.Co. Co?) magari anche della sinistra ma con un altro leader («dicono di avere tanti leader... li usassero», spiega Bonaiuti), che duri quel tanto che basta per cambiare la legge elettorale per votare subito, ancora prima del 2009. Eppure nell'intervista al Quotidiano Nazionale aveva parlato di

«nuovo governo» magari istituzionale, tanto da far gioire Casini e Fini, che stanno brigando per ottenerlo. Ma la doccia gelata di quel «tutto il resto è poesia» irrita i due. «Chi continua ad evocare le elezioni anticipate indirettamente non fa che rafforzare Prodi, è come abbaiare alla Luna», risponde Cesa, segretario Udc. Ca-

sini non crede che il governo possa cadere sul caso Visco e le grandi manovre con Mastella non danno risultati immediati. «Finché è ministro non muove nulla, e da solo non basta», spiegano da Via Due Macelli, confidando in un salto di parte di Di Pietro e di «altri nel Partito Democratico».

BERLUSCONI DIXIT
Il 117 della Finanza? È il «numero dell'odio»

Ora la Cdl offre tutto il suo sostegno alla Guardia di Finanza, ma fu proprio Silvio Berlusconi a definire il 117, il numero telefonico della Gdf, il «numero dell'odio». La definizione gli piacque a tal punto che all'argomento volle dedicare un paragrafo del suo libro «L'Italia che ho in mente». Alle pagine 193 e 194 il leader di Fi scrive testualmente: «Quell'ignominia del numero telefonico per scaricare la propria bile, la propria invidia, la propria gelosia verso gli altri: il 117, dove tu puoi andare a denunciare il tuo prossimo affinché si apra un'inchiesta nei suoi confronti: è la fiera dell'invidia sociale e dell'odio di classe!». E ancora, a proposito della Finanza: «Poi c'è la Finanza che può fare incursioni e indagini a fini intimidatori contro chi non si adegua, contro chi non ci sta». A ricordarlo è Silvana Mura dell'Idv.



Silvio Berlusconi sul terrazzo di un albergo di Lucca saluta gli elettori congiungendo le mani Foto di Franco Silvi/Ansa

Quando Tremonti ridisegnò l'intelligence della Finanza

Per giustificare promozioni e avvicendamenti l'ex ministro tira in ballo l'11 settembre

di Roberto Rossi / Roma

BIN LADEN Tutta colpa di Al-Qaeda. Se interi settori della Guardia di Finanza, durante il governo Berlusconi, furono avvicendati la causa

va cercata negli attentati alle Torri gemelle. E sarà per questo che allora non si gridò allo scandalo e non ci fu il generale Roberto Speciale ad opporsi con la «schiena dritta».

I fatti. Tra il 2001 e il 2002 parte dei vertici della Guardia di Finanza furono rimossi. In ventiquattro ore il capo di stato maggiore delle Fiamme Gialle e l'intera catena di comando di Milano (il comandante regionale, il comandante provinciale, il coman-

dante del nucleo regionale di polizia tributaria) furono avvicendati senza che si levasse una protesta. Su sollecitazione governativa venne anche ridisegnata la competenza e la gerarchia degli uffici periferici del II Reparto, l'intelligence della Guardia di Finanza, quello che poi curerà tutte le intercettazioni da Unipol in avanti. Gli avvicendamenti furono fatti con l'assenso dell'allora ministro del Tesoro Giulio Tremonti. Che oggi ricorda il perché. «Il settembre 2001 non è un mese qualsiasi, l'11 settembre 2001: un attentato che scuote il mondo. C'è una certa differenza tra 2001 e il 2006/2007... Subito dopo l'11 settembre, i ministri dell'Economia dei Paesi G7 si sentono tutti insieme in un'unica confe-

rence-call e concordano - tra l'altro - una comune strategia di contrasto alle basi finanziarie del terrorismo internazionale. In specie, concordano di farlo simmetricamente e congiuntamente: sul proprio territorio interno, quanto in contesto internazionale». In questo quadro, continua Tremonti, «il ruolo della Guardia di finanza, svolto al servizio tanto dell'Italia quanto della comunità internazionale, è stato straordinario e riconosciuto da tutti, all'estero e all'interno». Insomma, le nuove nomine, che hanno portato tra l'altro a emarginare un ufficiale di alta professionalità come il generale Mariella, sono figlie del contesto internazionale. «La lunghissima dichiarazione dell'ex ministro Tremonti, nonostante alcune preziosità stilistiche, non è che una impaccia-

ta e inconsistente autodifesa. Anche Tremonti, come altri esponenti della destra, non dà risposta ad alcune domande» dichiara Massimo Brutti, vicepresidente del Copaco: «È vero o non è vero che con il governo Berlusconi intere catene di comando della Guardia di Finanza, a cominciare dalle sedi periferiche del Secondo reparto addetto all'intelligence, sono state azzerate e sostituite? Mi risulta che ciò sia vero». Inoltre, continua Brutti, «sarebbe forse utile riesaminare le ragioni che hanno ispirato le nomine di quegli anni, nonché i criteri scelti e le valutazioni formulate in ordine all'avanzamento degli ufficiali della Gdf, fino all'ultima raffica di nomine disposte dal comandante generale tra il marzo e il maggio di quest'anno». Almeno in questo caso Bin Laden non c'entra.

insieme cresce l'Italia

www.dsonline.it



AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO
ore 20.00 Mira (VE)
Villa Widmann
Sergio Chiamparino

GIOVEDÌ 7 GIUGNO
ore 18.00 Fabriano (AN)
Chalet dei giardini pubblici
Pier Luigi Bersani
ore 20.00 Tolentino (MC)
Hotel 77, via Buozzi 90
Pier Luigi Bersani
ore 21.00 Alpignano (TO)
piazza Berlinguer
Luciano Violante

ore 19.30 Matera
Palasport
viale delle Nazioni Unite
Giovanna Melandri
ore 20.30 Matera
piazza Vittorio Veneto
Giovanna Melandri

PIERO FASSINO
GIOVEDÌ 7 GIUGNO
ore 17.00 Genova Voltri
piazza Lerda
ore 18.30 Chiavari
piazza Mazzini
ore 21.30 Lucca
piazza San Frediano

LA SFIDA ISTITUZIONALE IL GOVERNO

Dopo la riunione dei capigruppo di maggioranza Anna Finocchiaro rassicura: «I numeri ci sono» Il documento all'esame dei gruppi, oggi si vota

Di Pietro continua a chiedere chiarimenti sul comandante della Guardia di Finanza E avverte: senza maggioranza il governo salta

«Sostegno al governo e alla Gdf»

Unione compatta sull'ordine del giorno al Senato. Ma la tensione è alta. E c'è chi parla di crisi

di Maria Zegarelli / Roma

VIGILIA ROVENTE L'Unione arriverà in Aula al Senato con un proprio ordine del giorno sul caso Visco-Guardia di Finanza. Lo voterà compatta e altrettanto compatta voterà contro tutti i documenti che presenterà la Cdl: è questo il risultato di un'altra giornata

di passione vissuta a Palazzo Madama con un'opposizione in evidente crisi di nervi di fronte alla ritrovata (per il momento) unità della maggioranza. Ed un'altra tappa, un vero e proprio tour de force: alle 9.30 la presentazione delle mozioni e degli ordini del giorno (14 documenti in tutto), un lungo dibattito destinato a durare fino a sera, la replica del governo, affidata al ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa (il premier è al G8) dalle 19.40 alle 20, le dichiarazioni di voto e il voto, previsto intorno alle 22.30. «I numeri ci sono, siamo tranquilli», dice la capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro. L'ultima fibrillazione arriva dal ministro della Giustizia Clemente Mastella - che l'altro ieri aveva chiesto un'odg della maggioranza per ribadire la solidarietà alle Fiamme Gialle - «È ovvio - dice - che se non viene votato non c'è più il governo». Per una volta anche il collega alle Infrastrutture Antonio Di Pietro la pensa allo stesso modo. «Se non si vota l'odg tutti a casa il giorno dopo». Non gradisce Antonello Soro, coordinatore della Margherita che legge come un ultimatum le dichiarazioni. È Finocchiaro, a conclusione della conferenza dei capigrup-

Fino all'ultimo i diniani chiedono che nel documento ci sia una censura a Visco. Ma trovano un muro

po, a sgombrare il campo: «Presenteremo un odg come maggioranza. Non c'è dubbio che la maggioranza di governo esprime non solidarietà, perché la solidarietà presuppone un'offesa, ma pieno apprezzamento per la Guardia di Finanza, stima considerazione e gratitudine per il lavoro che ogni giorno fa al servizio dei cittadini e della legalità». Verdi, Pdc, Rc, Ulivo appoggiano la linea. Ed è ancora la lady di ferro di Palazzo Madama a scrivere la bozza che arriva nella riunione dei capigruppo di maggioranza. «Apprezzamento per il ruolo della Guardia di Finanza» e «condivisione dell'azione del governo»; questo in sintesi il contenuto dello stringato documento. Sostegno al governo, per come ha proceduto, con il congelamento della delega a Visco in attesa che si faccia chiarezza. Il documento fa il giro dei gruppi per l'ok finale e quando arriva all'Ulivo, «una riunione complessa, ma condotta con grande fermezza da Anna Finocchiaro», i diniani della Margherita storcono il naso. Chiedono una «censura» per l'operato di Visco. Trovano un muro. Si finisce con una posizione unitaria: fermare l'attacco della Cdl. «Cre-

do che qui al Senato su questa vicenda registreremo l'assoluta unità - dice Finocchiaro - e coerenza di tutte le forze di maggioranza e credo che il governo spiegherà e molto bene, quale è stata la vicenda che si è sviluppata nell'ultimo anno e che ha riguardato il vice-ministro Visco e il generale Speciale». «Saremo

uniti nel respingere le mozioni della destra», aggiunge Giovanni Russo Spena, di Rc, convinto che «l'opposizione sta tentando di creare una vera e propria emergenza democratica. Di questo sono molto preoccupato, temo che il Paese possa subire questo avvelenamento dei pozzi». Il ministro Antonio Di Pietro di-

ce: «Chiuso il caso Visco», ma adesso si apre quello «Speciale», perché occorre «capire il motivo di questa rimozione». «Ce ne occuperemo dopo di questa nuova richiesta. Adesso si deve superare questo passaggio», commentano gli alleati. La Cdl intanto cerca di bruciare le tappe e durante la discussione

in Aula tira di nuovo fuori il caso. Dopo l'intervento del presidente dei senatori di Fi, Renato Schifani, chiede che il governo riferisca sulla situazione al vertice delle Fiamme Gialle. Il leghista Roberto Calderoli fa l'ironico: «Vorrei sapere se ci sono due Comandanti generali, magari uno per il centro-nord e uno per

il centro-sud. Certo, costituzionalmente non sarebbe corretto...». Gli risponde Furio Colombo, dell'Ulivo: «C'è stata una nomina e attualmente c'è un nuovo comandante della Guardia di Finanza. L'altro va bene alle marce di Berlusconi e per dire a Berlusconi "sempre ai suoi ordini". È bagarre. L'opposizione alza la posta: vuole le dimissioni di Padoa Schioppa. Schifani si appella «alla coscienza» dei senatori di maggioranza per il voto di oggi. Nella mozione, ritoccata ieri, la Cdl chiede l'impegno del governo «a revocare le deleghe assegnate al vice ministro dell'economia» Vincenzo Visco e a «rispettare rigorosamente le procedure giuridiche ed amministrative in tema di revoca e conferimento di incarichi pubblici». Calderoli spara le sue cartucce: «I bene informati sostengono che la Corte dei Conti ha bocciato il provvedimento di sostituzione del generale Speciale in quanto illegittimo». Fi chiama all'appello i giovani azzurri e l'incarica di inscenare una manifestazione per stamattina davanti al Senato. Intanto si cercano contatti con gli ex presidenti della Repubblica per convincerli al voto.



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Da Bertinotti a Di Pietro, tutti i timori di Prodi

Diretto in Germania, resta in contatto con il Senato. E approva la «solidarietà indiretta» a Visco

di Giuseppe Vittori / Roma

SOSPETTI Prodi ha paura, anche se non lo dà a vedere. E, come è ovvio, teme più la sua maggioranza che l'opposizione. Sulla carta i numeri ci sono e probabilmente ci saranno. Ma a palazzo Chigi qualcuno ricorda il dibattito sulla politica estera, quando la maggioranza svaporò in un clima un po' surreale: si votava sulla relazione di D'Alema, peraltro ottima, e si pensava ai Dico. Ora il premier teme il coagularsi di tante insoddisfazioni sulla sua guida del governo e della vicenda partito democratico, che con il caso Visco-Speciale non c'entrano niente, ma che se sommate possono dare la spallata finale. La forza del premier resta quella di sempre: non ci sono alternative serie a questo governo, ma solo sogni maldestri.

D'Alema l'ha chiarito a scanso di equivoci: dopo questo governo c'è il voto e, anche se questo non l'ha detto, il ritorno di Berlusconi. Infatti Cesa, segretario dell'Udc, ha voluto sottolineare la circostanza che chi «evoca le elezioni anticipate non fa che rafforzare indirettamente Prodi». Il problema supplementare è che il premier si sente ormai personalmente accerchiato (ultima sortita non gradita quella di Bertinotti proprio sul caso Visco-Speciale, con l'accenno a ricadute politiche). Il premier poi continua a temere il comportamento di Di Pietro sulla vicenda, timori comuni ai Ds, che non nascondono l'irritazione per come il ministro delle Infrastrutture sta trattando la vicenda anche nelle ultime ore: ossia stabilendo anticipatamente che la ragione è dalla parte del comandante delle Fiamme Gialle e chiedendo ora al

governo (di cui fa parte) spiegazioni sulla sua rimozione. Posizione tanto più assurda se si pensa al comportamento recente del comandante Speciale. Il timore del premier è che la vicenda resti un seme di divisione nella maggioranza e ridiventati il cuneo che due estati fa, sul caso Unipol, stava per mandare a monte i progetti del partito democratico, con Rutelli e Parisi all'attacco dei Ds sulla «questione morale» contro il pericolo della «finanza rossa». L'ex capo dello stato Cossiga, con sarcasmo, lo ricorda: «Perché la Cdl s'impiccia in una vicenda interna al partito democratico?». Ieri il premier, alla vigilia della partenza per Heiligendamm per il G8, ha evitato di parlare in pubblico dell'appuntamento del Senato, ma i suoi uomini hanno tenuto i contatti con Anna Finocchiaro e gli altri capigruppo dell'Unione. L'ipotesi, ventilata dalla stessa capogruppo dell'Ulivo, di pre-

sentare un odg di apprezzamento per il lavoro che la Guardia di Finanza sta svolgendo sul recupero dell'evasione fiscale, convince palazzo Chigi. Perché permette di tenere unite le ragioni di tutta la maggioranza, ricordando sommessamente che la lotta contro l'evasione fiscale avviene anche per merito del viceministro Visco. Insomma una solidarietà indiretta, il massimo che Prodi si può permettere visto lo stato dell'arte nella sua maggioranza. Certo ieri il premier non sono piaciute le insistenze di Mastella e Di Pietro sulle conseguenze del voto: «Se non passa l'odg della maggioranza, non c'è più il governo». Perché ribadire in questi toni una ovvietà? Uno dei coordinatori del Pd, Antonello Soro, si è risentito con l'Udeur, negando che la Margherita sia fredda con Visco. Insomma, i voti ci sono ma resta pur sempre il sospetto che qualcuno della maggioranza abbia già dato per finito Prodi e pensi ad altro.

«OBBEDISCO»

La strana giravolta del generale

La notte porta consiglio. E così deve essere stato anche per il generale Roberto Speciale, ex comandante della Guardia di Finanza, protagonista del caso Visco. Nel giro di qualche ora il militare ha cambiato idea, lui abituato a ponderare parole ed espressioni. Nel giro di una notte il generale tutto d'un pezzo, dalla «schiena dritta» è passato dallo scontro acceso, dalla minaccia del ricorso al Tar contro il suo avvicendamento, dalla contestazione della legittimità degli atti del governo di Romano Prodi (in una intervista al *Corriere della Sera*) atto gravissimo per un militare, a un generico «obbedisco», sparato ieri sera ai microfoni di *Porta a Porta*.

«Il governo legittimo della mia amata Repubblica italiana - ha detto Speciale nel corso dell'intervista a Bruno Vespa - ha adottato nei miei confronti un provvedimento che io accetto, rettificando la posizione, mettendomi sull'attenti e dicendo semplicemente: obbedisco».

Ben lieti di registrare la nuova posizione del generale resta però l'interrogativo: ma perché ha rettificato la sua posizione? Perché quell'«obbedisco» non è stato detto in precedenza senza creare tutto questo macello? Perché solo ora?

Forse la prima posizione del generale, quella ultranzista, anche se spalleggiata da esponenti di centro-destra, ha trovato all'interno dei vertici militari qualche resistenza. La guerra personale di Speciale rischiava di modificare lo status quo. È tempo di nomine. Meno baccano di fa meglio è. **ro.ro.**

IL DOSSIER Padoa-Schioppa illustrerà la ricostruzione del «caso». Resta una domanda: perché la sfida di Speciale al governo?

Visco: tutto s'è svolto secondo le regole

di Roberto Rossi / Roma

Lo chiamano «il dossier». Nome che evoca trame e misteri. In realtà non c'è nulla di segreto nel documento che oggi il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa leggerà al Senato per il caso Visco. Una semplice ricostruzione dei fatti. Ma è anche un atto di accusa, verso una persona, il generale Roberto Speciale, ex comandante della Guardia di Finanza, il soldato «dalla schiena dritta», l'uomo che ha denunciato pressioni inesistenti, uno capace di azzerrare l'intero comando della Guardia di Finanza di Roma sulla base di «intuito personale», uno che ha cercato di piegare la politica alle sue logiche di potere personale. I fatti, allora. Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco ha come compito fondamentale in questo governo la lotta all'evasione fiscale. Per la funzionalità della macchina sia civile sia militare la Guardia di Finanza è fondamentale

le. Visco lo sa. Uno dei suoi primi atti, il governo si insedia a maggio 2006, è la convocazione di tutti i direttori delle agenzie (entrate, demanio) e i vertici delle Fiamme Gialle. Nella consultazione Visco non si confronta solo con Speciale. Tra gli altri sente anche il vice, il generale Sergio Favaro, e il comandante in seconda Italo Pappa. Dai colloqui emergono alcune contestazioni. Per esempio: il modo di assegnazione degli incarichi, uno delle possibilità di fare carriera, e il modo di distribuzione degli incarichi. Da questo punto di vista i suoi interlocutori mettono una certa enfasi nel caso milanese. In particolare, secondo il generale Favaro, il generale Mario Forchetti, comandante regionale, non presentava un'adeguata corrispondenza ai requisiti richiesti per l'incarico ricoperto. Tra l'altro emergeva che sia Forchetti, sia altri ufficiali

(come il colonnello Rosario Lorusso, comandante provinciale) erano stati impiegati per molti anni in Lombardia sia pure per incarichi diversi. Di solito per prassi si evita una prolungata permanenza delle stesse persone nella stessa sede. Da tutte queste cose Visco trae la convinzione che sia giusto cambiare. Un'idea che gli aveva prospettato lo stesso Speciale nel giugno 2006, e cioè durante il primo faccia a faccia. Il generale gli indica una serie di movimenti, anche composti. In quell'occasione Visco che fa? Dice: «aspetti, mi faccia capire bene». E inizia il giro di colloqui. Quando incontra di nuovo Speciale, il 12 luglio, gli sottopone il caso di Milano. E gli dice: «decida insieme agli altri ufficiali del comando della Guardia di Finanza». Nessuna imposizione. tanto meno nessun foglietto. Due giorni dopo, il 14 luglio, Speciale manda una lettera a Visco in cui non propone tutti gli altri spostamenti ma bensì solo quattro av-

vicendamenti: il generale Forchetti, il tenente colonnello Virgilio Pomponi e il colonnello Lorusso. C'è anche il nome del generale Domenico Minervini, capo di stato maggiore della legione Nord, ma il suo è un trasferimento, diciamo così, pacifico. In questo scambio epistolare Speciale, però, non menziona il colloquio e le lettere scambiate con il capo della Procura di Milano, Manlio Minale, ai primi di giugno. Speciale lascia Visco ignaro. Due giorni dopo, la sera del 16 luglio, alle 22.56, esce la famosa nota dell'Ansa (Unipol): azzerrati i vertici della Guardia di Finanza di Milano. Un'agenzia strana, senza fonte. Il giorno dopo Visco legge sul *Giornale* che il procuratore Minale aveva scambiato delle preoccupazioni con Speciale sulla continuità investigativa di Milano. A quel punto Visco chiama Minale e lo rassicura sulle sue intenzioni. Il senso è questo: non sapevo, ma stia tranquillo, garantiamo sull'operatività della Procura. Ma la

giostra ha già iniziato a girare. Il giorno dopo l'uscita dell'Ansa Speciale depone la sua versione dei fatti alla dottoressa Manuela Romei Pasetti, un'amica, nella stanza di uno dei quattro ufficiali oggetto del trasferimento. Nasce la campagna mediatica. Passa un anno. Intanto Speciale per «intuito personale», rimuove tutta la linea operativa di Roma della Guardia di Finanza. In un solo colpo tutta la linea gerarchica della capitale, il comandante regionale, il comandante provinciale, il comandante del nucleo della polizia tributaria, viene avvicendata. Legittimamente s'intende. Nessuno protesta. Il *Giornale* non fa campagne, anche se Speciale impone colonnelli in posti che dovrebbero essere occupati da generali. E qui il dossier si chiude. Con un'interrogativo: perché un uomo, un soldato, che controlla 60mila uomini in armi ha voluto lo scontro frontale con la politica, con questo governo?

L'INTERVISTA VANNINO CHITI

«Senza coesione l'Unione non ce la fa»

Chiti: le frasi di Speciale non si addicono alla democrazia

di Simone Collini / Roma

«SE NON C'È UNIONE è difficile rispondere con determinazione», dice Vannino Chiti di primo mattino arrivando a Palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri: «Questo continua ad essere il principale problema del centrosinistra». A sera, dopo una lunga giornata

di colloqui e riunioni dedicate al fondamentale passaggio di oggi al Senato, il ministro per i Rapporti con il Parlamento torna a battere sullo stesso tasto. Anche perché con due soli senatori di maggioranza se l'Unione domani (oggi, ndr.) non è compatta sul caso Visco-Speciale...

«Il problema non riguarda soltanto questa vicenda. In questi mesi il centrosinistra ha portato avanti un'azione di governo in una situazione difficile del paese, ma adesso deve essere chiaro a tutti che per il successo servono due condizioni: grande coesione e respiro strategico di legislatura. Se non ci sono, non c'è possibilità di riuscita». Sta dicendo che qualche alleato dovrebbe autocensurarsi?

«Non abbiamo bisogno di autocensure, né sto dicendo che non si debba discutere. Abbiamo semplicemente bisogno di responsabilità. Si discute, poi una volta che il Consiglio dei ministri ha preso una decisione, questa deve essere sostenuta e difesa, da tutti. Noi stiamo pagando il gusto per il distinguo, per il dissenso. Sapevamo che questa legge elettorale lo avrebbe alimentato, ma questa non è una giustificazione. Per farcela dobbiamo rilanciare sull'unità e su un impegno che dia respiro strategico».

Respiro possibile con due senatori di maggioranza?

«Si può governare con due senatori in più. In altri paesi europei è stato fatto. Per noi è più difficile perché l'opposizione gioca alla spallata. Bene, ma se la maggioranza è unita non vince un'opposizione che sostituisce alla proposta alternativa l'irresponsabilità nelle istituzioni. Quindi il problema di fondo riguarda noi».

Mastella dice che non c'è più il governo se al Senato la mozione dell'Unione non viene approvata.

«È chiaro che deve essere approvata. Ma soprattutto quella di domani (oggi, ndr.) deve essere la giornata in cui al polverone e all'attacco frontale portato avanti dalla destra senza preoccuparsi né delle persone né delle istituzioni si risponderà con i fatti e con i motivi delle decisioni prese».

Sul caso Visco-Speciale il governo viene accusato di aver commesso azioni senza precedenti, e non è solo l'opposizione parlamentare a muovere critiche.

«Se c'è una cosa che non si era mai vista in Italia è che i politici tacesero e i generali parlassero. Non sto dicendo che i generali nel loro cuore non debbano avere posizioni politiche. Nel loro cuore è legittimo. Nel loro ruolo e nella loro funzione, in democrazia, le forze armate

obbediscono al potere politico. Per cui assumo come elementi di ripensamento e di comportamento corretto le ultime uscite dell'ex comandante della Guardia di Finanza generale Speciale. Considero invece inammissibili le interviste che aveva fatto prima al Corriere della Sera e alla Stampa. In uno Stato democratico quelle interviste non sono, nel merito e nel metodo, proprie di chi svolge un ruolo di responsabilità nelle forze armate. Ed è grave che per una battaglia a tutto campo per la spallata alla maggioranza questi principi non siano tenuti saldi da tutti. Perché se non restano forti, chiunque governi, allora si rischiano involuzioni serie nella vita del Paese».

Stiamo ai fatti contestati: la richiesta di avvicendamento di ufficiali della Gdf e l'allontanamento del generale Speciale.

«Il governo ha compiuto un atto legittimo, giusto dal suo punto di vista perché si era venuta a creare una situazione di sfiducia. Quando c'è un rapporto di non fiducia, quelle che in democrazia prevalgono sono le responsabilità delle scelte politiche, trasparenti e limpide. Rispondendo al question time alla Camera ho espresso la fiducia nella Gdf. Quello che abbiamo fatto serve a creare un nuovo rapporto di fiducia all'interno della Gdf con il potere politico. Una scelta che quando si depositeranno questi polveroni apparirà chiara».

Non era meglio renderla chiara all'opinione pubblica fin dal principio?

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

Sta alludendo a Berlusconi e al suo sciopero fiscale?

«È grave che un ex presidente del Consiglio e capo di Fi possa dire che fa lo sciopero fiscale se non passa la sua posizione contro il governo o quella a favore di governi che a lui piacciono. Un fatto grave e serio, al di là della marcia indietro, perché così si semina tempesta. E l'Italia non ne ha bisogno».

La convince la tesi di una nuova P2? Anche nell'Unione c'è chi dice che il governo dovrebbe dire qualcosa.

«Il governo si è già espresso, attraverso il ministro Parisi. Poi che ci siano nel nostro paese segmenti oscuri che approfittando di una transizione incompiuta tentano di condizionare la politica e le istituzioni è certamente possibile. Del resto questo grumo oscuro è venuto fuori: le intercettazioni, la centrale a latere di Telecom, questi sono fatti. E questa situazione richiede uno scatto in alto alla politica, richiede alla maggioranza una forte unità e coesione, senza le quali si affronta male ogni passaggio, e all'opposizione di abbandonare l'atteggiamento del tanto peggio tanto meglio».

«Sulla Guardia di Finanza abbiamo fatto la cosa giusta. Era venuto meno il rapporto di fiducia».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Il nostro obiettivo fondamentale resta quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale. Da Berlusconi dichiarazioni gravissime»

«Il rilancio dell'azione di governo passa attraverso il coraggio delle decisioni in particolare sulla politica economica»



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Questo è vero. Ora comunque diremo quali sono gli elementi di non fiducia. A cominciare dal fatto che un comandante generale della Gdf, come ha riferito il vicesegretario Visco, proceda a dare encomi che poi servono per le promozioni all'interno del corpo senza seguire le normali regole di procedura previste. Stiamo parlando di fatti oggettivi. Che hanno portato il governo ad adottare misure che contribuiranno a ricreare un clima positivo, di fiducia e correttezza dei rapporti tra politica e questo corpo importante delle nostre forze armate. Noi sappiamo quanto sia importante la Gdf, noi che riteniamo un obiettivo fondamentale quello della legalità e della lotta all'evasione fiscale».

«Da D'Alema un colpo di frusta condiviso»

Nell'Unione consenso sull'intervista del vicepremier. Ma sulle ricette i partiti divergono

/ Roma

SUL CASO SPECIALE la destra è «allarmante», gioca a «destabilizzare» e il governo deve essere più decisionista. Le parole di Massimo

D'Alema a l'Unità trovano ampi consensi nel centrosinistra, da Rifondazione all'Udeur. Dice il capogruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spena: «D'Alema ha ragione: è in atto una campagna propagandistica della destra che inventa una gazzarra per impedire al governo di fare il suo mestiere». E il coordinatore della Margherita Antonello Sorò: «La destra ritrova vitalità quando può evocare il torbido nella vita italiana. Non è un caso che il tono del dibattito politico si alzi quando si può ricamare intorno a presunte storie come quelle raccontate a suo tempo dallo stesso Giornale su Telekom Serbia. Storie che non hanno avuto alcun seguito».

Deputate scrivono a Prodi: passo indietro sulla base Usa

Lettera aperta di cinque parlamentari vicentine del centrosinistra. Il sindaco: cantieri aperti dopo la visita di Bush

di Toni Fontana

Molti indizi fanno ritenere che sulla questione del Dal Molin si è alla vigilia di importanti decisioni. Ieri la console generale Usa Deborah Graze è giunta a Vicenza da Milano, dove ha sede la rappresentanza diplomatica, ed ha raggiunto il sindaco Enrico Hulwek nel suo ufficio a palazzo Trissino. La signora Graze è stata in questi mesi la più attiva sostenitrice del progetto che - dice - trasforma gli Stati Uniti «nel principale imprenditore della città». Nel colloquio si è deciso di accelerare sulla strada della realizzazione della base. Secondo la Graze su questo repubblicani e demo-

cratici Usa hanno raggiunto un accordo bipartisan. Il primo cittadino, interpellato dai cronisti a Vicenza, ha confermato ieri che «la base si farà. Dopo la visita di Bush in Italia saranno definite date ed agenda dei lavori». Potrebbe dunque essere il presidente Bush, nel corso della sua tappa a Roma (sabato e domenica mattina) ad annunciare che non vi sono più ostacoli. I protagonisti della battaglia però non si arrendono. Le cinque parlamentari, che nei mesi scorsi sono andate negli Usa, tornano alla carica con una «lettera aperta» a Romano Prodi. «Tra pochi

giorni incontrerai il presidente Bush - scrivono Lalla Trupia (Sd), Laura Fincato (Dl), Luana Zanello (Verdi), Elettra Deiana e Tiziana Valpiana (Prc) - vorremo far sentire la nostra voce e quella di chi, pur sostenendo lealmente il governo e condividendone il programma, si è battuto e continua a battersi contro quello che considera un errore». Le deputate sono convinte che l'opposizione della popolazione vicentina alla nuova base «non è in calo» e leggono il recente dato elettorale alle provinciali (46% di astenuti) come un segnale della «disaffezione alla politica che si chiama anche Dal Molin». La richiesta contenuta nella lettera è molto

chiara: «Vorremmo chiederti di riflettere, a volte tornare indietro è una dimostrazione di forza e non di debolezza. Se qualcuno dei numerosissimi membri del governo si decidesse una buona volta a passare a passare da queste parti, si renderebbe conto che non si tratta di antiamericanismo, ma del fatto che quel progetto è incompatibile con l'ambiente, con la sicurezza e con il desiderio di pace dei suoi cittadini». Secondo le parlamentari il Congresso Usa non ha in realtà ancora deciso nulla sulla base di Vicenza. Tra i Ds intanto è in corso una riflessione sul voto e sulla contestazione a Prodi: «Le responsabilità

tra le sorti del centrosinistra e quelle di ogni suo singolo componente». Dunque, dice Sorò «non possiamo indugiare a lungo in questa fase di dialettica inconcludente: gli elettori ci hanno mandato un segnale che deve essere colto». Nell'intervista a l'Unità D'Alema dice anche che se Prodi dovesse cadere ci sarebbero le elezioni anticipate. «Non mi esercito sugli scenari futuri, ma siamo contrari a ogni forma di governo istituzionale», dice il leader del Prc Franco Giordano. D'accordo sulle elezioni anche Fabris, mentre Sorò spiega che «le elezioni con questa legge elettorale sarebbero un problema grave per l'Italia perché riprodurrebbero comunque tutte le attuali condizioni di instabilità e metterebbero in crisi il sistema bipolare». Sulle elezioni subito anche Calderoli, Lega Nord, è d'accordo con D'Alema. E Sandro Bondi, Forza Italia: «Ci aspettavamo da lui qualcosa di ragionevole e costruttivo. Invece è sempre e immancabilmente una delusione».

PARMA
Sequestrati verbali e schede in 4 seggi

PARMA A pochi giorni dal ballottaggio che deciderà il nuovo sindaco - sono rimasti in lizza Pietro Vignali per il centrodestra e Alfredo Peri per il centrosinistra - si addensano ombre sulla regolarità del primo turno elettorale. In seguito all'esposto presentato da un gruppo di candidati al Consiglio comunale, la Procura della Repubblica ha posto sotto sequestro le schede e i verbali relativi a quattro sezioni. I presentatori dell'esposto denunciano varie irregolarità, tra le quali la «sparizione» di preferenze sicuramente espresse. In verità, le notizie sulle anomalie di uno scrutinio singolarmente caotico - non soltanto in 4, ma addirittura in 37 dei 200 seggi allestiti in città - circolavano già dalle ore immediatamente successive al voto. La stessa Commissione centrale elettorale ha riscontrato inadempienze per le quali ha deferito alcuni presidenti di seggio alla Corte d'Appello di Bologna. Ora l'intervento del procuratore potrebbe portare a nuovi sviluppi, forse in tempi molto brevi. Domenica e lunedì è previsto il voto del ballottaggio.

Alfredo Peri, candidato del centrosinistra, ha espresso «pieno rispetto e fiducia nei confronti della magistratura, per dar modo ai cittadini di espletare il diritto di voto al ballottaggio in totale serenità».

s. m.

LA SFIDA ISTITUZIONALE CENTROSINISTRA

Fassino: «Tossine che avvelenano...»

Così la gente si allontana dalla politica. Il «Giornale» di nuovo in prima fila nell'aggressione

di Oreste Pivetta / Milano

VELENI Piero Fassino si ritrova a Milano, nel cuore della «questione settentrionale» («Questione non di oggi», precisa), per accompagnare verso il ballottaggio di domenica alcuni candidati sindaci del centrosinistra (Comincini di Cernusco sul Naviglio, Fossati

di Abbiategrasso, Taverniti di San Donato Milanese, Erminia Zoppè di Garbagnate). Deve rispondere ad altre domande, alla vigilia della discussione al Senato sul caso Speciale e poche ore dopo l'ultima boutade di Berlusconi (che Fassino con un lapsus inquietante definisce ancora «presidente del consiglio»). Sull'ex presidente del consiglio smorza: ha rettificato. Sul caso Speciale anticipa: «Credo che domani risulteranno in modo chiaro l'assoluta correttezza del viceministro Vincenzo Visco e la trasparenza dell'intero governo». E a interpretare il can-can destrorso di questi giorni, denuncia le tossine che avvelenano la politica italiana: «Non c'è dubbio che ci sia stata in questi anni una sequenza di episodi che rivela la tentazione della politica di ricorrere a pratiche preoccupanti». Quali episodi? Le commissioni d'inchiesta, naturalmente, la Mitrokhin e Telekom Serbia, «usate dalla destra come clave per colpire gli avversari politici al pun-

to che la loro attività è stata inquinata da un sottobosco di faccendieri, persone dall'oscura attività e provenienza, su cui ha ritenuto di indagare la magistratura». Accenna al caso della nostra Telecom e alla marea di intercettazioni piombata ad inquinare il dibattito. Piero Fassino è costretto a citare il *Giornale* della famiglia Berlusconi e l'aggressione subita da Visco, «ultima di una pratica che il quotidiano ha sperimentato in altri casi». E si torna da capo: Mitrokhin e Telekom Serbia. A ragione, Fassino lamenta che il garbato direttore del *Giornale* non gli abbia ancora chiesto scusa per le fandonie raccontate, per un titolo, ad esempio, di prima pagina in cui si elencavano fantasiosi conti esteri del segretario diessino depositati in una banca austriaca. Figurarsi: sarebbe bastato leggere il fondo di ieri per capire dove tira il vento (di nuovo sulla storia morta e sepolta di Unipol). «Da parte del centrosinistra - aggiunge Fassino - non si è fatto mai ricorso a questi metodi...». Che non fanno bene al Paese, al sistema democratico e alla credibilità della politica di fronte ai cittadini. Il bipolarismo, secondo Fassino, dovrebbe presentarsi «mite»: competizione non guerra, dialettica non annientamento. Proprio



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Luca Zennaro/Ansa

mentre a Lucca Berlusconi straparlava di «sciopero fiscale». «Berlusconi ha corretto il tiro. Si è accorto di avere esagerato, evocare lo sciopero fiscale è una enormità», concede Fassino. Ma la politica del centro destra è questa ed evidentemente a molti piace. Degrado culturale del paese. Fassino invita gli «avversari» al dialogo: «Si può capire la tentazione della spallata. Non si può capire quella di travolgere regole di convivenza civile». Si dovrebbe tornare ai contenuti e di conseguenza alla «questione settentrionale». Che sembra sempre più questione nazionale. Si comincia dal mitico extragetito: in parte dovrebbe servire ad alzare le pen-

sioni più basse, in parte per gli ammortizzatori sociali, così si dà qualcosa a chi è in difficoltà, si garantisce coesione sociale (a proposito, debutterà presto anche un «piano casa»). Le tasse: se la dinamica economica (calo del debito, crescita del Pil, tutto merito della «travagliata» Finanziaria) continua positiva, la prossima Finanziaria le potrà ridurre, per giunta nel consiglio dei ministri del 15 giugno verrà discusso un progetto di federalismo fiscale. Ricorda ancora Fassino la nuova legge Amato-Ferrero sull'immigrazione, legge che tocca tanto il nord. E ricorda, proprio a Milano,

il sostegno alla candidatura per l'Expo, l'arrivo dell'Agenzia dell'Innovazione, la nascita della società mista Anas Regione per dare le concessioni delle nuove autostrade più rapidamente) e gli accordi per la Brebemi e per la Pedemontana, il patto per la sicurezza, l'impegno per ammodernare l'amministrazione pubblica. Intanto domenica si rivota e Fassino spiega bene: «Nei ballottaggi si eleggono i sindaci, non si vota per il governo. Chi lo dice, come Berlusconi, si comporta in modo non corretto verso gli elettori, perché dice il falso...». Dopo aver perso tutte le elezioni dal 2001 in poi, senza mai pensare di andarsene.

COSTI DELLA POLITICA

«A giugno la prima legge taglia-sprechi»

/ Roma

UNA LEGGE a giugno, ma non sull'onda emotiva. Così il governo taglierà i costi della politica. Lo annuncia il ministro Giulio Santagata alla commissione Affari costituzionali della Camera. Oltre alla legge, un «patto tra le istituzioni» e interventi coordinati per tenere sotto controllo la spesa. «In tempi condizionali» e che tocchino tutte le istituzioni. Dunque una dieta dimagrante per gli enti locali, ma anche per Parlamento e governo: «abbiamo tutti l'urgenza - dice il ministro - di dare un segnale della capacità delle istituzioni ai vari livelli di autoriformarsi, perché il rischio del distacco dei cittadini dalla politica è sotto gli occhi di tutti. Il governo sente il bisogno di agire con urgenza». Ridurre i costi della rappresentanza; razionalizzare la Pubblica Amministrazione; mettere al centro degli interventi «trasparenza, responsabilità ed etica pubblica». Primo passo, appunto, il governo inciderà sui costi della rappresentanza, discutendo con regioni ed enti locali numero di consiglieri, indennità e «dimensioni minime delle province». Senza dimenticare il Parlamento e il governo che

ormai è «al suo record negativo». È quasi pronto un ddl che riorganizza l'area dei rapporti con l'industria editoriale, i giornali di partito e non; qui saranno rivisti «i contributi con i giornali di partito e in forma cooperativa che non sempre sono trasparenti». Per Santagata, molti problemi nascono dalle sovrapposizioni create da un federalismo non compiuto: «o si torna indietro, oppure si conclude la riforma del Titolo V», dice il ministro. Una riforma incommutabile e costosa, dice, «perché sono aumentate a dismisura le competenze, ma non le responsabilità». Le province? Invece di eliminarle, le si siano compiti e incarichi, quelli che oggi sono affidati alle agenzie per la mobilità, agli ato e ai consorzi rifiuti. Quanto alle comunità montane il governo intende ridiscutere dimensioni e competenze per «concentrare meglio l'azione sulla montagna, evitando di disperdere troppo il concetto di montanità». Ultima area di intervento, la trasparenza e l'etica pubblica. Saranno pubblici gli emolumenti degli eletti, dei dirigenti, dei consulenti degli enti; le candidature per le società statali saranno per bando pubblico, e chi è eletto avrà forti limitazioni ad assumere altri incarichi.

9 giugno 2007
NOTTE BIANCA

8-10 giugno 2007

PAVIA IN FESTIVAL

Aspettando IL FESTIVAL DEI SAPERI

organizzato dal Comune di Pavia

• per informazioni www.comune.pv.it • tel 0382.399424 •



Comune di Pavia



PAVIA FESTIVAL DEI SAPERI

LA SFIDA ISTITUZIONALE I SERVIZI

Carta bianca dal governo al nuovo direttore del Sismi

Dopo l'avvicendamento, una profonda riforma del servizio Pieno sostegno di Palazzo Chigi per l'ammiraglio Branciforte

di Massimo Solani / Roma

NESSUNA PARALISI a Forte Braschi. Nessun immobilismo organizzativo dal giorno dell'insediamento del nuovo direttore, l'ammiraglio Bruno Branciforte succeduto a Niccolò Pollari. Lo ha spiegato proprio ieri con un comunicato stampa (una iniziati-



lità di rimuovere nemmeno un dirigente» di quelli considerati vicini Niccolò Pollari. «In relazione al contenuto di alcuni recenti articoli di stampa, si precisa che il direttore del Sismi - recitava il comunicato del servizio segreto militare - senza alcun «vincolo politico» ed in totale autonomia, ha elaborato e proposto al ministro della Difesa, dal quale gerarchicamente dipende, un progetto di rimodulazione organizzativa del Servizio integralmente approvato, rimodulazione improntata a cri-

teri di efficienza, economicità, e rispondenza al perseguimento degli obiettivi istituzionali. L'attuazione del provvedimento - concludeva la nota - è già in corso e comporta gli avvicendamenti di personale ritenuti necessari, anch'essi disposti in piena libertà decisionale e di comando». Poche le indiscrezioni sul «progetto di rimodulazione organizzativa» messo a punto da Branciforte a partire da dicembre e comunicato al ministero della Difesa, ma secondo quanto trapelato prevederebbe una razionalizzazione del servizio, con accorpamenti di uffici e unificazione di competenze anche in virtù dei tagli che la Finanziaria ha riservato agli stanziamenti previsti per il Sismi. Ma a difesa del servizio segreto militare e del suo direttore (che ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi, dove si è trattenuto per oltre un'ora) ieri si è mossa anche la presidenza del Consiglio che, sempre con un comunicato, in merito all'attività di Branciforte ha spiegato di averlo

sempre «supportato, lo supporta e lo supporterà senza alcuna interferenza della politica e nel solo interesse dello Stato». «Sin dal primo momento - ha proseguito Palazzo Chigi - gli fu data «carta bianca» in tutti i sensi per assolvere al compito di cambiamento che gli è stato affidato



Il ministero degli interni, sotto l'ammiraglio Bruno Branciforte, nuovo responsabile del Sismi

dal governo. Quindi l'ammiraglio è nella situazione di potere operare senza alcun condizionamento». Ma sulla vicenda, dopo il secondo articolo apparso ieri su *La Repubblica*, è di nuovo intervenuto il ministro della Difesa Arturo Parisi dopo che soltanto due

giorni fa aveva bollato come «veleni» la campagna di stampa denunciando «un ragionamento congetturale che mescola assieme a qualche elemento di verità, peraltro già noto, una dose di veleno decisamente superiore a quello previsto nelle ricette che governano questo ge-

nere giornalistico». Parole dure sulle quali ieri Parisi è tornato senza smorzare in alcun modo i toni dopo la replica del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari. «Rifiuto l'idea che alle menzogne - ha risposto ai cronisti il ministro della Difesa - si debba rispondere con le menzogne».

IL CASO L'accusa: servizi troppo disincantati. Il direttore Sansonetti: ma se aveva dubbi anche il Che...

Per amore di Cuba si contesta Liberazione

Giù le mani da Cuba. Alcune decine di appassionati dell'isola caraibica hanno manifestato ieri sotto le finestre di Liberazione, infuriati per il racconto del tramonto castrista fatto da Angela Nociuni. Una Cuba lontana dallo stereotipo dell'isola della felicità, un regime che nasconde l'assenza dei diritti più elementari (libere elezioni e libera informazione) sotto la propaganda. Non che Angela Nociuni abbia scritto delle falsità, spiegano i manifestanti, «ma ha ommesso di specificare che

Cuba vive da 40anni l'embargo Usa». C'è poi il fatto, più grave, che Liberazione è andata al di là della linea del partito, come spiega Silvia, membro della direzione del Prc, «e questo non è accettabile. Se si vuol fare un giornale politico che non sia organo di partito va bene. Ma se si vive con i soldi del partito bisogna attenersi alle sue posizioni». Questa la versione dei lettori che poi, da una settimana, imperversa sulla rubrica delle lettere del quotidiano.

Per il direttore Piero Sansonetti, la sua giornalista Angela Nociuni è «Coraggiosa, brava e deontologicamente impeccabile». Ai manifestanti risponde ricordando il dovere di ogni giornale di essere «autonomo rispetto ad ogni condizionamento» e aggiungendo che «Liberazione fortunatamente è un organo di partito che, proprio per questo non ha la dipendenza dai poteri economici di cui soffrono altri quotidiani e che consente di poter scrivere quello che si vuole purché sia la verità». Ange-

la, «ha utilizzato due storie, il dramma di Giustino De Celmo e delle mogli dei 5 eroi, per raccontare la decadenza della propaganda castrista». Una propaganda, conclude Sansonetti, tanto più grottesca quando l'America Latina «vive una primavera politica, tra Lula e Chavez, molto diversi dal castrismo. E poi c'è da dire una cosa: se 45 anni fa anche il Che aveva le sue remore sul Leader Maximo, figuriamoci se non le possiamo avere noi».

Paolo Molinari

Saldi d'estate e grande lancio **Autunno euro 20 al giorno, ad Ottobre, in tutti gli Hotels in Giallo.** **AURUM HOTELS** cerca animatori tel. 340.946.06.16

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi

SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 08/10 al 20/10 - 30 Euro al giorno e volo a transfer gratuito.

GIUGNO OFFERTA SPECIALE VOLO A/R da MALPENSA a PANTELLERIA da Euro 180 Includo tasse e trasferimenti.

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana - Sicilia

ALISCAFO da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì

SPECIALE 3 NOTTI Dal 14/06 al 17/06 € 180

Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, discoteca all'aperto.

DAL	AL	Prezzo
06/06	13/06	€ 210
13/06	28/06	€ 480
28/06	22/07	€ 560
22/07	29/07	€ 650
29/07	05/08	€ 570
05/08	12/08	€ 770
12/08	19/08	€ 850
19/08	26/08	€ 730
26/08	02/09	€ 510
02/09	09/09	€ 380
09/09	16/09	€ 280
16/09	23/09	€ 220
23/09	30/09	€ 180
30/09	04/11	€ 140

SUISSE THERMAL VILLAGE

Ischia

Il 1° villaggio del benessere in Europa

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

SPECIALE 3 NOTTI Dal 01/07 al 04/07 € 120

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 4 NOTTI Dal 27/06 al 01/07 € 250

VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq, attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

SPECIALE 2 NOTTI Dal 08/06 al 10/06 € 50

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

SPECIALE 2 NOTTI Dal 08/06 al 10/06 € 40

G.H. CORTE DEI BUTTERI

Argentario-Toscana

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.

SPECIALE 1 NOTTE Dal 09/06 al 10/06 € 60

HOTEL ISCHIA & LIDO

Ischia

Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

SPECIALE 4 NOTTI Dal 27/06 al 01/07 € 240

BAIA PARELIOS RESORT

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

SPECIALE 2 NOTTI Dal 08/06 al 10/06 € 45

IN TUTTI GLI AURUM HOTELS IN TUTTI I PERIODI BAMBINI E RAGAZZI IN 3° LETTO FINO A 18 ANNI, GRATIS

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigorifer, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 06/06 alle ore 24:00 di giovedì 07/06 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 16 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Parellos supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

VILLAGGIO P. FRAM

DAL	AL	Prezzo
09/06	30/06	€ 180
30/06	07/07	€ 198
07/07	14/07	€ 320
14/07	21/07	€ 370
21/07	28/07	€ 325
28/07	04/08	€ 240
04/08	11/08	€ 300
11/08	18/08	€ 245
18/08	25/08	€ 245
25/08	01/09	€ 260
01/09	15/09	€ 225
15/09	29/09	€ 240
29/09	06/10	€ 190
06/10	20/10	€ 210

VILLAGGIO DEI PINI

DAL	AL	Prezzo
10/06	17/06	€ 490
17/06	24/06	€ 380
24/06	04/07	€ 490
04/07	22/07	€ 520
22/07	05/08	€ 560
05/08	12/08	€ 730
12/08	19/08	€ 920
19/08	26/08	€ 740
26/08	02/09	€ 520
02/09	09/09	€ 360
09/09	23/09	€ 230
23/09	14/10	€ 190
14/10	04/11	€ 140

VILLAGGIO S.BIANCHE

DAL	AL	Prezzo
06/06	13/06	€ 190
13/06	04/07	€ 440
04/07	22/07	€ 510
22/07	05/08	€ 600
05/08	12/08	€ 750
12/08	19/08	€ 940
19/08	26/08	€ 800
26/08	02/09	€ 450
02/09	16/09	€ 300
16/09	30/09	€ 180
30/09	31/10	€ 140

BAIA PARELIOS RESORT

DAL	AL	Prezzo
10/06	17/06	€ 490
17/06	01/07	€ 540
01/07	08/07	€ 440
08/07	22/07	€ 480
22/07	05/08	€ 550
05/08	12/08	€ 720
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 750
26/08	02/09	€ 430
02/09	16/09	€ 320
16/09	30/09	€ 150
30/09	31/10	€ 140

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 06/06 al 30/06 da € 40

HOTEL ISCHIA & LIDO

DAL	AL	Prezzo
10/06	24/06	€ 440
24/06	08/07	€ 420
08/07	15/07	€ 490
15/07	22/07	€ 440
22/07	29/07	€ 540
29/07	05/08	€ 490
05/08	12/08	€ 650
12/08	19/08	€ 840
19/08	26/08	€ 650
26/08	02/09	€ 440
02/09	09/09	€ 400
09/09	30/09	€ 320
30/09	04/11	€ 220

SUISSE THERMAL VILLAGE

DAL	AL	Prezzo
10/06	22/07	€ 440
22/07	29/07	€ 530
29/07	05/08	€ 440
05/08	12/08	€ 570
12/08	19/08	€ 650
19/08	26/08	€ 590
26/08	02/09	€ 390
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 330
16/09	30/09	€ 290
30/09	04/11	€ 260

G.H. PUNTA LICOSA

DAL	AL	Prezzo
06/06	13/06	€ 330
13/06	01/07	€ 490
01/07	22/07	€ 560
22/07	05/08	€ 590
05/08	19/08	€ 880
19/08	26/08	€ 760
26/08	02/09	€ 450
02/09	09/09	€ 320
09/09	16/09	€ 220
16/09	14/10	€ 180
14/10	04/11	€ 140

G.H. CORTE DEI BUTTERI

DAL	AL	Prezzo
06/06	08/07	€ 800
08/07	05/08	€ 900
05/08	29/08	€ 1350
29/08	09/09	€ 650
09/09	23/09	€ 520
23/09	30/09	€ 280
30/09	14/10	€ 240
14/10	04/11	€ 140

Occhio al giallo!!!

SPECIALE WEEK-END: cerca su **www.aurumhotels.it** in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggio marittimo: € 100

Il Pd supera del 7% Ds e Margherita Ma ancora non c'è

Un sondaggio di Ipsos e Swg. Ecco le regole proposte dai saggi per eleggere la Costituente

di **Andrea Carugati** / Roma

UN INCORAGGIANTE sondaggio sulle sorti elettorali del Pd è arrivato ieri pomeriggio sulle scrivanie dei tre coordinatori, Migliavacca, Soro e Barbi, impegnati nella nuova sede di piazza Santi Apostoli a mettere a punto le regole per l'elezione dell'assemblea

costituente insieme ai tre esperti Vassallo, Ceccanti e Busia. Dunque, secondo lo studio realizzato da Swg e Ipsos il Pd vale elettoralemente il 7% in più di Ds e Margherita, con una forchetta che varia tra il 5 e il 10% a seconda delle aree sociali e geografiche del Paese.

Alla domanda su quali dovrebbero essere gli aspetti caratterizzanti del Pd le risposte più citate dagli intervistati sono state: «ringiovanimento della classe politica» e «innovazione del modo di fare politica». Decisamente più indietro nella classifica l'accesso delle donne alle cariche politiche. Dunque, il dato del 7% in più deriva dalla domanda «Se ci fosse lei lo voterebbe?»: i sì sono il 7% in più rispetto a chi afferma che oggi voterebbe Quercia o Margherita, sostanzialmente gli stessi che hanno scelto i due partiti alle recenti amministrative.

Un risultato, quello del sondaggio, che ha portato una ventata di buon'umore tra i tre coordinatori. Impegnati, ieri, a stendere il regolamento per l'elezione dell'assemblea costituente, che dovrà essere pronto per il 18 giugno, data in cui si riunirà nuovamente il comitato dei 45. L'appuntamento previsto per l'11 giugno, infatti, è saltato per numerosi impegni dei componenti. Sulle regole non c'è ancora alcuna decisione, ma qualche punto fermo si sta delineando. In particolare c'è un modello, che i tre esperti sono stati chiamati ad approfondire e perfezionare, che con larga probabilità sarà quello definitivo. Si tratta di un sistema proporzionale sulla base di collegi molto piccoli, i 475 della vecchia legge Mattarellum per la Camera. Dunque collegi che comprendono circa 100mila abitanti: in ognuno di essi si confrontano una serie di piccole liste bloccate, composte alternativamente

da un uomo e da una donna. In totale si pensa a un'assemblea che oscilli tra i 1500 e i 2000 componenti. Questo sistema risponderebbe ad alcuni obiettivi: consentire anche agli outsider ben radicati nei loro territori di entrare nell'assemblea costituente; consentire ai candidati di ogni collegio di collegarsi fra loro con simboli o riferimenti più generali. I seggi sarebbero ripartiti su base regionale, per sottolineare il carattere federale del Pd. In tutti i collegi sarebbero assegnati un minimo di 3 seggi e un massimo di 5, a seconda delle diverse aree geografiche e del consenso delle liste dell'Ulivo nel 2006 in quel territorio: questo perché le aree più uliviste avrebbero diritto a un numero maggiore di seggi avendo una più alta densità di elettori ulivisti. Questo sistema presenta però un limite: e cioè quello di "localizzare" molto la competizione nei collegi, spolitizzando la rispetto alle dinamiche nazionali. Insomma, più che una lista Prodi, Fassino o Rutelli sarebbero favoriti sindaci, amministratori locali, personalità fortemente rappresentative del proprio territorio. Un'eventualità che andrebbe incontro ai tanti che, in particolare al Nord ma anche nel Mezzogiorno, chiedono a gran voce che il nuovo partito abbia un impianto federale. Concetto del resto ribadito a più riprese anche da Romano Prodi. Ma che potrebbe creare qualche problema se si tiene conto del ruolo che spetterà all'assemblea: e cioè eleggere il primo segretario del Pd. Dunque ai tre coordinatori e agli esperti restano poco più di 10 giorni per mettere a punto la proposta. Che, a quel punto, dovrà passare al vaglio del comitato dei

Collegi piccoli, liste bloccate e proporzionale per far emergere un gruppo dirigente legato al territorio

45. E si sa che, come è già accaduto per la composizione del comitato, anche e soprattutto per l'assemblea dietro i tecnicismi ci sono diverse visioni del Pd e della sua natura. Insomma, i partiti dovranno sentirsi garantiti, ma anche il popolo delle primarie dovrà essere adeguatamente coinvolto e convinto a partecipare. Ormai è certo che anche i leader si candideranno nel loro collegio: «Non ci devono essere delegati di diritto», ha detto ieri D'Alema a l'Unità. Concetto già ribadito in più occasioni anche da Romano Prodi.

Alla ricerca di norme che garantiscano la rappresentanza delle donne e la natura federalista

Rai: nel 2007 resta un buco di 40 milioni

SE IL 2006 ha visto per la Rai una perdita di 78,6 milioni di euro (per la società capogruppo) anche nel 2007 il «buco» ci sarà, se pur dimezzato a 40 milioni. È la previsione annunciata ieri dal direttore generale, Claudio Cappon con il presidente Claudio Petruccioli, in una conferenza stampa dirottata su Via Asiago (sede della radio) perché l'atrio di Viale Mazzini è ancora occupato dai radicali che reclamano l'informazione sulla moratoria per la pena di morte. La situazione dei conti Rai «migliorerà», ha spiegato Cappon, perché nel 2007 «non ci saranno particolari esborsi per avvenimenti sportivi particolari». Le note dolenti, per il dg, sono l'esiguità del canone e l'evasione. I consiglieri di centrodestra ormai sulle barricate hanno contestato persino la conferenza stampa, accusando Petruccioli e Cappon di «sautorare» il Cda. «I suddetti consiglieri non sono pratici dell'ordinaria amministrazione delle Spa: per trasparenza tutte illustrano alla stampa i loro bilanci», replica Petruccioli. Il quale sollecita la commissione di Vigilanza sul presidio radicale che va avanti da cinque giorni: «Un at-



Foto di **Andrea Sabbadini**

teggiamento non giustificato e anche dannoso per l'azienda» nonostante siano stati assicurati allo stesso Marco Pannella gli impegni della Rai per dare più informazione sulla moratoria. I vertici Rai hanno poi dato un voto positivo alla puntata di «Anno zero» su preti pedofili: «Un capitolo straordinariamente positivo nella storia del servizio pubblico», secondo Petruccioli che, oltre ad lodare la professionalità di Santoro ha ringraziato monsignor Fisichella. E il dg Cappon, sotto lente per aver dato ok al video della Bbc, ha rivelato di aver ricevuto i complimenti da Ettore Bernabei (ex dg e democristiano doc). La Cdl a Viale Mazzini protesta anche contro la convocazione, per l'11 giugno, dell'assemblea dei soci che dovrebbe revocare il mandato al consigliere Petroni, in attesa di sapere se il Tar darà una sospensiva. E il centrodestra al Senato ha bloccato l'avvio dell'esame sul ddl Gentiloni sulla Rai, chiedendo l'accorpamento con la legge sulle tv in commissione alla Camera. Ma il ministro non vuole sovrapporre le due cose: il ddl Rai resta a Palazzo Madama.

Sinistra democratica-Sdi non scocca la scintilla

ROMA Restano divise le strade di Sdi e Sinistra democratica. Sì, qualche punto di convergenza c'è, su laicità, innovazione e ricerca. Resta la strategia dell'attenzione reciproca. Ma Mussi e Boselli, dopo due ore di faccia a faccia, non riescono ad appianare le diversità di vedute. Proseguiremo il confronto, ci rivedremo, dice il ministro Fabio Mussi. Ma, sostiene il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, «un conto è la socialdemocrazia, ben altro conto è la sinistra antagonista». Lo Sdi ha in mente un percorso chiaro, la Costituente socialista: «Sono sempre stato convinto che per far nascere in Italia una forza che fa parte del socialismo europeo non lo si può fare accordandosi con il Prc, che sta da un'altra parte» dice Boselli. Intanto il 7 giugno si riuniranno tutti i parlamentari della sinistra-sinistra. «Vedremo da che cosa uscirà - dice il segretario dello Sdi - ma siccome il cuore dell'incontro è la politica sociale ed economica, su Dpef e extragetito, se prevale la piattaforma del Prc, cioè della sinistra alternativa, sarà difficile trovare convergenze». Più ottimista il ministro Mussi. Perché non pensare a un'alleanza con Prc e Pdc sulle politiche eco-

Dico, in Senato avanti adagio

Una comitato per elaborare un testo unitario Pollastrini: le speranze non sono affossate

di **Wanda Marra** / Roma

UNIONI CIVILI, avanti adagio. Ieri la Commissione Giustizia del Senato ha deciso quasi all'unanimità (l'esponente di An si è riservato di decidere dopo aver sentito

il suo gruppo) di dar vita a un Comitato ristretto dove proseguire l'esame dei 10 disegni di legge presentati, compreso quello governativo. Nessuno dei testi verrà preso come base, né il Dico, proposto dal governo, né quello di Biondi, gradito al relatore Salvi. La proposta di costituire il Comitato è venuta dallo stesso Salvi, anche Presidente della Commissione Giustizia, d'intesa con il Ministro delle Pari Opportunità e dei Diritti, Barbara Pollastrini, che ieri ha fatto la sua replica davanti alla Commissione. A questo risultato si è arrivati dopo 6 mesi di lavoro, 18 sedute della Commissione, oltre 30 interventi. Ma la Pollastrini ha espresso comunque ottimismo. Sui Dico «si continua a lavorare e le speranze non sono affossate». Il Governo ha anche espresso la sua disponibilità a collaborare ai lavori del Comitato «nelle forme e nelle modalità che la Commissione riterrà utile adottare». Do-

podiché il Ministro ha ribadito che «il Dico erano una proposta che può essere migliorata e cambiata», ricordando che intorno a loro «il governo ha trovato il massimo grado di consenso possibile» con «la sola eccezione del ministro Mastella» e che «fino ad oggi non esiste una proposta alternativa nell'impianto e nelle soluzioni prospettate in grado di aggregare un consenso più largo di quello pur insufficiente del governo». Tre i paletti messi: la mappa dei doveri e dei diritti, «semmai da estendere e non da restringere», previsti per conviventi etero e omosessuali; l'atto pubblico come condizione per diritti e doveri (uno dei maggiori punti di divergenza con il ddl di Biondi è che questo prevede il ricorso al notaio, andando a creare una «discriminazione», secondo la Pollastrini); «il pieno rispetto della Costituzione in tutte le sue parti». Soddisfazione di Salvi per il lavoro della Commissione, che ha parlato di un «confronto nel quale si è riconosciuta la rilevanza dei valori, e quindi anche delle ragioni, di chi la pensa diversamente dal proprio punto di vista». Per questo, spiega, «anche al di là della pur nota ristrettezza dei margini numerici di cui dispone l'attuale maggioranza in Senato, fin dall'inizio dei lavori in Commissione mi sono mosso, d'intesa con il Presidente del Consiglio, alla ricerca di soluzioni che possano avere un adeguato sostegno parlamentare». Sul merito della legge Salvi ha tra l'altro detto: «La normativa deve avere come presupposto la convivenza come effetto della libera scelta di due persone, deve prevedere diritti e doveri reciproci anzitutto tra le parti, il rapporto così definito deve avere adeguate forme di pubblicità, al fine di assicurare la rilevanza verso i terzi, nessuna discriminazione può essere prevista sulla base del sesso delle persone conviventi». Difficile prevedere i tempi (Salvi a chi glieli chiedeva ha opposto una sorta di massima «né accelerare, né insabbiare»). I criteri di costituzione del Comitato dovrebbero essere decisi oggi. Canta vittoria, intanto, Paola Binetti: la creazione di un comitato ristretto «significa che per quanto riguarda la tutela dei diritti individuali è ancora tutto da fare», spiegando che «il testo del governo sarà uno dei tanti ingredienti tra gli altri. Del resto quel testo è stato bocciato da un milione di italiani», che sono scesi in piazza per il Family day.

I paletti del governo: doveri e i diritti da estendere atto pubblico, rispetto della Costituzione

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Fine pena sempre

Nel 1999 l'Ulivo vara la riforma del «giudice unico». La legge attuativa «Carotti» estende il giudizio abbreviato a tutti i delitti, compresa la strage: basta scegliere il rito alternativo, e scatta automatico lo sconto di un terzo della pena. Così gli stragisti, anziché l'ergastolo, rischiano al massimo 30 anni, che coi benefici della Gozzini diventano 20 e consentono i primi permessi dopo 10. Così i boss mafiosi arrestati dopo le stragi del 1992-93, fino ad allora rassegnati all'idea di restare dietro le sbarre per tutta la vita, contano gli anni (pochissimi) che li separano dalla scarcerazione. I pm antimafia e i parenti delle vittime ricordano che in cima al «papello»

consegnato da Totò Riina nei primi anni 90 ai suoi referenti politici col programma della mafia c'era proprio l'abrogazione dell'ergastolo e del 41-bis. Ma è tutto inutile. Il 23 ottobre 2000, nell'aula bunker della Corte d'assise d'appello di Firenze, Totò Riina, Giuseppe Graviano e altri 15 boss condannati in primo grado all'ergastolo per le bombe del '93 a Milano, Firenze e Roma ne approfittano: si alzano nelle gabbie e chiedono alla Corte il rito abbreviato per scendere dall'ergastolo a 30 anni. Stavolta, dinanzi alla prospettiva concreta

di veder uscire in poco tempo gli stragisti del 1992-93 e alle proteste dei familiari delle vittime dei Georgofili, il governo Amato ingrana la retromarcia e corre ai ripari in tutta fretta: il 23 novembre vara un decreto che esclude dal rito abbreviato i mafiosi processati per omicidio o strage: chiunque, oltre al delitto di sangue, risponda anche di un altro reato (tipo l'associazione mafiosa) viene condannato all'ergastolo più l'isolamento diurno. Che gli viene revocato con lo sconto dell'abbreviato, mentre l'ergastolo rimane. E, per

qualche anno, non se ne parla più. Il 12 luglio 2002, dopo un anno di governo Berlusconi, Cosa Nostra torna a farsi viva: Leoluca Bagarella, dalla gabbia di un processo, tuona contro i «politici che non mantengono le promesse» e «ci usano come merce di scambio». Altri mafiosi inviano ultimatum ai loro difensori eletti con la Cdl perché si decidano a tradurre in legge il famoso papello. Alcuni onorevoli avvocati vengono precipitosamente dotati di scorta, e con loro anche Previti e Dell'Utri che - secondo il Sids - potrebbero

rischiare rappresaglie mafiose: stavolta Cosa Nostra non colpirà più personaggi immacolati come Falcone e Borsellino. La mafia affigge pure una striscione allo stadio di Palermo: «Uniti contro il 41 bis. Berlusconi dimentica la Sicilia». Il governo Berlusconi vara una legge che stabilizza il 41-bis (finora rinnovati per decreto di sei mesi in sei mesi): pare una norma più severa, in realtà ha l'effetto opposto. Se prima era difficilissimo per i boss far revocare il 41-bis, visto che i tempi dei ricorsi erano più lunghi di quelli delle proroghe semestrali e ogni volta bisognava ricominciare da capo, ora che il regime è definitivo c'è tutto il tempo per chiederne e ottenerne

l'annullamento. Risultato: solo nell'ultimo anno, a cavallo tra il governo Berlusconi e il governo Prodi, 89 boss e killer mafiosi su 526 escono dal 41-bis. Ma, anche per chi ancora vi soggiace, il carcere duro è sempre più molle. E c'è chi, come l'onorevole avvocatessa Bongiorno, vorrebbe addirittura abolirlo. Resta un solo punto del «papello» da realizzare: l'ergastolo. Purtroppo si sta provvedendo anche a quello, con una coazione a ripetere tutti gli errori del passato che lascia basiti. Mentre 310 ergastolani su 1294 (tra cui i killer di Livatino e Siani) scrivono a Napolitano, la rifondarola Luisa Boccia presenta un ddl per abolire il «fine pena mai» e lo stesso annuncia

Giuliano Pisapia, che riscrive il Codice penale per il governo Prodi. Il sottosegretario Manconi è d'accordo. Naturalmente sono tutte brave persone e possono fare ciò che vogliono. L'importante è avere chiare le conseguenze. Gli ergastolani arrestati dopo le stragi scenderebbero a 30 anni di pena, che poi, con la liberazione anticipata per «regolare condotta» sono 20. Avendone già scontati 13-14, uscirebbero fra 6-7, anzi fra 3-4 ai servizi sociali. E potrebbero chiedere subito semilibertà e permessi premio. Non bastava l'indulto? È sicura la maggioranza di voler completare il papello di Riina e di affrontare la scarcerazione di mafiosi e terroristi? Ci facciano sapere.

In un clima gelido con Mosca si apre oggi il vertice dei Grandi in Germania

La Casa Bianca: «Il sistema anti-missile è una difesa contro gli Stati-canaglia»

G8, Bush tende la mano a Putin. Poi la ritira

Alla vigilia del summit rassicura: la guerra fredda è finita, lo scudo non è contro il Cremlino
Più tardi il presidente Usa cambia registro: in Russia le riforme democratiche sono deragliate

di Marina Mastroianni

«**LA GUERRA FREDDA È FINITA**». Approfitta della platea di Praga il presidente Bush per preparare il terreno per il G8 e il faccia a faccia con Putin. «Mosca non deve temere», dice parlando dello scudo spaziale, il nemico è altrove. Vuole essere rassicurante

eppure mai prima d'ora il presidente americano era stato altrettanto duro con l'amico Vladimir, come si compiace di chiamarlo, affondando il coltello nella piaga della democrazia mancata, che nelle parole di Bush finisce per accomunare Mosca a Pechino, e via via a scendere giù per i gradini dei diritti negati su scala planetaria. «In Russia - dice il presidente Usa - le riforme sono state fatte deragliare». Parla da amico Bush, tende la mano a Mosca che solo poche ore prima aveva minacciato di puntare sull'Europa i suoi missili. È quello che gli chiedono governi amici come quello ceco, favorevolissimo a ospitare i radar indispensabili allo scudo spaziale americano, ma preoccupato di non tirare troppo la corda con Putin. Evitare incomprensioni con Mosca, è questo che il presidente Vaclav Klaus ha chiesto a Bush nei colloqui di ieri.

Parole chiare e rassicuranti, il presidente americano fa del suo meglio in mattinata, prima di infilzare Mosca con il suo discorso pomeridiano sulle «riforme una volta promesse per dare più potere ai cittadini» e che poi «sono state fatte deragliare». Discorso da «amico» anche questo, perché gli Stati Uniti - spiega - possono «mantenere un rapporto di amicizia con un paese e cercare di spingerlo verso la democrazia allo stesso tempo». Davvero una fortuna che Bush sorvoli sull'Iraq, dove la ricetta dell'amministrazione Usa è finita nel caos. Ma non è ugualmente una compagnia piacevole quella in cui finisce per trovarsi Mosca, tra appelli alla liberazione dei dissidenti in Bielorussia, Cuba, Vietnam

Mai George Bush era stato tanto severo con l'«amico Vladimir». Critiche anche alla Cina

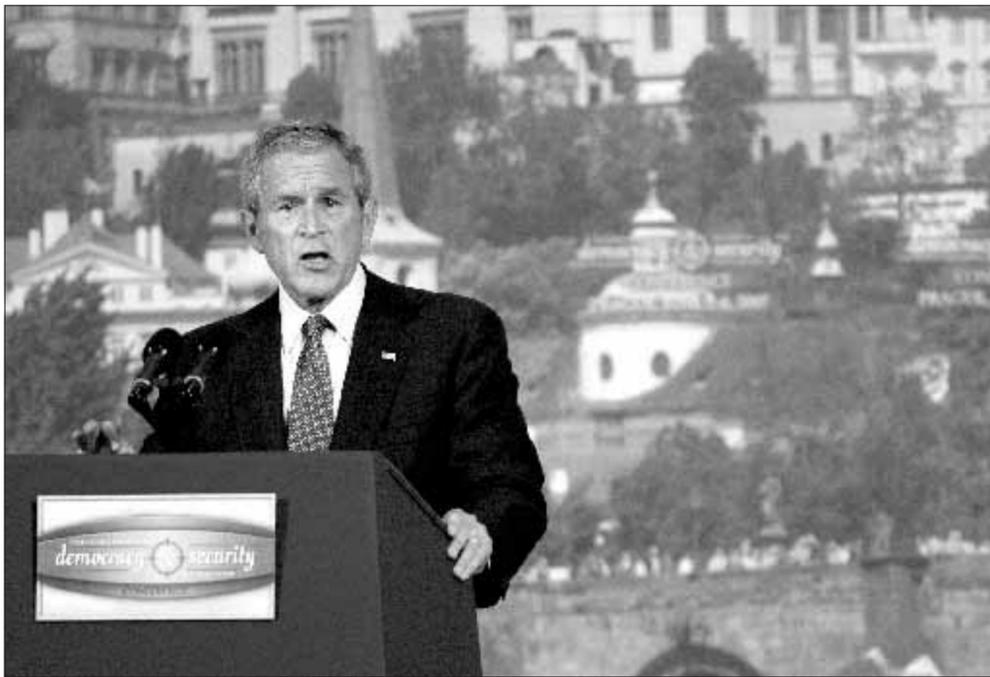
e Birmania, e la reprimenda a Pechino, incapace di aprire la sua politica al pari dell'economia. L'altra faccia della medaglia dei discorsi praguesi di Bush aveva diverso splendore per Putin. «La Russia non ha niente da temere dallo scudo anti-missili, non è una misura mirata contro Mosca - aveva assicurato Bush in matti-

nata - lo scudo spaziale intende solo essere una difesa dal possibile lancio di missili da parte di Stati canaglia come l'Iran». Mosca non deve aver paura, «dovrebbe piuttosto cooperare», «dovrebbe mandare i suoi generali, i suoi esperti a vedere come il sistema funziona». Non è la prima offerta di questo

tenore da parte americana. Ma la sequenza tra il discorso del mattino e quello del pomeriggio va letta insieme. Come dire che la Russia non deve aver paura, ma anche che non deve darsi da sola le ragioni per averne. Il Cremlino ovviamente respinge la lezione di democrazia - non più tardi di lunedì scorso Putin si

era autodefinito il solo democratico al mondo - lezione fatta davanti ad una platea amica di ex dissidenti del regime comunista e di dissidenti di oggi, incluso Kasparov, l'ex campione di scacchi che oggi guida il movimento anti-Putin «Un'altra Russia». Quanto alla cooperazione sullo scudo spaziale, Mosca per ora ha infilato un no dietro l'altro, definendo il nuovo sistema d'arma una «minaccia diretta» contro il suo territorio e l'argomentazione sulla difesa dagli Stati canaglia come fumo negli occhi. Del resto Bush non è riuscito a convincere del tutto nemmeno Praga. Il disagio traspare dalle ri-

chieste del presidente Klaus, ritorna con più forza in quelle dell'ex premier Jiri Paroubek, oggi leader dell'opposizione ostile allo scudo spaziale - e i cui voti in parlamento potrebbero bloccare la realizzazione delle basi radar. «Su questa questione rimaniamo divisi», ammette Paroubek dopo l'incontro con Bush, che ha un bell'insistere sulla fine della Guerra fredda. «È finita. Il popolo della Repubblica Ceca non deve più essere costretto a decidere se essere amico degli Stati Uniti o della Russia. Può essere amico di entrambi», ha detto Bush. Eppure sul G8 soffia un vento gelido.



Il presidente americano George W. Bush ieri a Praga Foto di Evan Vucci/AP

Scudo aereo sulla città, Roma si blindava aspettando George W. Intercettori pronti al decollo e 6mila agenti. Washington smentisce presunti cambiamenti di programma

/ Roma

«**TUTTO SI SVOLGERÀ pacificamente**. Ma...». I comitati che hanno organizzato la manifestazione «no war» contro la visita di George Bush a Roma, chiari-

scono e aggiungono un ma che rappresenta un problema enorme. «Ma non ci devono essere zone rosse, altrimenti le violeremo». Per il momento, nei piani alti del Viminale, dove si stanno approntando le misure di sicurezza per la visita del presidente americano nella Capitale, di zone off limits non si parla. Questa mattina,

quando a Roma si riunirà il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, le idee saranno più chiare. Al momento, però, un dato è certo: nessuno vuole ripetere l'infausta esperienza del G8 di Genova, quando proprio l'esistenza di «zone rosse» fu uno degli elementi scatenanti dei disordini. Bush andrà a Trastevere? Il dilemma non è stato ancora sciolto. Perché, avvertono fonti dell'antiterrorismo, il quartiere è difficilmente controllabile. Centomila abitanti, vicoli stretti occupati da negozi e da ristoranti con i tavolini fuori, per «bonificarlo», avvertono gli esperti, dovrebbe essere chiuso già venerdì: off limits per almeno 30 ore. «Una vera follia», commenta più di un esper-

to di ordine pubblico e di antiterrorismo. Anche questo problema sarà affrontato dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ma Silvio Sircana, portavoce del governo, assicura che «non risulta assolutamente nessun cambio nell'agenda della visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti». E la conferma arriva in nottata da Rostock dove fonti della Casa Bianca

Oggi si riunisce il comitato per la sicurezza I «No War»: sarà un corteo pacifico ma niente zone rosse o le violeremo

smentiscono presunte «riduzioni» nel programma della visita del presidente George W. Bush a Roma. Alcuni dati sul piano predisposto dal Viminale: 6mila agenti in piazza, bonifica della città a tappeto (dal Tevere ai tombini alle auto in sosta nei punti caldi). Le forze dell'ordine italiane verranno coadiuvate da agenti dei servizi Usa e da addetti alla sicurezza personale del Presidente. Altri duemila tra poliziotti, carabinieri e finanzieri italiani si aggiungeranno ai loro colleghi da agenti dei servizi Usa e da addetti alla sicurezza personale del Presidente. Cielì della Capitale chiusi con una «no fly zone», protetta da aerei intercettori dell'Aeronautica militare e da elicotteri in grado di intercettare velivoli che volano a bassa quota. Non ci sono, almeno per il momento, noti-

zie su arrivi dall'estero di black-bloc. «La nostra - assicurano fonti del movimento «No war» - sarà una manifestazione determinata, di massa e pacifica, questa è la nostra risposta ai gufi e ai corvi che fanno dell'ingiustificato allarmismo. I black-bloc se ne staranno in Germania». Il movimento, che sabato alle 15 sfilerà da Piazza della Repubblica fino a Piazza Na-

Silvio Sircana assicura: nessun cambio nell'agenda della visita in Italia del presidente americano

vona, giura sul carattere non violento della manifestazione, ma avverte: «Il corteo deve essere garantito, se ci saranno zone rosse lungo il percorso saranno violate. Se tenteranno di impedire il corteo si farà lo stesso». Per il momento, le uniche contestazioni, il movimento lo rivolge a «Trentitalia». Dice Piero Bernocchi, leader dei Cobas: «Con Berlusconi avevamo il 50% di sconti sui treni per le manifestazioni, oggi Trentitalia ci offre il venti. Lo stesso sconto che fanno a gruppi di dieci persone. La verità è che Prodi sta facendo cose inaudite, vogliono boicottare il nostro corteo e far convergere la protesta su Piazza del Popolo». Qui infatti, si svolgerà il sit-in pacifista più filogovernativo.

e. f.

SANT'EGIDIO Il portavoce Mario Marazziti: «Alcuni mesi fa l'amministrazione americana ci informò dell'attenzione del presidente verso la nostra comunità»

E il «signore della guerra» mostrò interesse per la Casa della pace

di Mariagrazia Gerina / Roma

Una piccola porta al numero tre di Piazza Sant'Egidio, nel cuore della Roma trasteverina, è il passaggio obbligato per entrare nell'antico convento che da anni ospita l'omonima comunità, fondata nel 1968 da un gruppo di giovani studenti cattolici. Di qui sono passati i poveri della città e i potenti della terra, profughi libanesi e belligeranti africani, Ibrahim Rugova e Madeleine Albright. Pensare che per quella porta stretta dovrà passare anche George W. Bush se - come continua a prevedere il programma della Casa Bianca nonostante le difficoltà sollevate dal Viminale - vorrà fare visita alla «piccola Onu» di Trastevere,

rende bene la misura dell'evento. Bush a Trastevere, il presidente della guerra in Iraq nella tana della pace, da dove contro la guerra di Bush è partito più di una volta il ruggito pacifista. Sembra ancora più paradossale guardandosi attorno alla vigilia dell'evento: le bandiere arcobaleno che sventolano un po' consumate sulla piazza dalle finestre di alcune private abitazioni, un anziano venditore che chiacchiera con una turista davanti alla sua frutteria, un maggiolino verde parcheggiato allegramente. Senza contare i manifesti «wanted» attaccinati lungo alcuni muri del quartiere:

«No Bush, no war». Sparirà tutto, ovviamente, prima dell'arrivo dell'auto presidenziale. Anche i barboni che hanno eletto a dimora lo spazio tra Sant'Egidio e la chiesa di Santa Maria in Trastevere, prima tappa della visita trasteverina del presidente. Se Bush vorrà mantenere l'impegno Trastevere do-

Nel '98 la Albright fece visita a Trastevere, qui l'ambasciatore Nicholson servì i poveri durante il pranzo di Natale

vrà essere messa in sicurezza per il suo passaggio e persino la mensa per i poveri dovrà restare chiusa. Mentre lungo il percorso gli americani hanno suggerito di montare una tensostruttura per renderlo invisibile. «La sicurezza è un problema della comunità, noi siamo qui e aspetteremo», fa sapere il presidente Andrea Riccardi, uno dei «catto-sessantottini» che fondarono la comunità, pronto a ricevere il presidente Usa. In un'intervista a un settimanale francese pochi giorni prima dei bombardamenti in Iraq aveva detto che considerava la guerra «una follia». «Il presidente Bush sa bene chi siamo», risponde senza scomporsi il

portavoce di Sant'Egidio Mario Marazziti. Ed è stato proprio Bush a cercare e volere fortemente quest'incontro. «Alcuni mesi fa - spiega Marazziti - l'amministrazione statunitense ci ha detto di questo interesse per la nostra comunità». D'altra parte - aggiunge - da tempo Stati Uniti e Sant'Egidio, presente ormai dopo quasi quarant'anni in 70 paesi con 50 mila volontari, si incrociano per le vie del mondo. E poi, alcuni diplomatici statunitensi sono stati «di casa» a Sant'Egidio. Come l'ex ambasciatore americano presso la Santa Sede, Jim Nicholson, poi divenuto ministro per i reduci. Le cronache cittadine lo ritraggono mentre serve i poveri durante il tradizionale pranzo di Natale.

Non a caso Sant'Egidio si è conquistata il titolo di Onu di Trastevere. Nei locali dell'ex convento, si tenne in gran segreto il primo incontro tra gli esponenti del governo del Mozambico e i leader della Renamo che portò nel 1992 alla firma degli accordi di pace, anche quella avvenuta a Roma, presso la Farnesina. Ancora prima, nel 1982, grazie all'intervento della comunità fu interrotto l'assedio ad alcuni villaggi cristiani da parte delle milizie druse. Ma è stato soprattutto nei Balcani che la diplomazia americana si è incrociata con quella della piccola Onu di Trastevere. Ai tempi della crisi del Kosovo, Sant'Egidio spinse Belgrado e la comunità albanese a firmare un accordo per la scuola

più volte evocato negli incontri diplomatici dalla stessa Madeleine Albright, che nel marzo del 1998 volle poi fare personalmente visita alla comunità. Anche allora fu un dispiegamento di polizia ovunque e di cechini sulle terrazze di Trastevere. «Wonderful people», disse la Albright degli uomini di Sant'Egidio. Tema obbligato allora furono i Balcani. Sabato, si potrebbe parlare di Africa e di pace nel mondo, ipotizza Riccardi: «Da anni noi facciamo la lotta all'Aids, curiamo 35 mila malati in Africa e credo che questo sia un motivo di interesse da parte dell'amministrazione americana». Ma anche di pena di morte, l'altro fronte su cui Sant'Egidio preme sugli Stati Uniti.

Ma Hamas e Hezbollah veri nemici di Al Qaeda?

Guolo, Caracciolo e Angioni rispondono alla questione posta da D'Alema

di Umberto De Giovannangeli

«**NON C'È DUBBIO** che Hezbollah non è interessato a destabilizzare l'area di responsabilità dell'Unifil». Il passaggio dell'intervista dell'altro ieri di Massimo D'Alema a l'Unità fa discutere. E realizza consensi tra i più autorevoli analisti e conoscitori della com-

plexa realtà mediorientale. Una riflessione che il titolare della Farnesina estende anche ad un'altra area caldissima del Medio Oriente: i Territori palestinesi. «Quella di D'Alema è un'analisi realistica - osserva Renzo Guolo, studioso dell'Islam radicale - perché sappiamo che il campo islamista è molto

bilmente la fine di ogni prospettiva politica realistica per l'Autorità nazionale palestinese. È interesse di tutti che ciò non avvenga, constatazione evidente persino ad Hamas». Una linea condivisa e articolata da **Lucio Caracciolo**, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes». «Condivido - afferma Caracciolo - l'analisi di D'Alema. Obiettivamente c'è un conflitto di interessi fra Hamas, Hezbollah, ma anche i Fratelli Musulmani egiziani ed altri, da una parte, e i cosiddetti qaedisti o jihadisti ultrà dall'altra. È nostro fondamentale interesse che questo spartiacque resti, an-

mentata di Hezbollah, comunque un fattore imprescindibile per qualsiasi soluzione della questione palestinese, e questo solo fatto basta a spiegare perché la questione palestinese resti oggi senza soluzione». Un altro passaggio-chiave della riflessione «mediorientale» del vice premier italiano riguarda la debolezza dei soggetti che dovrebbero rivitalizzare il processo di pace. «È condivisibile - riflette in proposito Guolo - la sottolineatura del ministro degli Esteri sulla necessità che sia la comunità internazionale, e in particolare il Quartetto (Usa, Onu, Ue, Russia), a farsi carico di una proposta di soluzione politica. Senza un intervento esterno i contendenti non hanno oggi possibilità di individuare un percorso praticabile che porti ad una soluzione stabile. Questa prospettiva implica realisticamente anche il coinvolgimento degli Stati dell'area: la pace si fa tra nemici. Tutti gli Stati confinanti, compresa la Siria, devono essere coinvolti in questo processo

lestinese cessi la guerra civile e i vari gruppi e bande trovino finalmente un rappresentante che parli per tutti. Potrà anche essere una figura poco "appetibile", ma quel che conta è che rappresenti davvero la grande maggioranza dei palestinesi. Per esempio Marwan Barghouti». Tra la testimonianza personale e l'analisi puntuale, si sviluppa la riflessione del generale **Franco Angioni**, già comandante del contingente Nato in Libano. «Le mie esperienze personali con Hezbollah - afferma Angioni - risalgono a oltre 20 anni fa: al 1983, quando i primi elementi giunsero in Libano dall'Iran, quasi come schegge scagliate all'estero dai Pasdaran. Allora, erano estremisti radicali, tutti iraniani e animati dalla volontà di combattere senza tregua l'Occidente. Furono loro - ricorda il generale - che il 23 ottobre del 1983 lanciarono i pesanti attentati contro il contingente americano, contro il contingente francese, dopo aver collaudato la loro capacità operativa con l'attentato all'ambasciata Usa a Beirut. Da allora sono passati 24 anni: gli Hezbollah sono profondamente cambiati...». Qui l'analisi di Angioni incrocia e s'incontra con quella del titolare della Farnesina. «Questi cambiamenti - spiega il generale Angioni - si devono a molteplici fattori: in primo luogo, all'emergere di un capo, politico-militare, di grande esperienza e, alla luce delle decisioni assunte, di grande equilibrio: lo sheikh Hassan Nasrallah. In secondo luogo, gli Hezbollah sono diventati un partito politico, con 28 rappresentanti in Parlamento e due ministri nel governo. Terzo: sono tutti libanesi, supportati da alcuni addestratori iraniani. Altro punto: hanno dato identità, smalto, potere alla comunità sciita, ma soprattutto hanno valorizzato il Sud del Libano, la parte più povera del Paese, con opere sociali di grande valore». «Pur continuando a considerare l'Iran la nazione-guida - conclude Angioni - sono vicini alla parte moderata della Siria, quella che fa capo a Bashar el Assad e che vorrebbe far uscire il Paese dall'isolamento politico in cui l'ha costretto la vecchia guardia siriana. Ultimo punto: gli Hezbollah hanno preso la distanza da Al Qaeda e dalle fazioni palestinesi ad essa legate (alcune delle quali sono presenti in alcuni campi palestinesi), dimostrandosi elemento da non sottovalutare nella lotta al terrorismo». Come per D'Alema, anche per Angioni «attualmente in Libano non si può mettere da parte la componente Hezbollah».



Angioni: «Oggi Hezbollah ha mutato i suoi caratteri rispetto al jihadismo delle origini»



Caracciolo: «La parola decisiva sarà degli americani. L'Italia può cercare di influenzarne l'orientamento»



Guolo: «Il radicamento qaedista nei campi palestinesi e a Gaza segnerebbe la fine dell'Anp»

frammentato e si divide tra movimenti neotradizionalisti e radicali-jihadisti. Al Qaeda appartiene a questo ultimo campo e contesta decisamente la strategia elettorale di movimenti come Hamas e Hezbollah. Nel caso di Hezbollah vi è inoltre il risaputo e praticato anti-scisma di Al Qaeda, che è ispirato da una versione ideologica del waabismo radicale, storicamente anti-scita, come è evidente anche dalla situazione in Iraq. L'eventuale radicamento di Al Qaeda in Palestina o nei campi profughi palestinesi in Libano, segnerebbe inevitabilmente

zi venga approfondito. Hezbollah è una organizzazione che lavora su diverse scale e con diversi metodi, dalla partecipazione democratica al Welfare islamico, al terrorismo. I suoi interessi fondamentali sono in Libano ma i referenti strategici, e finanziari, sono altrove, in particolare in Iran e Siria. Sotto questo profilo, i rapporti tra l'Italia e Hezbollah, evidentemente sotterranei, sono funzione soprattutto dei nostri rapporti con l'Iran, non solo sotterranei. Per quanto riguarda Hamas, è una organizzazione sicuramente più debole e più fram-

purché ne abbiamo la volontà di parteciparvi e riconoscano il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele. Anche Gerusalemme deve trovare la via di uscita da una situazione che rischia di radicalizzare il conflitto minandone ancor più la sicurezza». Caracciolo guarda agli Usa: «Alla fine, la parola decisiva la diranno, o non la diranno, gli americani - rileva il direttore di Limes -. Per quel poco che contiamo noi italiani ed europei, dovremmo fare in modo che questa parola sia efficace ed equilibrata. Naturalmente la precondizione è che in campo pa-



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il suo omologo siriano Walid Moallem ieri a Damasco. Foto Ansa

LA MISSIONE

D'Alema a Damasco e Beirut: allarme per le infiltrazioni di jihadisti in Libano

BEIRUT Preoccupano molto le infiltrazioni di gruppi fondamentalisti legati ad Al Qaeda in Libano dove la situazione è «allarmante» ma dove, fortunatamente, la missione Unifil, guidata dall'Italia, continua ad essere percepita come una «presenza amichevole». Ed è comunque necessario rilanciare il rapporto di collaborazione con la Siria che deve dare un «contributo attivo» in Medio Oriente con un coinvolgimento forte nella ricerca delle soluzioni ai tanti problemi perché senza l'apporto siriano nessuna questione regionale può essere risolta. Queste sono le convinzioni e le idee di Massimo D'Alema e di questo il ministro degli Esteri ha discusso ieri con le autorità siriane e libanesi nelle due visite compiute, la mattina a Damasco e il pomeriggio a Beirut. Un lungo colloquio, circa due ore, con il presidente siriano Bashar Al Assad nella capitale siriana e un altro incontro con il pri-

mo ministro Fuad Siniora a Beirut. D'Alema ha incontrato anche altri esponenti siriani e libanesi, ma certo è attraverso Assad e Siniora che passano molti dei destini di questo angolo di Medio Oriente alle prese ieri con nuovi e ulteriori problemi. A Damasco D'Alema ha fatto un invito per un dialogo aperto, ma ha anche chiarito che la Siria sarà giudicata dalle sue azioni e non soltanto dalle sue affermazioni. Certo, il titolare della Farnesina ritiene che questo sia il momento di «lavorare insieme» con un dialogo forte perché il Medio Oriente si trova di fronte a sfide inedite che si aggiungono ai nodi antichi mai risolti. Uno di questi nodi che proprio il Libano deve affrontare è quello del terrorismo di Al Qaeda, con gruppi fondamentalisti legati all'organizzazione fondata da Bin Laden che si sono infiltrati nei campi profughi palestinesi in Libano, da dove hanno sfidato l'esercito in lunghi

e duri scontri. L'Italia guida Unifil, la forza dell'Onu che controlla il sud del Paese dopo la guerra della scorsa estate tra Israele e Hezbollah, e il rischio che gli scontri di questi giorni possano in qualche modo sfiorare anche i caschi blu è stato evocato ieri. «Certamente siamo preoccupati - spiega D'Alema - per la presenza di gruppi fondamentalisti legati ad Al Qaeda nei campi profughi palestinesi». La situazione, secondo il titolare della Farnesina, è «allarmante» e se non si uscirà in fretta dallo stallo politico del Libano, si potrà arrivare a un vero e proprio «allarme rosso». Sul tribunale deciso dal Consiglio di Sicurezza per far luce sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafik Hariri, D'Alema ha ripetuto, sia a Damasco che a Beirut, «non è una minaccia nei confronti di nessuno» ma vuole soltanto rispondere a una «fondamentale esigenza di giustizia per il Libano».

L'ANNIVERSARIO

«Io sul fronte egiziano in quella Guerra che cambiò il destino di Israele»

di Umberto De Giovannangeli

Quarant'anni fa: la Guerra dei Sei giorni. Un passaggio-chiave nella storia di Israele. Uno snodo cruciale nei rapporti (e nei conflitti) tra lo Stato ebraico e i Paesi arabi. Ran Cohen è oggi parlamentare alla Knesset e uno dei leader del Meretz, la sinistra pacifista israeliana. Ma allora... «Durante la guerra - ricorda - ero ufficiale dei paracadutisti e comandavo un battaglione sul fronte egiziano, nel Sinai e nella Striscia di Gaza. Le immagini sono forti, nette, sia nei loro momenti di gioia che in quelli tristi, quando rivengono alla mente i compagni caduti. Ma sopra a tutti i ricordi, due sono quelli più significativi, che si sono fissati nella mia memoria di quei giorni: il primo è l'enorme senso di sollievo provato quando ho capito che il pericolo della incombente invasione e distruzione dello Stato d'Israele da parte degli eserciti arabi che ci circondavano, era scampato. Il secondo è stato l'incontro con il popolo palestinese nei territori occupati; un incontro accompagnato già allora dalla convinzione che si doveva immediatamente cercare una soluzione al loro problema, e che questa soluzione doveva essere basata su

due Stati: uno ebraico e uno palestinese». In Ran Cohen, quei giorni rivivono nitidi, quarant'anni dopo. «Nella mia prima sensazione ero parte della totalità del popolo. Nella seconda, mi trovavo, purtroppo, in una piccolissima minoranza. Mi ricordo che subito dopo la guerra, portai il mio bagaglio in Giudea e Samaria (la Cisgiordania, ndr.), dove non avevamo combattuto. Volevo vedere in prima persona e far vedere anche a loro, la nuova realtà che si era venuta a creare. Abbiamo superato Hebron, Betlemme e siamo infine arrivati a Nablus. In tutto questo viaggio abbiamo incontrato la povertà delle città ma soprattutto la miseria e l'arretratezza dei campi profughi. Parlando con il mio autista e con il mio intendente dicevo loro - già allora convinto - "ora, dopo aver allontanato il pericolo di distruzione, dobbiamo cercare la via della pace e proporre a questa gente un loro proprio Stato". "Ma guarda quel contadino" mi risponde il mio autista, "ha i suoi pomodori, i suoi cetrioli, le sue cipolle e il suo pane. Non cerca niente altro, non sa perché che farsene di uno Stato!" Sfortunatamente, allora, sulla scia dell'ubriacante

vittoria, io facevo parte di non oltre l'uno per cento di chi la pensava come me; il resto ragionava come il mio autista. La mia convinzione che ad ogni popolo spetta un proprio Stato, è cominciata a penetrare solo molti anni dopo nell'opinione pubblica israeliana e oggi, fortunatamente, conta

Le memorie di Ran Cohen che 40 anni fa partecipò alla Guerra dei Sei giorni come ufficiale dei paracadutisti

una maggioranza che si avvicina al 70%». Questo quarantennio ricorda anche la riunificazione di Gerusalemme. «Gerusalemme - osserva Cohen - ha una forza incredibile nell'immaginario delle persone, e questo non riguarda solo gli Ebrei. Parlando delle mie sensazioni sull'unificazione di Gerusalemme, le mie parole potranno sembrare ovvie: profonda emozione, lacri-

me agli occhi nel sentire le voci di coloro che descrivevano man mano la conquista delle Porte, della città vecchia, del Muro del Pianto. Si potrebbe dire che in quei giorni tutto il popolo palpitava per Gerusalemme come e forse più che per lo Stato. È impossibile descrivere a parole la sensazione di ebbrezza nell'entrare nei vicoli della Città Vecchia e trovarsi di fronte i simboli della nostra storia - il Muro del Pianto e la Spianata delle moschee che aveva una volta ospitato il Santuario di Salomone. Oggi sembrano luoghi comuni, ma - mi creda - in quei momenti quelle sensazioni erano vere, profonde, fortissime. Ma anche qui, subito dopo l'emozione, si è fatta strada in me la convinzione che questa città dovesse al più presto trasformarsi veramente in Città della Pace - come molti interpretano il nome di Gerusalemme - diventando la capitale dei due stati, quello ebraico e quello palestinese». Passato e presente s'intrecciano nelle considerazioni dell'ex ufficiale dei paracadutisti, pluridecorato eroe di guerra, ed ora protagonista del dialogo: «Dobbiamo tornare - dice - al clima che precedette la Guerra dei Sei Giorni. Era un clima in cui imperava nel mondo arabo la retorica della distruzione di Israele, del gettare a

mare gli Ebrei. E non era solo retorica: se si fosse verificata la possibilità di farlo, probabilmente sarebbe avvenuto. Se esaminiamo oggi le posizioni relative ai confini presumibili della fine del conflitto, il 1967 è il punto di riferimento e su Gerusalemme si discute come capitale di due Stati. Pensa-

«Ricordo l'angoscia dei primi momenti: in gioco c'era l'esistenza di Israele. La trincea, i corpo a corpo le lacrime per Gerusalemme»

re a queste posizioni come più o meno consensuali nel '67 era irrealistico, oggi invece non lo è... Il senso della Guerra dei Sei giorni è stato proprio di stabilire in modo netto quella linea - chiamata poi Linea verde - come demarcazione quasi impegnante per un qualsiasi futuro accordo». Passato e presente: «Ancora oggi - riflette Ran Cohen - molti israeliani guardano con nostalgia ai 19 anni dello Stato che precedet-

tero la Guerra dei Sei Giorni. E questo nonostante le enormi difficoltà, le ristrettezze economiche e il pericolo incombente di distruzione, che accompagnarono quegli anni. Il motivo di questa nostalgia è chiaro: erano quegli anni di costruzione e di ricostruzione su tutti i piani. Dello Stato, della cultura, della società. Insieme a Gerusalemme, il '67 ci ha portato i Territori: abbiamo dovuto iniziare ad occuparci dell'occupazione, del terrorismo, dell'odio reciproco. Non voglio ignorare gli sviluppi sociali avvenuti in tutto il resto del mondo, che hanno ovviamente influenzato anche Israele; ma non ho mai avuto alcun dubbio sul fatto che essere nei Territori e dominare un altro popolo, ha contribuito negativamente sulla società israeliana, ha gettato in essa germogli di fenomeni insani che ne hanno intaccato la moralità e i valori. Fortunatamente, c'è sempre stata una parte della società - identificabile nella sinistra - che non si è fatta ubriacare dal successo e non si è fatta incantare da complessi di superiorità. Oggi possiamo riconoscere che lentamente ma costantemente - la società israeliana è tornata alla ragione ed è giunta all'accettazione della legittimità dell'altro».

Spagna, l'Eta ci ripensa e rompe la tregua Torna l'incubo attentati

I terroristi baschi: riprenderemo la lotta armata Zapatero: serve l'unità di tutte le forze politiche

di Leonardo Sacchetti

ED ECCO CHE LA PAURA RITORNA in Spagna. Una paura che, nei fatti, non se n'era mai andata. Una paura sfruttata dall'Eta che nella notte tra lunedì e ieri ha parlato, attraverso il comunicato recapitato al giornale basco «Berria». «Annunciamo l'abbandono

del cessate-il-fuoco permanente e la decisione di agire su tutti i fronti in difesa della Patria Basca a partire dalla mezzanotte del 6 giugno 2007». Il timore di tutta la Spagna, da oggi, si fa più palpabile, con la convinzione che il processo di pace voluto dal premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero non è riuscito a convincere quel che rimane degli incapucciati di Euskadi. Era marzo dell'anno scorso quando gli etarras avevano dichiarato l'ennesima tregua. Zapatero e i socialisti potevano raccogliere il primo successo nella loro politica dei piccoli passi per riportare la pace nel

Paese Basco. Un processo di pace troppo lento e ostacolato da fazioni politiche opposte (in prima fila, i Popolari di Mariano Rajoy), dal disprezzo dell'associazione delle vittime del terrorismo per un qualsivoglia dialogo con l'Eta. Ma a pesare, in questo processo finito con il comunicato di ieri, è stato soprattutto l'ostruzionismo della parte dell'organizzazione terroristica che non ha mai voluto la pace. L'attentato del 30 dicembre scorso all'aeroporto di Barajas (2 morti) fu il gesto di quella fazione interna a Eta.

Naufraga il processo di pace voluto dal premier socialista. Attaccano i Popolari: no al negoziato

Dopo 439 giorni di falsa tregua, la fazione degli irriducibili ha vinto la sua battaglia: l'Eta rimbraccia le armi contro Madrid, «per la nostra causa per un Paese Basco indipendente e fuori dall'attuale sistema istituzionale». Dunque: nessun compromesso. La linea più moderata dei terroristi, quella che in questi mesi si è seduta a tavoli più o meno segreti con gli emissari di Zapatero, è stata sconfitta. E con lei le speranze degli spagnoli per cancellare questa paura targata Euskadi Ta Askatasuna, «Patria e libertà» in basco. Nel comunicato di ieri, i terroristi hanno puntato il dito contro «il fascista» Zapatero e il Partito Nazionalista Basco (Pnv, la democrazia cristiana di Bilbao), alla guida della regione di Euskadi. «Riaffermeremo con le armi - hanno lasciato scritto gli etarras - la nostra volontà di difendere il nostro popolo».

Il leader socialista ha subito parlato agli spagnoli. «Adesso occorre l'appoggio incondizionato di tutti verso le istituzioni democratiche e il governo - ha detto Zapatero -». Questo appoggio deve essere unanime: è difficile, lo so, ma è quel che vogliono tutti gli spagnoli». Per telefono, Rajoy ha risposto a lui e all'Eta: «Devono capire



Foto di Alvaro Barrientos/Ansa

La scheda

439 giorni di falso cessate-il-fuoco

22 marzo 2006 L'Eta annuncia un «cessate-il-fuoco permanente».

L'obiettivo è l'apertura di un processo di pace che gli stessi terroristi definiscono «possibile».

6 giugno I Popolari rompono le relazioni con il Governo di Zapatero. «Mai con i terroristi».

29 giugno Zapatero annuncia l'inizio del processo di pace.

20 agosto Riprendono le violenze di strada (kale borroka) nel Paese Basco in appoggio all'Eta.

22 dicembre Tentativi di dialogo tra Psoe e Pp.

30 dicembre Bomba dell'Eta all'aeroporto Barajas di Madrid: due morti. È la rottura della tregua.

5 giugno 2007 L'Eta dichiara finita la tregua.

che nessuna negoziazione è e sarà possibile. Il solo pensarla costituisce un elemento di forza per loro». Come dire: i Popolari sono sempre stati contrari al dialogo con l'Eta e adesso spetta al Psoe raccogliere i coc-

ci. Zapatero, fin dal suo insediamento, sapeva delle difficoltà di un simile percorso di pace, tipo quello dell'Irlanda del Nord. Sapeva delle molte facce e anime dell'Eta. Sapeva che

dialogare con una fazione non automaticamente voleva dire dialogare con tutta il gruppo. «Senza dialogo non ci sarà pace», ha più volte ripetuto. In 439 giorni di tregua, l'Eta ha nuovamente cambiato pelle. Nei giorni scorsi, due video di propaganda sono finiti su Internet; la politica di estorsione agli imprenditori baschi non è mai finita; i vincoli tra terroristi e alcuni movimenti politici nemmeno. Ma la dichiarazione di guerra di ieri dimostra come una nuova generazione di etarras abbia preso il comando dell'Eta. Sono loro, secondo la polizia spagnola, ad avere a disposizione 6 milioni di euro e una capacità militare limitata ma capace di organizzare l'attentato a Barajas. Questi dati, più della divisione dei partiti, preoccupano gli spagnoli. È la paura, la convinzione che la stagione del sangue non sia ancora finita.

ASSOCIAZIONE IL CAMPO Docenti in arrivo a Nassiriya per corsi di italiano

di Napoli

Telemedicina per curare a distanza le ferite di guerra, corsi di italiano all'Università di Nassiriya tenuti da docenti di Napoli e Catanzaro, interventi di recupero e conservazione dei tesori artistici e archeologici dell'antica Babilonia, ripristino dell'equilibrio ambientale delle paludi nella provincia di Dhi Qar. Sono i punti salienti dell'accordo definito a Napoli dalle istituzioni italiane e irachene alla presenza dell'ambasciatore Gianluovico De Martino. In un incontro svoltosi alla Federico II, è stato illustrato il primo step dell'articolato piano di cooperazione tra Italia e Iraq allestito nel 2004 dall'associazione «Il Campo - idee per il futuro», fondata dall'ex sottosegretario Giuseppe Soriero, in collaborazione con il polo umanistico dell'ateneo partenopeo, l'università di Catanzaro e la Regione Campania. Grazie alla cooperazione l'Italia non ha mai abbandonato la provincia presidiata ai tempi dell'intervento militare. Complessivamente, sono state mobilitate risorse finanziarie per 270 milioni di euro. Sessanta computer arrivati a Nassiriya nel 2005 hanno consentito la creazione del primo centro informatico femminile della locale università. E dieci laureati iracheni hanno potuto specializzarsi presso le università di Napoli e Catanzaro. Nei prossimi mesi dalle postazioni informatiche del Secondo Policlinico di Napoli partiranno programmi di telemedicina per fronteggiare le emergenze post belliche, mentre la facoltà di Agraria di Portici metterà a disposizione il know how necessario a restituire alle coltivazioni tipiche le paludi devastate dal regime di Saddam. «Continuando il dialogo interculturale con progetti concreti di cooperazione - ha affermato Soriero - diamo un contributo a caratterizzare l'Italia come area strategica nel Mediterraneo». **mas.am**

INCONTRO ROYAL-VELTRONI A pochi giorni dal primo turno delle legislative francesi confronto su come superare le frontiere tradizionali dei progressisti

Ségolène e Walter, due amici al bar, a ragionare di sinistra

di Gianni Marsilli / Parigi

Ségolène Royal è molto preoccupata per le prossime elezioni legislative. Domenica si va al primo turno, e la mobilitazione latita. Ieri l'abbiamo incontrata brevemente, assieme ad altri giornalisti, dopo che aveva pranzato in tête-à-tête con Walter Veltroni, a Parigi per un'iniziativa culturale comune tra le due capitali. Ha lanciato un appello contro «la tentazione astensionista» che alligna in una sinistra esausta dalla battaglia presidenziale e ridotta a subire lo stato di grazia di Sarkozy, del quale si dice soddisfatto quasi il 70 per cento dei francesi. Ségolène ha giudicato «ottima» l'idea che era venuta a sottoporle Veltroni: di creare una rete informale tra i leader delle sinistre (e non solo) del mondo, allo scopo di ritrovarsi

periodicamente e discutere tra gente «che abbia voglia di andare oltre le frontiere tradizionali della sinistra». Ségolène rivendica di averlo già fatto nel corso della campagna presidenziale, «sia nel metodo, con la democrazia partecipativa, sia nei contenuti», per quanto «non posso certo dire di esser stata sostenuta con entusiasmo». Si riferiva al suo partito, così restio alle mutazioni: «Eppure oggi c'è bisogno di un superamento di sé stessi, pur restando fedeli ai valori fondamentali. La differenza con la destra? Rimane, certo. Alla sinistra non possono bastare politiche compassionevoli verso i più sfortunati. La sinistra deve elaborare compromessi sociali tra gli interessi dei lavoratori e delle imprese». E la famosa «apertura

ra» verso il centro, il flirt politico con François Bayrou tra i due turni, tutto finito? «Non si può certo ignorare il suo risultato al primo turno. Ma io sono stata molto più audace di lui, quando gli ho teso la mano. Resto pronta al dialogo, ma la prossima mossa spetta a loro: che dicano qual è la loro identità politica. Ciò non toglie che al secondo turno ci saranno desistezze reciproche». Quante e dove, non è ancora dato di sapere.

A Nantes, lunedì sera, Ségolène aveva parlato in una sala piena per non più di due terzi della sua capienza. L'entusiasmo che l'aveva accompagnata fino al 6 maggio sembra essersi assopito. L'ex candidata ha tentato di scuotere le sue truppe: «Asciugate le vostre lacrime! Rimettetevi in piedi! Teniamo alta la testa, ho ancora bisogno di voi!». Fra-

se, quest'ultima, piuttosto rivelatrice. Ségolène considera di essere ormai la guida naturale del partito. Nulla trapela ancora sui termini della «riflessione», o «regolamento di conti», che si aprirà nel Ps dopo le legislative. Tutte incognite che pesano sul morale dei socialisti francesi. L'unica certezza è che Ségolène non si ritiene una meteora del paesaggio politico: insiste molto sul «capitale» che rappresenta il suo 47 per cento, ed è verosimile che in-

Il sindaco: la sinistra corre il rischio di diventare minoritaria in Europa

tenda usarlo nei prossimi cinque anni per ritentare la scalata all'Eliseo. Ma prima deve, appunto, impadronirsi del partito, o quantomeno della sua leadership. E per questo chiede «un gruppo parlamentare forte», che possa sostenere il percorso. Ma nella migliore delle ipotesi, dicono i sondaggi, i deputati socialisti saranno 140-150, contro più o meno 400 sarkozysti dell'Ump. La Francia incarna oggi, più di altri paesi, «il rischio di minoritarismo che corre la sinistra in Europa», per dirla con Veltroni. Se nelle due prossime domeniche le cose andranno diversamente e più positivamente per il Ps, non c'è dubbio che sarà stato in buona parte per merito di Ségolène e delle sue incitazioni: «La volontà di quei 17 milioni di francesi che mi hanno votato deve esprimersi di nuovo. Avete votato per

me, votate per loro». Lei infatti non è candidata: in ossequio al principio dell'unicità dei mandati elettivi, ha scelto di rimanere presidente della regione Poitou-Charente. Gli altri tenori del partito non si vedono né si sentono molto. A Nantes non c'era Laurent Fabius, per quanto la sua presenza fosse stata annunciata, e neanche Strauss Kahn. Erano altrove, a sostenere altri candidati locali. Il Ps sembra aver paura, almeno alla vigilia del primo turno, di dare al voto una tonalità e una portata nazionale. O più probabilmente non ne ha la forza: non solo perché Sarkozy gli ha soffiato il tema del rinnovamento e caracollato tranquillo in testa a tutti gli indici di gradimento, ma soprattutto perché non sa ancora che pesci pigliare, diviso tra lotte partitiche e gelosie personali.

POLONIA

Deputata: sesso solo per procreare

VARSAVIA «Il sesso è male». A dichiararlo in un'intervista al quotidiano Dziennik, il presidente della Commissione parlamentare per la Famiglia e i Diritti della donna, la parlamentare Anna Sobocka, appartenente al movimento nazionale-popolare, gruppo fuoriuscito dagli ultracattolici di Lega delle famiglie polacche. «Il sesso è male di per sé perché non sviluppa l'essere umano. Il sesso dovrebbe essere inteso all'interno del matrimonio e finalizzato alla riproduzione - spiega Sobocka, che continua - l'uomo e la donna non sono chiamati a fare semplicemente sesso ma a formare una famiglia».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikumpages

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Improvvisamente è mancato il compagno

ALDO TAVERNA

Lo annunciano i figli Jacopo e Dario con Sandra; il fratello Alessandro, Lorella e Susy; amici e parenti tutti.

La camera ardente sarà allestita mercoledì 6 giugno presso il salone «Pia Lai» della Camera del lavoro di Torino, via Pedrotti 5 dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

I funerali avranno luogo giovedì 7 giugno alle ore 9,30 con partenza dalla Camera del lavoro di Torino.

Torino, 2 giugno 2007

Al cordoglio si uniscono la Federconsumatori Piemonte e il Sunia Torino e Piemonte.

Torino, 5 giugno 2007

La Camera del Lavoro di Torino, la Cgil Piemonte, tutte le categorie, il Caaf Piemonte, l'Attiva Srl, l'Inca e Ires Cgil si uniscono al dolore della famiglia Taverna per l'improvvisa scomparsa di

ALDO

La perdita di Aldo ci lascia un immenso vuoto. Lo ricorderemo sempre per la passione e l'impegno con cui ha contribuito alla difesa e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori.

Torino, 5 giugno 2007

Dieci anni fa ci lasciava

VALERIA ZINI

Giuseppe e Silvia la ricordano con affetto.

Bologna, 6 giugno 2007

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di

VITTORIO ORILIA

la sorella Marisa lo ricorda a quanti lo hanno amato.

6 giugno 2007

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

PK publikumpages

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

leri notte un altro fatto di sangue: un tassista aggredito per rapina e accoltellato

Stamattina l'autopsia del ragazzo ucciso dopo la rapina al pub: da chiarire la dinamica degli spari

Napoli senza pace, esecuzione in mezzo alla folla

Un affiliato del clan Di Biase ucciso in pieno centro storico: assalto dei parenti al pronto Soccorso
È caccia ai complici del baby rapinatore ucciso lunedì, indagato il carabiniere che ha sparato

di Massimiliano Amato / Napoli

PER RADIO VICOLO nessun dubbio: il cinquantatreesimo morto ammazzato dall'inizio dell'anno a Napoli, il terzo nei primi cinque giorni di giugno, aveva alzato troppo la testa. Da quando un blitz ordinato dalla Procura antimafia aveva spalancato le

porte del carcere a boss e gregari del clan Di Biase, Pasquale Mariagliano, 44 anni, detto «o cafone», girava nei Quartieri Spagnoli con l'aria del guappo. Lui che al massimo era stato un portaordini: prima alle dipendenze di Ciro Castaldo, leader delle «Teste Matte», un gruppo di ultra del Napoli trasformatosi in banda criminale, poi a quelle dei nuovi padroni della zona, con i quali era pure imparentato. Lo hanno giustiziato con otto colpi di pistola ieri intorno alle 14 all'angolo tra vico Lungo San Matteo e vico Tofa, due budelli stretti e scuri a ridosso dell'isola pedonale di via Roma, la strada delle banche e dello shopping di una città precipitata di nuovo in piena emergenza criminale. Otto colpi, l'ultimo alla testa: quello riservato agli infami. Lo hanno capito anche i parenti: all'inizio si sono precipitati al Vecchio Pellegrini, nel cuore della Pignasecca, e hanno cominciato a tempestare di pugni la porta a vetri del Pronto soccorso. Poi, quando hanno conosciuto i dettagli dell'esecuzione, hanno smesso di protestare. Rassegnati. Hanno accettato la sentenza del tribunale della camorra. Succede anche questo, a Napoli. A poche ore di distanza da un altro fatto di sangue: l'accoltellamento per rapina di un tassista da parte probabilmente di un tossicodipendente.

«Napoli non è morta, muore solo se la facciamo morire noi - ha det-

to ieri il cardinale Sepe - . Ci stanno dipingendo sui mezzi di comunicazione con i colori più neri del mondo». Si riferiva, il presule, all'omicidio di un giovane rapinatore dell'Arenaccia, Marco De Rosa, 16 anni appena, avvenuto domenica notte a Posillipo. De Rosa era stato freddato con un colpo allo zigomo sinistro esploso dalla pistola

di un giovane sottotenente dell'Arma, sentitosi minacciato da un'arma giocattolo che il baby rapinatore gli aveva puntato contro nel corso di un inseguimento. Per stamattina è in programma l'autopsia al Secondo Policlinico. Il carabiniere, che resta in servizio presso il Battaglione Campania, allo stato è indagato per omicidio volontario.

Ma la sua posizione potrebbe alleggerirsi se il perito balistico nominato dalla Procura dovesse accertare che l'arma impugnata da De Rosa poteva essere pericolosa. «Non siamo mai soddisfatti quando siamo costretti a sparare e ci sono delle vittime della nostra attività», ha commentato il generale Elio Toscano, comandante interregionale della Divisione Ogaden. «Preferiremmo - ha aggiunto - non fare mai ricorso alle armi, ma a volte l'esigenza di tutelare l'incolumità

degli operatori porta a queste situazioni». Per tutta la giornata, presso la morgue del Secondo Policlinico, il pellegrinaggio di amici e parenti di Marco De Rosa è stato ininterrotto. Pressato dai giornalisti il padre del sedicenne, Virgilio, pensionato e dializzato, ha lanciato un appello ai cinque complici del figlio, tuttora irreperibili, a consegnarsi alla magistratura per chiarire la dinamica della tragica rapina di domenica notte. Il dolore della città è stato espresso dalla Iervolino: «Poteva essere il figlio di ognuno di noi», ha detto. Il sindaco ha anche respinto gli inviti ad un'autocritica per la situazione in cui la città è stata risucchiata di nuovo: «Non ho nessuna intenzione di attribuirmi colpe che non ho. Credo che l'uccisione di un giovane a Posillipo, con Rosa Iervolino e con il sindaco di Napoli non abbia niente a che fare».

L'iniziativa

Amato su internet forum con i cittadini

Per la prima volta il ministro dell'Interno risponderà in diretta su Internet alle domande dei cittadini su sicurezza, immigrazione, cittadinanza, enti locali. Amato si cimenterà con la *web conference* alle 12, inaugurando il nuovo Portale del ministero. Tutti potranno collegarsi al sito www.interno.it e formulare le proprie domande. La conferenza sarà in diretta, ma le domande potranno cominciare a pervenire, registrandosi nel forum, dalle ore 9 di questa mattina.



Agenti della Polizia scientifica sul luogo dell'agguato ai quartieri Spagnoli di Napoli. Foto: Ciro Fusco/Ansa

Il cardinale Sepe:
«Napoli muore se la facciamo morire noi»
Il sindaco Iervolino:
«Io? Nessuna colpa»

IL CASO

Il piano prevedeva mille poliziotti. Ma in 400 sono finiti a Milano...

Non più mille agenti come prevedeva il protocollo iniziale, ma 224: meno di un quarto. Sono i rinforzi di polizia che arriveranno a Napoli in esecuzione del Patto per la Sicurezza sottoscritto dal ministro degli Interni Giuliano Amato con le istituzioni locali il 3 novembre dell'anno scorso in Prefettura. Gli organici sono quello che sono e, come se non bastasse, non c'è possibilità di rimpolparli nel breve termine: le assunzioni in polizia sono ferme da undici anni e non si intravedono altre selezioni all'orizzonte. Al danno si aggiunge la beffa: nell'ambito della riorganizzazione delle forze di polizia sul territorio in esecuzione dei patti per la sicurezza che il Viminale ha sottoscrit-

to con i vertici delle maggiori città italiane, Milano si è accaparrata una fetta di rinforzi molto più cospicua di quella riservata a Napoli: 410 agenti e due nuovi commissariati, in viale Monza e viale Lorenteggio entro la prossima estate. All'ombra del Vesuvio, invece, molti presidi preesistenti saranno smantellati, per trasferire personale dalle scrivanie alla strada. Una decisione che ha sollevato molti malumori tra i sindacati di polizia ma che, di fatto, non è stata ancora resa operativa. Fa segnare più di una battuta d'arresto anche il rafforzamento dei mezzi a disposizione delle forze di intervento rapido: finora, sarebbero arrivate a Napoli solo le nuove motociclette promesse dal ministro. Intanto, Napoli si conferma la capitale italiana dei reati predatori (scippi e rapine), mentre gli omicidi dal primo gennaio 2007 sono già stati 54. Più della metà di quelli registrati a Milano (25), che in compenso si è vista attribuire il doppio dei poliziotti per la propria sicurezza.

mas.am.

Testamento biologico, via al Senato

In discussione otto proposte. Binetti: «Idratazione non è accanimento»

di Paolo Cantini / Roma

PARTE oggi il cammino del testamento biologico in Parlamento. Con un giorno di ritardo, si comincerà con la relazione sul disegno di legge in commissione Sanità del Senato. «La senatrice Fiorenza Bassoli ha affermato il presidente della commissione Ignazio Marino - farà la sua relazione e così daremo l'avvio alla discussione generale». Lo slittamento è solo una questione tecnica, assicura il presidente, perché nella seduta di ieri «il tempo è stato impiegato a discutere dell'emendamento governativo sulla Convenzione di Oviedo presentato dal Governo al disegno si legge sulla Semplificazione in Sanità».

Alla senatrice dell'Ulivo Fiorenza Bassoli è affidato il compito di trovare una sintesi comune degli 8 Ddl depositati a Palazzo Madama. «La discussione generale - spiega Bassoli - comincerà dopo un anno di audizioni in cui sono stati ascoltati ricercatori e personale medico impegnato nelle cure palliative, che conoscono bene la situazione e i bisogni delle persone in fin di vita. su un tema così delicato - chiude - la discussione sarà ampia e attenta a cogliere anche gli aspetti più problematici». Un compito che non sembra così semplice anche se Binetti dice: «Il fatto che il lavoro di sintesi sia affidato a Fiorenza mi rassicura.

È una vera democratica e dunque sono fiduciosi che arriveremo a una soluzione». La stessa Binetti ha però già anticipato la sua contrarietà a molti dei temi in discussione. «Non voterò mai un disegno di legge sul testamento biologico che preveda l'idratazione come trattamento o accanimento terapeutico. Dunque disponibile per il malato che possa decidere di rinunciarvi».

L'inizio della discussione viene comunque lodato dal ministro della Salute Livia Turco. «Avere una legge umana, equa e condivisa e ispirata al principio della dignità e responsabilità umana, sarà un grande passo in avanti del nostro paese che va nella direzione del bene dell'Italia».

La destra invece grida subito allo scandalo. Per la vice presidente dei deputati di Forza Italia Isabella Bertolini «la legge sul testamento biologico nasconde un grave pericolo. In tutti i Paesi nei quali è stata approvata ha costituito il cavallo di Troia per la surrettizia legittimazione dell'eutanasia».

Relatrice sarà Fiorenza Bassoli. La destra già sulle barricate: «È il cavallo di Troia per introdurre l'eutanasia»

A Bertolini risponde ancora Bassoli: «Le dichiarazioni dell'onorevole Bertolini stupiscono molto: ricordo che nella passata legislatura - prosegue - la commissione sanità approvò un testo sul testamento biologico con il consenso dell'allora maggioranza, ovvero della Cdl, e dell'opposizione. In più tra i disegni di legge sul testamento biologico uno porta la firma del senatore di Forza Italia Tomassini».

NONNISMO

Condannata in appello la caporalessa della Folgore

Sentenza ribaltata, ora arriva la condanna. La Corte militare d'appello di Roma, accogliendo il ricorso del pm militare della Spezia Davide Ercolani, ha infatti inflitto un mese di reclusione a Roberta Savoia, 25 anni di Trepuzzi (Lecce), la caporal maggiore del 186° reggimento Folgore di Siena accusata di un episodio di nonnismo perpetrato all'interno della caserma nel marzo del 2004. Con Savoia, la Corte ha condannato il caporal maggiore Francesco Valentini, 30 anni, residente a Pietrasanta (Lucca) a due mesi di reclusione e rimozione del grado. Entrambi erano stati assolti in primo grado dal tribunale militare della Spezia.

Marzo 2004: una giovane recluta chiede al caporal maggiore Francesco Valentini di poter utilizzare il telefono. Il graduato gli avrebbe imposto di «pompare», ovvero di fare flessioni, per poter ottenere quello che aveva chiesto. Mentre la recluta eseguiva le flessioni, Roberta Savoia, caporal maggiore della Folgore, avrebbe assistito alla recluta alcuni calci nel costato, procurandole traumi e lesioni. Secondo l'accusa, Savoia eseguì l'ordine di Valentini. La recluta denunciò i due caporal maggiori per violenza e ingiuria ad inferiore. Il sostituto pm militare Donato Giordano aveva chiesto una pena di un anno di reclusione per entrambi. Il tribunale, presieduto da Giuseppe Monica, ha condannato a 2 mesi il Valentini e 1 mese la Savoia. La pena è stata sospesa.

Smog, 8 milioni in «zona rossa»

Il Cnr: sono gli italiani che vivono in zone ad alto rischio ambientale

/ Roma

SMOG LETALE. Dopo l'allarme cocaina nell'aria delle città il Cnr rilancia: sono circa 8 milioni gli italiani che vivono in zone ad alto rischio ambientale, considerando solo i 54 siti di interesse nazionale per le bonifiche che includono 311 comuni. E

lo smog uccide in media 8.220 persone l'anno nelle 13 maggiori città italiane, a causa dell'alta concentrazione di Pm10, le famigerate «polveri sottili»: il che equivale al 9% della mortalità per gli over 30, incidenti stradali a parte. I dati - che sostanzialmente confermano quelli di 12 mesi fa - arrivano dalla relazione sullo stato delle conoscenze in tema di ambiente e salute redatta dal Cnr, presentata oggi alla Camera dei Deputati alla presenza del presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci e di numerosi ricercatori. La relazione, pensata come un contributo all'indagine conoscitiva sulle conseguenze ambientali provocate dall'inquinamento urbano e dallo smaltimento dei rifiuti della Commissione Ambiente, riporta i dati principali dell'inquinamento in Italia: 54 siti di interesse nazionale per le bonifiche, circa 6.000 siti di interesse regionale, 58 siti con elevata contaminazione da amianto, 1.550 siti minerari, quasi tutti dismessi, 1.120 stabilimenti a rischio di

Per l'istituto di ricerca l'inquinamento atmosferico uccide circa 8 mila persone all'anno nelle grandi città a causa delle polveri sottili

incidente rilevante. Solo i 54 siti nazionali interessano una popolazione che va dai 6,4 agli 8,6 milioni di persone, a seconda se si considerino o no i comuni di Milano e Torino. Con oltre 8.000 morti all'anno, che aumentano a dismisura se si aggiungono i moltissimi centri urbani di minori dimensioni ma con un forte inquinamento da traffico, e quelli ancora più piccoli ma ubicati in aree inquinate, come la Pianura Padana. «L'attuale situazione in materia di qualità dell'aria in aree urbane e industriali - si legge nel rapporto - è particolarmente grave per quanto riguarda le polveri, l'ozono, i metalli pesanti. Per tali inquinanti, soprattutto nei grandi centri urbani, si registrano spesso superamenti dei valori limite stabiliti dalla legge». In particolare, i dati riferiti alle maggiori città indicano che oltre il 60% degli ossidi di azoto è dovuto alle emissioni da traffico, così come oltre il 90% del monossido di carbonio. Le automobili sono responsabili anche del 75% delle emissioni di benzene su scala nazionale, di cui oltre il 65% originate in aree urbane.

Il Cnr, ha sottolineato il presidente Fabio Pistella, è impegnato nella ricerca e nel fornire strumenti adeguati alla politica: «Da questo punto di vista è favorevole la circostanza che questa relazione venga alla luce subito dopo il piano 2007-2009 che formalizza, in particolare, il Progetto Interdipartimentale Ambiente e Salute».

Morto il dirigente della Margherita aggredito a Milano. Incubo omofobia

Si cerca l'uomo con cui ha trascorso la serata Maurizio Oldani aveva in tasca la tessera dell'Arcigay

di Giuseppe Caruso / Milano

MISTERO Maurizio Oldani, l'esponente milanese della Margherita trovato agonizzante sotto casa domenica mattina, alla fine non ce l'ha fatta ed è spirato nel pomeriggio, all'ospedale Fatebenefratelli. L'agonia dell'uomo è durata ben quarantotto ore. C'è

ancora molto mistero attorno alla dinamica dell'omicidio, anche se il pubblico ministero Alessandra Dolci e gli uomini della squadra mobile sembrano essersi concentrati sulla pista delle conoscenze occasionali, che potrebbero anche portare ad un "delitto passionale".

Il pm Dolci, che ha aperto un fascicolo contro ignoti con capo d'imputazione cambiato in omicidio (da tentato omicidio), ha preferito non rilasciare dichiarazioni, ma è trapelato lo stesso che le indagini degli uomini della squadra mobile si starebbero concentrando su persone conosciute da Oldani. Il consigliere di zona della Margherita milanese era stato trovato accasciato davanti al portone di casa

sua, in via Tenaglia (zona corso Garibaldi), alle cinque del mattino, da un passante. Oldani, svenuto e con un trauma cranico, perdeva sangue dalla bocca e dal naso, colpito alla testa da un oggetto contundente. Inoltre il corpo presentava diverse tumefazioni. Nelle sue tasche gli inquirenti avevano trovato il portafoglio con il denaro, fatto che li ha spinti ad escludere fin da subito la pista della rapina. Escluso anche l'omicidio politico e quello legato ad un debito non onorato. L'esponente della Margherita aveva anche, sempre in tasca, una tessera dell'Arcigay ed un calzino con dentro cento euro ap-

Escluso l'omicidio politico, s'indaga sulle frequentazioni occasionali degli ultimi giorni

pallottolati. La pista omofobica non trova riscontri, ma resta all'orizzonte, come ipotesi inquietante (e a Milano poche settimane fa fu aggredito il presidente provinciale di Arcigay).

Oldani viveva ancora assieme al padre ed alla madre, che sono stati sentiti a lungo dagli investigatori nel tentativo di ricostruire meglio la vita del consigliere di zona. Si scava soprattutto sulle sue conoscenze più intime, ma non si escludono nemmeno le sue frequentazioni professionali, visto che Oldani era uno stimato professionista. E si spendeva anche nell'associazione partigiana crisitani, della quale era vicepresidente.

Oggi verrà eseguita l'autopsia, da cui si aspettano conferme soprattutto sull'orario della morte e sul tipo di oggetto che avrebbe potuto colpire il commercialista. Le difficoltà degli inquirenti sono accresciute dal fatto che nessuno ha visto quanto accaduto e quindi al momento non c'è nemmeno uno straccio di indizio riguardo al numero degli aggressori (è stato uno soltanto o più persone?). Gli inquirenti sono attualmente sulle tracce di un tale "Carlo", l'uomo con cui Maurizio Oldani ha trascorso la serata in alcuni locali di Milano. Poco prima delle 2 del mattino i due sono stati visti uscire separatamente: da quel momento all'ora del ritrovamento del cadavere, c'è un buco nero che neppure l'esame

delle tracce del telefono cellulare riesce a colmare.

In un primo momento si pensava che l'omicidio potesse essere in qualche modo legato con un'altra aggressione, quella avvenuta ai danni di un uomo, poco prima, intorno alle 4.30 a non molta distanza, in viale Monte Grappa. Ma il sopralluogo della Omicidi avrebbe individuato elementi incompatibili tra l'aggressione al commercialista e quella a un passante ferito a colpi di casco da altri due.

I dirigenti e i responsabili della Margherita di Milano hanno espresso «il più profondo dolore» per la morte di Maurizio Oldani, avvenuta dopo «una spietata e barbara aggressione». Il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, commentando la morte di Oldani ha parlato di «una perdita per il mondo politico milanese e per quanti l'hanno conosciuto. Mi auguro che le indagini facciano luce sui responsabili del gesto vile che ha avuto come estreme conseguenze la sua morte».

Oldani fu trovato all'alba di domenica agonizzante davanti al suo portone in zona corso Garibaldi



LA NOVITÀ Il Vaticano va... a raggi solari

L'AUDITORIUM del Vaticano è "coperto" dall'enorme pannello solare che ha rimpiazzato la copertura in cemento. Un pannello fotovoltaico, che converte i raggi solari in energia elettrica, dell'ingegnere Pier Carlo Cuscianna. È solo il primo: Papa Benedetto XVI è sostenitore dell'energia "pulita".

MILANO

L'ex moglie voleva far rapire il socio di Paolo Berlusconi

Un blitz della Guardia di finanza ha bloccato il rapimento di Giovanni Cottone, 50enne socio di Paolo Berlusconi, con i banditi armati che lo aspettavano sotto casa, a Torino i carabinieri hanno arrestato quattro persone che stavano per sequestrare la direttrice di un ufficio postale. A Milano il piano per sequestrare l'imprenditore palermitano Giovanni Cottone puntava ai 100 milioni di euro che l'uomo avrebbe nascosto in conti svizzeri segreti. Il retroscena emerge dall'inchiesta che ha portato al fermo dei sequestratori, fra cui Giuseppina Casale, ex moglie di Cottone, indicata dagli inquirenti come la mente dell'organizzazione.

La coppia era separata e la donna aveva chiesto un assegno di mantenimento di diecimila euro

al mese. Per gli investigatori Giuseppina Casale avrebbe ideato con la complicità dello zio del marito, di un poliziotto e di un buttafuori di una discoteca di Milano, il sequestro dell'ex marito in modo da portarlo a Palermo in macchina per poi torturarlo e ottenere i codici con i quali accedere ai conti correnti esteri.

Il piano criminale è svelato dalle intercettazioni telefoniche fra gli indagati, in cui emerge che era intenzione della donna far uccidere Cottone una volta ottenuti i codici di accesso ai conti svizzeri. Giuseppina Casale ha tre figli, di cui uno avuto dall'imprenditore. La donna, come emerge dalle intercettazioni, è ben inserita nei salotti milanesi e palermitani ed ha diversi contatti con ambienti politici.

Rignano, il pm ricorre contro le scarcerazioni

La procura impugna il provvedimento del Riesame che aveva revocato gli arresti degli indagati

/ Roma

LA PROCURA di Tivoli ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza del Tribunale del Riesame di Roma che il 10 maggio scorso ha annullato l'ordinanza

di custodia cautelare emessa dal gip Elvira Tamburelli scarcerando, per l'insussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, cinque dei sei indagati per i presunti abusi sessuali a carico di alcuni bambini della scuola materna Olga Rovere di Rignano Flaminio. Il pm Marco Mansi ha depositato due giorni fa il ricorso alla cancelleria del Tribunale del Riesame che presto trasferirà alla Cassazione il provvedimento. Dell'iniziativa del pubblico ministero è già stata data notizia anche ai difensori degli indagati.

«Condividiamo l'iniziativa del pubblico ministero anche perché l'ordinanza del tribunale del Riesame sembra censurare quella del gip solo per quanto riguarda le motivazioni formali alla base del provvedimento cautelare - hanno commentato gli avvocati Franco Merlino e Antonio Cardamone, legali di alcuni genitori dei bambini che hanno denunciato gli abusi - L'ordinanza del Riesame è molto contraddittoria nella valutazione dell'intensità e nella gravità degli indizi che a nostro avviso hanno una consistenza

Intanto il garante chiede «rispetto per i bambini»

E i magistrati: basta processi mediatici

maggior rispetto a quella ritenuta dai giudici del Riesame».

Il ricorso del pm Mansi riguarda l'ordinanza di scarcerazione emessa il 10 maggio scorso dal collegio competente sulla legittimità delle misure restrittive nei confronti delle maestre Patrizia Del Meglio, Marisa Pucci e Silvana Magalotti, dell'autore tv Gianfranco Scancarollo e del benzinaio cingalese Kelum De Silva. La sesta persona finita in carcere il 23 aprile scorso, la bidella Cristina Lunerti, aveva ottenuto la remissione in libertà, benché la sua posizione non fosse stata esaminata dal tribunale della libertà, sulla scia della scarcerazione degli altri cinque. Alla base della scarcerazione degli indagati quelle che il tribunale del riesame ha definito carenze sotto il profilo probatorio. Il ricorso di Mansi arriva alla vigilia delle operazioni peritali affidate ai carabinieri del Ris di Messina su vari reperti biologici trovati nelle abitazioni e nelle auto di alcuni



Il parco-giochi dell'istituto «Olga Rovere» di Rignano Flaminio Foto Ansa

indagati, mentre gli accertamenti sulla capacità a rispondere al magistrato dei bambini ritenuti vittime dei presunti abusi prenderanno il via venerdì prossimo. Ieri intanto il garante per la privacy, a cui le famiglie dei bambi-

ni avevano chiesto un intervento a tutela dei piccoli, ha rivolto un «pressante» appello a tutti i mezzi d'informazione per il rispetto della dignità, ma non solo dei bambini, quanto «di tutte le parti interessate». «Sta per cominciare una

fase delicatissima dell'inchiesta sui presunti casi di pedofilia a Rignano Flaminio. Con l'incidente probatorio e la perizia psicologica che coinvolge i minori - ha sostenuto il garante -, c'è il forte rischio per i piccoli, le loro famiglie e gli stessi accusati di una devastante esposizione mediatica. Il Garante privacy rivolge un pressante richiamo a tutti i mezzi di informazione al rigoroso rispetto dell'anonimato, della dignità e dei diritti di tutte le parti interessate, a cominciare dai bambini. In particolare il Garante invita i media a evitare una spettacolarizzazione dell'evento che può tradursi in una grave lesione delle persone coinvolte. E questo anche nel rispetto della Carta di Treviso e del Codice deontologico dei giornalisti - ha concluso l'autorità - che prescrivono la massima tutela della personalità dei bambini e l'assoluta necessità di garantirne l'armonico sviluppo psicologico».

Finalmente gli imprenditori parlano di morti sul lavoro

Convegno dell'Ance sulla sicurezza nei cantieri. «Tutela dei lavoratori al centro della nostra strategia»

■ Sentir dire ad un imprenditore che «le morti sul lavoro sono un dramma assolutamente intollerabile per un paese civile», fa sempre buona impressione. Certo, gli incidenti si annidano nelle piccole imprese e non in questi colossi, ma questi dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) dietro alle parole mostrano anche i fatti. Ben 120 iniziative di sensibilizzazione sulla sicurezza nei cantieri realizzate in 60 città in maggio per il "mese della sicurezza". E tante proposte, che oggi illustreranno al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale. «Un sistema imprenditoriale - ha spiegato ieri il presidente Paolo Buzzetti al convegno "Sicurezza

nei cantieri: un impegno per la vita" - non può che mettere la tutela e la sicurezza dei propri lavoratori al centro di qualsiasi strategia di sviluppo». E allora, ecco le proposte: formazione obbligatoria per i nuovi imprenditori, supporto alle imprese sulla gestione della sicurezza, previsione di meccanismi di premialità con taglio delle assicurazione Inail per le imprese che dimostrano di adottare migliori strumenti di sicurezza. Il mondo dell'edilizia è comunque assai particolare. In nessun altro comparto produttivo esistono organismi bilaterali come qui: Casse edili, Comitati paritetici territoriali (Cpt), scuole edili nelle quali imprenditori e sindacati lavorano assieme.

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007 448
Fonte: www.articolo21.info

E difatti sindacati e Ance vanno, se non d'amore, di certo d'accordo, avendo sottoscritto vari «Avvisi comuni» sulla sicurezza in cui hanno anticipato misure ora diventate legge come il Documento unico di regolarità contributiva che immediatamente mostra se

un lavoratore è in regola. Non sono tutte rose e fiori, però. Soprattutto guardando al testo unico sulla sicurezza che la commissione Lavoro del Senato ha approvato. L'Ance si lamenta perché «molte delle sanzioni previste sono inutili». A rispondere arriva il ministro del Lavoro Cesare Damiano, che con il suo pragmatismo strappa l'applauso della platea industriale. «Sulle sanzioni ci sono spinte diverse: vedremo. Noi, imprese e sindacati stiamo lavorando bene. Le imprese hanno capito la convenienza a sconfiggere il lavoro nero e ora possiamo ridurlo significativamente, riducendo così anche morti e infortuni».

Massimo Franchi

Enna, la casa-alloggio dei bambini è un lager

■ La casa alloggio dove vivevano venti piccoli bambini e sei disabili psichici si chiama «Quadrifoglio». Ma ad Enna, adesso, è stata soprannominata la casa lager. In quelle stanze dislocate su tre appartamenti, ai piccoli ospiti venivano inflitte severe punizioni e abusi sessuali. E non è escluso che i minori, oltre ad essere maltrattati e denutriti, siano anche stati «usati» dai pedofili. La struttura adesso è finita sotto sequestro e i gestori sono stati subito arrestati: Olimpia Arangio, 36 anni, e Mario Marasà di 33. L'indagine e le manette della squadra mobile sono scattate dopo gli aggiancianti racconti e i sospetti di un avvocato, di alcuni insegnanti e di alcuni ex dipendenti del «Quadrifoglio»: persone insomma che avevano avuto contatti con la comunità per i minori. Secondo gli inquirenti, lì dentro avvenivano violenze corporali e psicologiche di ogni genere: gli ospiti disabili sarebbero stati persino alimentati con cibi di scarsa qualità, spesso scaduti. E il quadro dell'igiene che si è presentato ai poliziotti è stato definito «indecente». Spesso c'era un solo operatore che si occupava della sorveglianza di tutti i 27 ospiti. Proprio la promiscuità, dovuta alla carenza del personale, avrebbe ulteriormente esposto i bambini. Sarebbe stato accertato che un disabile mentale di 30 anni avrebbe abusato di una bimba di 2 anni, mentre si sta accertando se vi siano stati anche casi di pedofilia. I bambini di età compresa tra i 2 e i 6 anni sono figli di genitori italia-

ni con gravi problemi economici o di alcolismo. E dopo la scoperta del lager è scattata la gara di solidarietà della popolazione: «Dateli a noi in affido...». Ma il magistrato Patrizia Martucci, della procura minorile di Caltanissetta, ha preferito spostare i piccoli in altre strutture e rimandare eventuali provvedimenti di affidamento (7 sono tornati in famiglia). I ragazzi disabili invece sono stati affidati ai loro tutori.

Intanto i due gestori Arangio e Marasà sono accusati di una sfilza di reati: da abbandono di minori a violenza privata anche nei confronti di alcuni dei dipendenti della casa alloggio che sarebbero stati obbligati, con minacce di licenziamento, a fatturare alcune loro spese private a nome del «Quadrifoglio», per vantaggi fiscali. E ancora: malversazione in danno dello Stato per via delle rette pagate dagli enti territoriali per il mantenimento dei minori e dei disabili alloggiati. Olimpia Arangio è indagata anche per avere attestato falsamente al Tribunale per i minorenni di Caltanissetta una serie di episodi inventati, «tessi a conseguire la permanenza dei minori presso la struttura da lei diretta, continuando a incassare le rette corrisposte dai Comuni». Per l'Anfaa, l'associazione famiglie adottive e affidatarie, la responsabilità è della Regione Sicilia: «L'autorizzazione chi l'ha concessa?». L'assessore regionale alla famiglia Paolo Colajanni: «Ad aprile avevo firmato un decreto di cancellazione proprio per il Quadrifoglio».

Arrestati i gestori Secondo i magistrati lì dentro avvenivano violenze e abusi di ogni genere

I piccoli ospiti sono figli di italiani con gravi problemi economici e di alcolismo. Indecenti le condizioni igieniche

Concorsi, riforma in salita: rettori, presidi (e lobby) di traverso

Mussi sta per emanare il nuovo regolamento-trasparenza
Dagli atenei arrivano i mugugni: «Non è lo strumento adatto»

di Massimo Franchi / Roma

A PAROLE sono tutti «contro i concorsi farsa», «contro i nepotismi», «contro i bandi ad honorem». Quando però si cerca di mettere mano alle norme per evitare che negli atenei italiani gli scandali dei concorsi continuino, le lobby universitarie che hanno sempre

usato questi metodi iniziano a fare distinguo, a criticare, a chiedere «cambiamenti», auspicando «tempi più lunghi». Con il chiaro obiettivo di non cambiare niente. Il copione è stato rispettato nel caso del nuovo regolamento per i concorsi per ricercatori universitari. La Finanziaria ha previsto che il ministero emani un nuovo regolamento per mettere a bando i posti del piano straordinario di assunzioni (quasi tremila l'anno fino al 2009). Il ministero è deciso a vararlo entro fine luglio e di far bandire i primi concorsi già a settembre.

Fabio Mussi e il sottosegretario Luciano Modica hanno predisposto un testo che abbatte le antiche consuetudini in cui sguazzavano

i baroni che designavano i loro protetti. Invece delle graduatorie di abilitati, da cui spuntano sempre i soliti noti, i bandi avranno vincitori per lo stesso numero dei posti a disposizione. I curricula saranno valutati da esperti di fama internazionale in modo anonimo e poi i candidati passeranno il vaglio di una commissione di ateneo formata, in parte, da elementi istituzionali che saranno gli stessi per almeno dieci bandi e, in parte, da docenti della macroarea per cui si bandisce il concorso. Indicazioni di buon senso che seguono i criteri usati in tutti i paesi avanzati. Indicazioni contro le quali si so-

I curricula saranno valutati da esperti internazionali e da commissari più autonomi

no scagliati nel giro di poco tempo l'associazione dei presidi di facoltà, i rettori, il Consiglio universitario e, ieri, anche l'Associazione nazionale docenti universitari.

Lo scorso 22 maggio il nuovo Consiglio universitario nazionale (organo composto da 58 membri eletti dai docenti che deve dare parere consultivo a molti degli atti del ministero) ha emanato un documento molto duro, contestando metodo e contenuto del regolamento. Due giorni dopo la Conferenza dei rettori è stata leggermente più morbida, ma comunque critica. Entrambe hanno messo le mani avanti e, per non essere tacciate di difesa del sistema, hanno premesso che ritengono «che l'università abbia bisogno di una visione strategica dei problemi del reclutamento» (Cun) e che condividono «la revisione del sistema di reclutamento» (Cru). Poi però si passa alle critiche e, pur di far le pulci al testo, ci si attacca a tutto.

«Leggo che contestano la poca trasparenza, ma in questo modo le critiche rischiano di apparire pretestuose - contesta il sottosegretario Modica -. Il problema di fondo è il sostenere che non vi è modo di avere concorsi trasparenti, che qualsiasi regola possa essere aggirata. L'opinione è radicata solo tra i docenti, mentre studenti e opinione pubblica ritengono sia

possibile. Noi diamo più importanza a questi ultimi». Le critiche delle lobby per prima cosa si riferiscono allo strumento del regolamento (il provvedimento non ha bisogno di passaggi parlamentari), sostenendo che i concorsi vadano regolati per legge. «La disquisizione è puramente giuridica - risponde Modica - noi abbiamo il parere dei nostri esperti: se ci saranno ricorsi, vedremo». Poi si entra nello specifico delle norme. Vengono contestate la loro complessità e il poco rispetto dell'autonomia degli atenei. Sulla modalità delle prove concorsuali ci si scaglia contro la previsione di tenere seminari al posto delle prove scritte. «È l'obiezione che non capisco. I seminari si usano in tutti i concorsi dei paesi avanzati perché sono il modo migliore per spiegare pubblicamente i risultati della propria ricerca». Alcune osservazioni saranno comunque accolte: «Ad esempio sulla composizione delle commissioni: i membri "istituzionali" potranno esse-

Oggi il ministro e il sottosegretario Modica incontrano il Cun. Ma diranno «si va avanti così»



Studenti davanti all'università «La Sapienza» di Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

LA NOVITÀ

«e-Campus», il sapere è sempre più telematico

re pari a quelli «disciplinari» (competenti della materia). In più anche i docenti associati, che avevamo escluso in quanto «ricicabili», potranno far parte delle commissioni». Oggi Mussi e Modica parleranno al Cun. Spiegheranno le loro ragioni, le correzioni che faranno al testo del regolamento seguendo le indicazioni del Cun, ma diranno che si va avanti. Si spera che la rivolta delle lobby non stia preparando colpi di coda. La risposta, nel caso, è già pronta. L'obiettivo ultimo del ministero è infatti l'abolizione dei concorsi. «Quando l'Agenzia di valutazione del sistema universitario sarà a regime ogni ateneo potrà assumere chi vuole: se chiamerà un ricercatore non competente verrà penalizzata con meno fondi ministeriali».

■ Nasce «e-Campus», nuova università telematica. Da casa, seguendo le lezioni direttamente attraverso il proprio computer, sarà ancora più facile. Dal prossimo anno accademico offrirà 11 corsi di studio: da servizi giuridici per l'impresa a ingegneria civile, da design e discipline della moda a scienze bancarie e assicurative, da psicologia a scienze psicologiche. Presto saranno avviati protocolli d'intesa con albi professionali ed imprese per permettere ai lavora-

tori di laurearsi. L'ateneo è stato autorizzato con decreto del ministero dell'Università del 30 gennaio 2006 (epoca Moratti). Il costo dell'iscrizione varia tra i 2.500 e i 2.900 euro l'anno, a guidarlo sarà il professor Lanfranco Rosati, già ordinario di Didattica a Perugia. L'apprendimento sarà a distanza, ma gli esami saranno «frontali» nella sede centrale di Novedrate (Como). A finanziare l'università è Francesco Polidori, inventore di Cepu e Grandi Scuole.

Sacelit, sequestrata la fabbrica della morte

Produceva amianto, ha «ucciso» 92 dipendenti. Era diventato deposito di alimenti

di Manuela Modica / Messina

Da «fabbrica della morte» a deposito alimentare, senza soluzione di continuità. L'ex Sacelit, fabbrica di San Filippo del Mela che produceva amianto per conto del gruppo Italcementi, chiusa nel 1993 in seguito alla legge 257/92 che vietò l'amianto in Italia, risulta ancora contaminata dall'amianto. Lo stabilimento è della «Punto Industria srl», serve da deposito di derrate alimentari (caffè, pasta e zucchero) destinate al commercio negli hard-discount ed è stato posto sotto sequestro dalla procura di Barcellona per «avviare il monitoraggio delle aree a rischio amianto e di procedere alla realizzazione delle attività di smaltimento e bonifica sul territorio». A coordinare le indagini il sostituto procuratore Domenico Musto che si è avvalso del parere scientifico dei rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, gli ingegneri Pietro Colonna, Irma Paris, Lucia Mastacchini e dell'Ispe la dottoressa Federica Paglietti, che hanno stabilito che lo stabilimento è ancora contaminato da fibre di amianto. L'ordinanza di sequestro firmata dal Gip Barbara Romano è stata estesa anche agli alimenti: il solo contatto con le scatole di caffè, pasta e zucchero può essere causa di contagio. «Bucavano il terreno e sotterravano l'amianto, se ne liberavano così», spiega Salvatore Nania, ex operaio della Sacelit oggi affetto da asbestosi pleurica, «fibre di asbesto nello stabilimento - continua Nania - nei serbatoi, nella canne fumarie, ma anche all'esterno, nelle vasche di drenaggio e davanti. Sono anni che diciamo che l'amianto è ancora tutto là», denuncia Nania. In una piccola zona industriale, una delle poche in Sicilia, a ridosso del mare e vicinissima al porto di Milazzo. Accanto ad

abitazioni, alla stazione del treno, circa 6.000 metri quadri sono ancora causa di morte e potrebbero esserlo per ancora tanto, troppo tempo. La «fabbrica della morte», come è chiamata da queste parti, era stata acquistata dalla «Punto Industria Srl» nel 2001, per indirizzarla a deposito di alimenti destinati al commercio, ed aveva ottenuto il certificato di bonifica dell'Ausl 5. Oggi tre medici dell'Ausl risultano indagati dalla procura di Barcellona: Francesco Faranda, Massimo Bruno e Guido Tripodi, assieme a Rosario Runza, presidente della «Punto industria srl», e Angelo Sottile, ex presidente dell'Asi (Area sviluppo industriale). Ai cinque indagati è contestato il commercio di sostanze alimentari nocive e pericolose alla salute pubblica. Finora l'amianto ha ucciso 92 dei 220 ex dipendenti Sacelit,

ma è una conta in progressione, di cui non si vede la fine e che non riguarda solo gli ex dipendenti, ma pure i famigliari e gli abitanti delle zone limitrofe. «U primu a morire, almeno trentanni fa, fu Ciccio Sauro», racconta Giulio Aliprandi, falegname alla Sacelit dal '62 al '68, riferendosi a Francesco Pandolfo, chiamato con la «nciuria» (soprannome) di Sauro perché biondo come il pesce, «io lavoravo in officina perciò non respiravo sempre quell'aria - continua Aliprandi, uno dei pochissimi a non aver contratto nessuna patologia correlata all'amianto -.

Intervento della procura di Barcellona «sulle aree a rischio» Indagati i medici che fecero la bonifica

Passando vedeva Sauro che impastava l'amianto con una mano e con l'altra si mangiava un bel panino, e pensavo che il lavoro che faceva era una pacchia. Non sapevo niente di asbestosi, la fabbrica pagava bene e non c'era molto altro». «Non riuscirò mai a dimenticare, Nino Chindemi», racconta invece Nania, «abbiamo lavorato insieme 25 anni. A fine Aprile del 2000 mi venne a trovare e mi raccontò che era stato chiamato dall'Inail a controllo della rendita di cui era titolare per Silicotosi e che dopo averlo controllato gli avevano fatto capire di essere migliorato. All'ospedale di Sondalo, il 22 maggio del 2000, gli furono estratti circa due litri di liquido alla pleura, risultato: non più di sei mesi di vita. Dopo anni di lotta (Nania è segretario di zona della Cisl e leader del comitato esposti amianto) ci hanno finalmente dato ragione».

Anziani, scatta il piano emergenza-estate dell'Auser: «Non vi lasciamo soli»

■ Sala la temperatura ma non diminuisce l'impegno dell'Auser per gli anziani, soprattutto quelli che vivono soli. La storica associazione di volontariato ha presentato ieri a Roma il programma nazionale per proteggere l'estate. E il motto è nello stile dell'Auser: «Emergenza estate, com'è nostro costume non vi lasciamo soli». Il piano prevede aiuti concreti di compagnia e socializzazione, informazione (sui media locali e nazionali) e prevenzione per i nonni d'Italia e loro famiglie. Tra le novità, la guida per vivere un'estate serena: un libretto di facile consultazione dove è spiegato cosa è un

eccesso di calore e quali sintomi procura e come prevenirlo; indicazioni sulle corrette abitudini alimentari da tenere durante il caldo e una serie di numeri utili che vanno dalle emergenze al numero verde del Filo d'argento-Auser 800-995988, gratuito e

Molte iniziative, fra compagnia e sostegno E un numero verde per qualsiasi cosa: 800-995988

operativo dalle 8 alle 20. Qui chi ha bisogno può chiamare anche per richiedere la consegna della spesa o dei farmaci a domicilio o per partecipare ad iniziative di svago e intrattenimento, come gite ed escursioni. «L'altra estate, quella senza spiagge o alberghi in quota è soprattutto anziana. Le statistiche ci dicono - spiega Michele Mangano dell'Auser - che sono dieci milioni gli over 65 che rimangono a casa nei mesi estivi». E fra questi ci sono tanti non autosufficienti e malati. Così ecco l'associazione scendere al loro fianco: l'intero pacchetto estate è consultabile sul sito www.auser.it).

Associazione della Sinistra per il Partito Democratico

Giovedì 7 Giugno 2007 ore 20,30
Hotel Europa, via Boldrini, 11 - Bologna

**SOCIETÀ CIVILE, CULTURE:
FACCIAMO IL PUNTO
SUL PARTITO DEMOCRATICO**

Saranno presenti:

Luca Alessandrini, Gian Mario Anselmi, Augusto Barbera, Leonardo Barcelo, Nuccio Bellodi, Stefano Benassi, Stefano Bonaga, Matteo Bortolotti, Stefano Calciandro, Stefano Canestrari, Giovanna Cantoni De Sabbata, Giorgio Celli, Otello Ciavatti, Renzo Cingolani, Giancarla Codrignani, Alberto Cossarini, Andrea Cotti, Giuseppe D'Agata, Piero Dall'Occa, Chiara Degli Esposti, Giovanni De Rose, Elisa Ercolessi, Rosanna Facchini, Carla Faralli, Mario Federici, Davide Ferrari, Giorgio Festi, Rita Finzi, Marcello Fois, Carlo Galli, Guido Gambetta, Alceo Gatta, Gianni Ghiselli, Tommaso F. Giupponi, Giovanni Grandi, Roberto Grandi, Luisa Lama, Rossella Lama, Mauro Maggiorani, Pier Luigi Maiardi, Giacomo Manzoli, Luigi Mariucci, Umberto Mazzone, Marco Mazzoli, Massimo Meliconi, Roberta Meneghetti, Stefano Mingardi, Piero Mioli, Andrea Morrone, Cosimo Orsillo, Paolo Orioli, Vera Ottani, Flavio Peccenini, Marilena Pillati, Giuseppe Pinelli, Francesca Puglisi, Laura Renzoni Governatori, Werter Romani, Gregorio Scalise, Giovanni Sedioli, Tere Soverini, Siriana Suprani, Walter Tega, Micol Tuzi

Interverranno:

Andrea De Maria
Gianluca Benamati



www.sinistra.pd.it

info@sinistra.pd.it



Malpensa

Malpensa è risultato, nel primo trimestre 2007, l'aeroporto più puntuale d'Europa nella classifica Aea, posizionandosi prima di Amsterdam, Parigi, Francoforte e Madrid. Nello stesso periodo l'Hub milanese ha registrato un aumento del traffico del 14 per cento



CRISI CALP, L'AZIENDA CHIEDE LA CIG PER 200 LAVORATORI

Avvio delle procedure di messa in cassa integrazione straordinaria per 200 dei 515 addetti e azzeramento dei diritti acquisiti. È quanto ha chiesto la nuova società proprietaria della Calp, azienda di Colle Val d'Elsa leader nella produzione di cristalleria, con una lettera inviata alla Rsu. La «Calp Industriale spa» è partecipata per il 40% da un fondo finanziario lombardo, per il 35% dai vecchi soci della Calp e per il 25% dalla Finanziaria Senese di Sviluppo.

FONDI D'INVESTIMENTO, ANCHE A MAGGIO RACCOLTA NEGATIVA

Continua l'emorragia dei fondi di investimento italiani, soprattutto a causa della performance negativa del comparto azionario. A maggio i deflussi hanno infatti ricominciato a crescere ed il sistema ha perso 3,6 miliardi. Fondi Hedge e Flessibili procedono però con il loro ormai consolidato andamento positivo. Il patrimonio investito in fondi, non curante dell'andamento negativo della raccolta, cresce ancora passando dai 612,6 a 613,6 miliardi di euro.

I conti «dormienti» per le vittime dei crack

Sì del Consiglio dei ministri al decreto sull'utilizzo dei depositi bancari rimasti inattivi per 10 anni

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISARCIMENTO Finalmente le vittime dei crack finanziari potranno essere risarcite. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il decreto attuativo della norma sui depositi cosiddetti dormienti della Finanziaria 2006. In sostanza i conti correnti rimasti inattivi per 10

anni vengono devoluti a un fondo destinato in gran parte (ma non solo) ai risparmiatori traditi. Potranno così essere ricompensati delle perdite subite i cittadini rimasti impigliati nelle reti di Parmalat, Cirio, bond Argentina.

Secondo le associazioni dei consumatori il «tesoro» dei conti dormienti vale tra i 10 e i 15 miliardi «L'Adusbef - dichiara in una nota il presidente Elio Lannutti - è lieta che finalmente il governo abbia sbloccato il «tesoro» dei clienti confiscato dalle banche». Anche se tra le associazioni non manca chi critica i tempi lunghi del provvedimento e chi (sempre Lannutti) attacca i «vigilanti» (cioè Bankitalia) per non aver chiesto una quantificazione esatta dei conti. Per l'Abi, l'associazione delle banche, le misure varate sono «in linea con quelle di altri Paesi». L'associazione, rivelano fonti vicine al vertice, «non ha mai considerato negative queste norme ma anzi condivisibili. L'unica preoccupazione era che gli adempimenti per rintracciare i clienti titolari dei conti dormienti fosse-

Per le associazioni dei consumatori si tratta di un «tesoro» valutabile tra i 10 e i 15 miliardi

ro troppo onerose per le banche. Dalle prime anticipazioni del provvedimento sembra che non sia così». Il testo varato ieri è solo il primo passo verso lo sblocco delle risorse. Il decreto concede 6 mesi di tempo agli istituti di credito per chiudere lo stock di conti già arrivati alla scadenza indicata (10 anni di inattività) ed altri 4 mesi per destinare le risorse dal fondo alle famiglie colpite dai crack. Il provvedimento - sette articoli di cui uno di norme transitorie, che tengono conto di una recente pronuncia del Consiglio di Stato nonché della normativa già sperimentata in altri Paesi come Spagna, Francia e Irlanda - di fatto scongela risorse «silenti», fornendo però delle garanzie agli intestatari. Per questo occorre un lasso di tempo abbastanza lungo, considerato che gli intermediari finanziari dovranno avvisare, o comunque provare a rintracciare, gli interessati e nel frattempo dovranno essere approvati i Regolamenti del ministero dell'Economia per la gestione del Fondo e per la funzionalità dell'apposita commissione. «Non solo si dovranno avvisare gli interessati - spiega il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi - ma ci sarà anche un elenco pubblico, con nomi, cognomi e date di nascita» delle persone che hanno dimenticato in qualche banca, alla posta o all'assicurazione una certa cifra di denaro. «E in ogni caso l'interessato potrà sempre fare opposizione» al provvedimento di estinzione del conto. Dopo l'avviso da parte degli istituti del rischio di estinzione del conto «fermo» da 10 anni, i titolari hanno 180 giorni di tempo per «farsi vivi». Se questo non accade, le risorse



Investitori della Parmalat protestano davanti alla Banca d'Italia. Foto di Alessandra Tarantino/Agf

vengono devolute al fondo, che in parte è destinato anche a finanziare misure per i precari e per il sociale. La norma fu introdotta dall'ex ministro Giulio Tremonti nel mezzo della bufera su Parmalat. Ma il testo era di difficile attua-

zione, proprio perché non consentiva alle banche di stornare i fondi senza incorrere in irregolarità. Di qui la riscrittura nella finanziaria 2007, che ha anche allargato la platea di beneficiari: non solo i risparmiatori traditi, ma anche (per circa il 20% del

totale) i lavoratori precari. «Un atto importante di giustizia sociale», commenta il Verde Angelo Bonelli. Reazioni negative da Fl. «Scopiazano Tremonti - dichiara Osvaldo Napoli - il risultato non potrà che essere estremamente irrisorio».

È in arrivo un altro aumento dei tassi d'interesse

Oggi la Bce dovrebbe portare al 4% il costo del denaro. L'Eurotower teme una ripresa dell'inflazione

di Marco Tedeschi / Milano

STRETTA La Banca Centrale Europea dovrebbe rialzare oggi il costo del denaro dall'attuale 3,75% al 4%, cioè il livello più alto degli ultimi cinque anni e mezzo. Dalla riunione dei vertici dell'Eurotower, gli analisti si attendono l'ottavo rialzo del tasso di riferimento da dicembre 2005, che ridurrebbe così il divario con gli Stati Uniti a 1,25 punti. La pronosticata nuova stretta

ha già incassato il via libera del Fondo Monetario Internazionale, secondo il quale nel medio termine esiste il rischio di una nuova impennata dell'inflazione, con i prezzi che potrebbero tornare sopra il 2%. «È necessaria una stretta supplementare della politica monetaria - afferma il Fmi in un rapporto presentato in Lussemburgo - anche se l'entità di tale rialzo resta ancora incerta». Gli analisti non si attendono sorprese per oggi, quando il tas-

so di riferimento dovrebbe salire al 4%. L'attenzione sarà quindi puntata sulle nuove stime di crescita e inflazione (a marzo si prevedeva una crescita del 2,5% per quest'anno, con i prezzi in aumento dell'1,8%) che la Bce renderà note e sul discorso del presidente Jean-Claude Trichet. Dalle sue parole si cercherà di capire come intenderà muoversi l'Eurotower nei prossimi mesi. La maggior parte degli economisti scommette in un nuovo rialzo del costo del denaro entro la fine dell'anno, probabilmente in settembre, con i tas-

si che dovrebbero arrivare al 4,25%. «Gli indicatori economici sono solidi da far pensare a una ulteriore stretta», spiega un'analista, mettendo in evidenza come comunque, dopo settem-

Sarà l'ottavo rialzo dal dicembre 2005. La stretta ha già incassato il via libera del Fondo Monetario

bre, la Bce dovrà prendersi una pausa per valutare l'andamento della domanda interna e soprattutto quello dell'economia statunitense. La ripresa negli Usa è fragile a causa del mercato immobiliare e le pressioni inflazionistiche sono vive. A questo si aggiunge il fatto che la Fed inizierà ad ridurre il costo del denaro più tardi del previsto, cioè in ottobre invece che in agosto come precedentemente stimato. Ed è difficile che la Bce possa aumentare il costo del denaro mentre la Fed lo abbassa.

Ripresa in Italia: il 30% di crescita del Pil è merito della Fiat

Il Rapporto annuale di Deaglio avverte: economia troppo debole, e gli Usa quest'anno potrebbero finire in recessione

di Laura Matteucci

Il rilancio della Fiat ha contribuito per il 20-30% alla crescita del Pil italiano nel 2006 (+1,9%). L'effetto Fiat, insomma, è stato determinante per la nostra economia, e anche per questo la crescita italiana «è ancora debole, non strutturale». L'allarme arriva da Mario Deaglio, ordinario di economia internazionale a Torino, che ha curato il dodicesimo Rapporto sull'economia globale e l'Italia, promosso dal Centro Einaudi e da Lazard, intitolato «A cavallo della tigre», con un'immagine che evoca una certa instabilità e scomodità. Qualche segnale positivo c'è, innanzitutto il ricompattamento

del mondo bancario, ma in generale in Italia la ripresa è ancora debole, non consolidata. «Una parte rilevante dell'aumento della produzione - si legge nel rapporto - deriva da un singolo episodio aziendale, il rilancio produttivo del gruppo Fiat». Il valore aggiunto (differenza fra fatturato Fiat realizzato per la gran parte in Italia e acquisti di beni e servizi) è salito di 2 miliardi di euro, a fronte di una crescita del Pil di circa 25 miliardi. L'effetto di stimolo della domanda del gruppo sul suo indotto, sia a monte nella componentistica che a valle nelle assicurazioni o il credito al consumo, è infatti pari a circa quattro volte il valore aggiunto.

Dall'aumento della domanda estera, poi, è arrivato circa il 30% dell'aumento complessivo del Pil e altrettanto dagli investimenti interni. Fuori dall'auto quindi i consumi interni sono saliti nel 2006 di appena lo 0,1-0,2%, come peraltro confermato dalle statistiche sulle vendite al dettaglio.

Il clima generale è di grande insoddisfazione. Attenzione a India e Cina: potrebbe nascere il dollaro asiatico

Del resto, noi abbiamo perso un vantaggio di 15% di Pil nell'arco del quinquennio 2001-2005: paghiamo insomma la stagnazione degli anni scorsi, e perdiamo terreno anche sulla competitività oraria. In un «clima generale di grande insoddisfazione», dice sempre Deaglio, l'Italia vive in una situazione di «evasione fiscale ed evasione lavorativa» che, sommate, «danno un'evasione dalla realtà»: «sembra che gli italiani non si rendano conto di quanto accade nel mondo». E cioè che gli equilibri economico-finanziari si stanno capovolgendo, un processo che non tarderà (5-10 anni al massimo) a con-

cludersi. Il riferimento non è solo alla crescita sempre impetuosa di India e Cina, ma anche alla possibilità, secondo Deaglio non troppo remota, della nascita di un dollaro asiatico in grado di rivoluzionare i mercati, della solida crescita degli stati petroliferi e di quella, viceversa, molto meno forte di quanto appaia degli Stati Uniti. Dopo il crollo del mercato immobiliare, infatti, «siamo in attesa di capire se nella seconda metà del 2007 l'America finirà in recessione». E per capire se e quando cambierà rotta in materia di politica economica, smentendo così l'antico proverbio indiano secondo il quale «chi cavalca la tigre ha paura di scendere».

CONFCOMMERCIO

In aprile consumi in aumento dell'1,4%

Consumi in ripresa ad aprile. L'aumento su base annua, secondo quanto emerge da un'indagine realizzata da Confcommercio, è stato dell'1,4% e riguarda sia i beni (più 1,7%) che i servizi (più 0,6%). In testa alla classifica degli acquisti, telefonini, computer e automobili. A crescere sono però anche i prezzi di alcuni beni di prima necessità: se nel complesso l'aumento dei prezzi è dello 0,6% ad aprile e dell'1,2% nei primi quattro mesi dell'anno, il trend è decisamente più sostenuto se si guarda al capitolo alimentari, bevande e tabacchi che registra incrementi del 2,9% ad aprile (3,0% nei primi quattro mesi dell'anno). Mante anche mangiare o pernottare fuori casa diventa più caro: nel comparto alberghi, pasti e consumazioni fuori casa si rileva ad aprile un aumento dei prezzi dell'1,8% rispetto ad aprile 2006.

La dinamica dei consumi registrata da aprile ha bilanciato la flessione di febbraio (meno 0,2%) e le performance meno positive di gennaio (più 0,5%) e di marzo (più 0,6%), facendo registrare nel primo quadrimestre 2007 un moderato rialzo delle vendite dello 0,6% rispetto all'analogo periodo 2006. Tra gennaio e aprile 2006, sottolinea però Confcommercio, l'incremento era stato dell'1,7% rispetto ai primi 4 mesi 2005.

Sindacati in pressing su Prodi: subito il tavolo sulle pensioni

Ma si rischia di spostare i «tavoli» alla vigilia della Finanziaria, dopo l'estate

■ di Giampiero Rossi / Milano

PASSI «Il governo abbia l'accortezza e la giusta responsabilità, dopo questi due giorni di votazione al Senato, di riaprire subito il confronto con il sindacato». Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, rilancia il suo appello: il tempo stringe. «Se dobbiamo

arrivare a trovare un'intesa entro giugno prima del Dpef e dell'assettamento del bilancio, servono almeno due settimane piene di confronto». In caso contrario secondo Epifani ci sarebbe un finto confronto e una finta trattativa che non porterà nulla di buono.

Ma al di là dei tempi è aperta anche una delicata questione di merito, soprattutto sulla partita più pesante, quella delle pensioni. Le ultime ore lasciano trape-
lare qualche cauto passo di avvi-

cinamento tra le parti: nei corridoi di Corso Italia si sussurra di una possibile apertura della Cgil all'ipotesi dei cosiddetti scalini avanzata dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che proprio ieri ha manifestato, a sua volta, la volontà di chiudere entro giugno: «È lo sforzo che il governo ha intenzione di compiere. Ritengo sarebbe conveniente per le parti sociali non ac-

Epifani: per il confronto servono due settimane piene. Una finta trattativa non porterà nulla di buono

cavallare la discussione della concertazione con quella per il Dpef: arrivare a quel momento avendo concluso un accordo sarebbe l'ideale», ha detto ieri Damiano. Il ministro giudica positivamente quanto emerso dalla riunione della direzione della Cgil di lunedì, nella quale si è parlato della possibilità di discutere tutti gli argomenti della previdenza, compresa la trasformazione dello scalone in scalini. «Oggi ci sono alcune dichiarazioni - ha detto Damiano - quella della Cgil che considera possibile parlare di scalini, questo è positivo e va nella direzione che ho più volte indicato. Poi c'è quella di Angeletti, che è una dichiarazione pessimistica, spero che cambi idea». E le divisioni nella maggioranza di governo? «Al momento opportuno le posizioni saranno quelle giuste».

In attesa che i vertici della Cgil si pronuncino ufficialmente, Epifani non offre la minima conferma sul fatto che l'orientamento effettivo del suo sindacato sia quello ipotizzato negli ultimi due giorni. Ieri, a Milano, intervenendo all'assemblea del-



Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Foto Giglia/Ansa

le donne della Cgil Lombardia, ha colto l'occasione per tornare sull'imprescindibile tema delle pensioni soffermandosi però soprattutto sul versante femminile. L'età per poter ottenere la pensione di vecchiaia per le donne deve restare a 60 anni, dice il segretario generale della Cgil: «Oggi il 90 per cento delle donne va in pensione solo con la vecchiaia, mentre l'anzianità

L'età pensionabile per le donne deve restare a 60 anni non ci possono essere brutte sorprese

è tipica degli uomini che lavorano». Una situazione che vede la maggioranza delle donne «andare in pensione a 60 anni con mediamente 24 anni di contributi» e dunque «inevitabilmente con pensioni più basse». Per questo, secondo il leader sindacale, «l'età pensionabile deve restare a 60 anni per le donne» mentre tutte le altre questioni che riguardano le pensioni «vanno affrontate al tavolo della trattativa con il governo». Tenendo presente, però, per quanto riguarda il passaggio dal cosiddetto «scalone Maroni» agli «scalini» proposti dal ministro Damiano, che «non tutti i lavori sono uguali e ci sono lavori per i quali non si può chiedere neanche un anno di attività in più».

Contro la precarietà verso la modifica della legge 30

E il raddoppio del «tesoretto» rilancia la partita degli ammortizzatori sociali

■ di Felicia Masocco

REVISIONI Il raddoppio del tesoretto rilancia la partita degli ammortizzatori sociali che insieme alle modifiche alla legge 30 sono sul tavolo di concertazione sul-

le pensioni. Due «voci» a contrasto della precarietà tenute al palo dall'impasse sulle previdenze e su cui va cercato l'accordo entro giugno. Comincia tuttavia a farsi strada la possibilità che - scaduto il mese - in vista del Dpef il governo possa procedere anche in assenza di un'intesa. Sull'aumento dell'indennità disoccupazione, l'estensione della cassa integrazione alle piccole aziende, sulla cancellazione delle forme di contratto più precarizzanti della legge 30 (job on call, staff leasing) difficilmente le parti sociali alzerebbero barricate, anche se le diversità di vedute non mancano. Si concentrano soprattutto su se e come modificare le norme sui contratti a termine, liberalizzati dal governo Berlusconi. Oggi se ne fa abuso in ogni set-

Su questi temi il governo potrebbe procedere anche in assenza di un'intesa entro giugno

tore produttivo, tanto da rendere superflue molte forme di contratto previste dalla legge 30 che infatti restano inutilizzate. Se ne uscirà? «I contrasti non sono insormontabili», si garantisce in ambienti governativi. C'è, semmai, la variabile maggioranza che annovera tanto chi come la Rosa nel Pugno sostiene che la legge 30 è intoccabile, e chi come Prodi ne vuole la cancellazione totale.

L'ipotesi annunciata dal sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi di poter disporre non su 2,5 miliardi per la spesa sociale ma di circa il doppio (4 miliardi) secondo le ultime stime) consentirebbe di aumentare le pensioni più basse di 80-90 euro e di finanziare le tutele secondo il pacchetto-Damiano. Nel dettaglio si tratta di aumentare l'indennità di disoccupazione dal 50 al 60% dell'ultima retribuzione; la cassa integrazione straordinaria e ordinaria verrebbero unificate ed estese alle imprese con meno di 15 dipendenti. Sul fronte previdenziale, si ipotizza l'aumento dei contributi al 33% per i lavoratori parasubordinati. Inoltre i contributi versati a più enti di previdenza potranno essere «totalizzati» anche per periodi inferiori ai 6 anni. Verrebbero poi introdotti contributi figurativi per i periodi di «buco» trascorsi tra un lavoro all'altro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, oltre alla cancellazione del job on call e dello staff leasing, si tratta di porre un tetto ai contratti a termine (tre anni, ad esempio) oltre il quale diventa sconsigliato per l'impresa assumere a tempo determinato.

Liberalizzazioni avanti tutta, ma che fatica

Alla Camera si vota mentre i benzinai scendono in sciopero e c'è anche chi difende il Pra

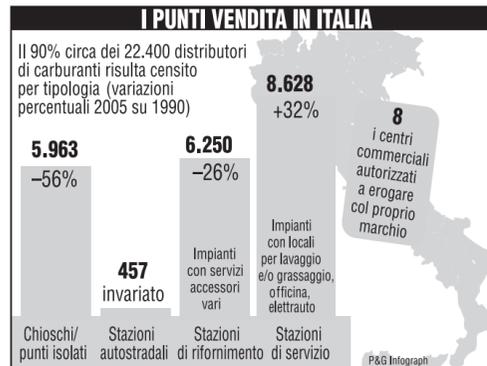
■ di Laura Matteucci

AL VOTO Tra la battaglia degli emendamenti alla Camera e lo sciopero dei benzinai in tutta Italia, le liberalizzazioni procedono. La Camera ha approvato una decina di articoli sui complessivi 61 del disegno di legge sulle liberalizzazioni. L'esame riprenderà oggi. La protesta dei benzinai contro il Ddl, che punta a eliminare distanze minime e vincoli numerici per gli impianti e a rendere più flessibili gli orari, continuerà fino alle 7 di venerdì mattina. E oggi prevede anche un presidio davanti a Montecitorio.

Sempre a proposito di benzina, un meccanismo di compensazione fra accise e maggior Iva da import di greggio frenerà la corsa dei prezzi di carburanti e gasolio da ri-

scaldamento: lo prevede un emendamento approvato dall'aula di Montecitorio. Le aliquote delle accise sui prodotti energetici saranno diminuite per «compensare le maggiori entrate Iva derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del greggio». La riduzione scatterà a determinate condizioni di aumento, cioè quando sarà superiore al tasso di inflazione programmata previsto dal Dpef.

Approvato anche l'articolo 11, sui servizi di trasporto più innovativi, rivolti a particolari categorie di utenti, e sull'incentivazione dei mezzi pubblici ecologici. I Comuni potranno rilasciare licenze per diffondere servizi «innovativi», cioè collettivi a tariffe differenziate, ma anche l'uso di mezzi pubblici ecologici, la sostituzione con incentivi dei veicoli a uso multiplo, la condivisione di veicoli ecologici. Dal rilascio delle licenze, venendo incontro alle richieste dei taxisti, sono però escluse le



aziende che esercitano trasporto pubblico. Via libera poi (non senza fatica) all'articolo 20 con le misure fiscali per favorire la capitalizzazione delle imprese. L'aliquota agevolata sulla quota di reddito pari al maggior capitale garantito dall'in-

gresso di fondi comuni o dalla quotazione in Borsa è prima scesa sotto il 20% ed è poi risalita. Nasce anche la «rete d'impresa», una sorta di distretto industriale virtuale. La Camera ha infatti approvato un emendamento che delega il governo ad adottare en-

tro un anno misure per «agevolare la creazione di reti o aggregazioni di imprese». Le norme delegate dovranno definire forme di «coordinamento stabile di natura contabile» tra imprese che hanno distinti centri di imputazione soggettiva, con contestuale definizione di condizioni, modalità, limiti e tutele; fissare gli effetti giuridici della rete di imprese, anche sui versanti di natura contabile, impositiva e in materia di mercato del lavoro. Le norme dovranno anche prevedere una disciplina delle reti transnazionali. Ma le proteste continuano. In piazza Montecitorio è proseguito per tutta la giornata la manifestazione organizzata dai sindacati per protestare contro l'abolizione del Pra, il registro automobilistico, così come indicato dal Ddl. L'esame del Ddl riprende oggi. L'opposizione sta però terminando i tempi di intervento, per cui le votazioni dovrebbero procedere più speditamente.

Telefoni, oggi l'Authority decide sul fisso-mobile

■ Importanti novità per il mercato delle telecomunicazioni sono attese in giornata. L'Autorità per le telecomunicazioni, nel Consiglio in programma oggi in mattinata a Napoli, affronterà la questione dei servizi integrati fisso-mobile, su cui da tempo ha aperto un dossier.

In particolare, secondo quanto si apprende, l'organismo guidato da Corrado Calabrò oggi prenderà in esame la delibera conclusiva sui servizi integrati, frutto di un lungo lavoro degli uffici che avrà un impatto sulle offerte fisso-mobile di Telecom Italia (Unico) e Vodafone (Vodafone Casa numero fisso). La discussione potrebbe portare immediatamente a una conclusione con il via libera sostanziale alle due offerte, ma non è escluso, secondo quanto si apprende, che il Consiglio decida di aggiornarsi e quindi di rinviare la decisione finale.

Su Vodafone Casa numero fisso l'operatore mobile ha trovato sulla propria strada l'opposizione di Telecom Italia, che ha vinto un ricorso al Tribunale ordinario di Roma in seguito al quale l'offerta del concorrente è stata bloccata.

Vodafone ha potuto solo effettuare una sperimentazione, ritenuta comunque soddisfacente, accordata dal ministero, prima che il Tar del Lazio la fermasse ancora una volta dopo un ulteriore ricorso di Telecom Italia. Anche il servizio Unico di Telecom è stato solamente sperimentato, dopo l'autorizzazione della stessa Authority. Adesso si attende un pronunciamento definitivo sulle due offerte telefoniche che in caso di via libera da parte dell'Authority potranno diventare effettivamente operative per gli utenti.

Wsj, i lavoratori tentano di opporsi a Murdoch

Il sindacato prepara un intervento di Ron Burkle per contrastare la scalata dell'editore australiano

■ Novità nella battaglia per il controllo del Wall Street Journal ingaggiata dall'editore Rupert Murdoch. Il sindacato dei lavoratori della Dow Jones, il gruppo editoriale cui fa capo il Wall Street Journal, ha aperto le trattative con il miliardario Ron Burkle per preparare un'alternativa all'offerta presentata dal tycoon australiano Murdoch. Lo rende noto l'«Independent Association of Publishers Employees», che rappresenta circa 2.000 dipendenti del colosso editoriale americano, oggi sotto minaccia di un take over. Il sindacato ha aggiunto di aver bussato alla porta del finanziere Warren Buffet, il mago dei mer-

cati, che però avrebbe declinato l'invito non volendo forse opporsi a Murdoch. L'iniziativa sindacale sembra essere uno degli ultimi tentativi per bloccare l'avanzata di Murdoch che ha dichiarato il suo interesse per il Wall Street Journal, di cui vorrebbe avere il controllo pur garantendone l'autonomia e l'indipendenza. Almeno, queste sono le sue promesse. L'editore australiano sembra essere in buona posizione per conquistare il giornale e ieri ha incontrato i rappresentanti della famiglia Bancroft, azionista di maggioranza di Dow Jones. Nel corso della riunione, definita «costruttiva» dal presidente

di News Corp. e durata oltre quattro ore, è stata discussa l'offerta da 5 miliardi presentata da Murdoch per rilevare l'editore del Wall Street Journal. Sebbene non sia ancora stata fissata la data di un secondo incontro, fonti vicine alle due parti ritengono che non passerà molto

«Nulla di fatto» nell'incontro tra la famiglia Bancroft e il tycoon che vuole il Wall Street Journal

tempo prima che Murdoch e i Bancroft si trovino di nuovo. «Il dialogo è stato costruttivo, ora si dovranno valutare le reciproche posizioni», ha detto un portavoce della famiglia Bancroft. Nella riunione si sarebbe parlato della composizione della struttura aziendale e dell'indipendenza di Dow Jones e del suo quotidiano, ma non sarebbero state affrontate tematiche economiche. Tra le principali preoccupazioni dei Bancroft ci sarebbe l'organizzazione della commissione di supervisione che, secondo Murdoch, in nessun caso dovrebbe dipendere o avere che fare con gli attuali azionisti di maggioranza.

BREVI

Accordo Rinnovato il contratto del comparto lampade

È stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto del comparto lampade, scaduto ormai da nove mesi. L'intesa prevede un aumento lordo riparametrato di 89 euro diviso in due tranches: i primi 56 euro dal primo giugno 2007 e i restanti 33 euro dal primo marzo 2008. È prevista anche un'aumento di 300 euro per il periodo di vacanza contrattuale.

Gioielli Per Mariella Burani joint venture con Damas

Mariella Burani Fashion Group ha siglato un accordo con Damas, gruppo internazionale specializzato nella distribuzione di gioielli con un fatturato di 1,2 miliardi di dollari e sede a Dubai, per la costituzione di una joint

venture nel settore del Fashion Jewellery. La joint venture avrà sede in Italia e sarà controllata al 51% dalla Gioielli d'Italia sub-holding di Mariella Burani F.G., che già detiene Facco Corporation, Valente Gioiellieri, Rosato Gioielli e Calgaro. La joint venture avrà l'obiettivo principale di individuare ed acquisire aziende nel settore della gioielleria in Italia e nel mondo.

Orafi Fiom, Fim e Uilm chiedono 135 euro di aumento

Un aumento dei minimi salariali di 135 euro mensili lordi medi per tutti i lavoratori nel biennio 1 luglio 2007-30 giugno 2009, anche con contratto a termine; 200 euro annui di mancato premio di risultato per quanti non fanno contrattazione aziendale; una tantum di 360 euro a copertura del periodo 1 novembre 2006-30 giugno 2007. Sono le richieste avanzate da Fiom, Fim e Uilm per il rinnovo economico del contratto nazionale dei dipendenti dell'industria orafa e argentiera, scaduto il 31 ottobre 2006.

Bono double-face: lotta alla povertà e trionfi a Wall Street

Il cantante degli U2 rileva con Elevation il 25% della società di telefonia mobile Palm

di Luigina Venturelli / Milano

SOLIDARIETÀ Da che pulpito arriva la predica? Mister Bono Vox striglia l'Italia con una severa lavata di capo sulla scarsa consistenza degli aiuti umanitari al Terzo Mondo: «Perché fa tante promesse per l'Africa senza mantenerle? Il governo rischia di perdere

la reputazione e la fiducia della gente». Affermazione da sottoscrivere, ma che risulta un po' indigesta se a pronunciarla è il rocker più intraprendente e conosciuto sui mercati finanziari. Tanto per fare un esempio: il cantante degli U2, al secolo Paul Hewson, ha appena comprato per 325 milioni di dollari il 25% della Palm, azienda americana produttrice di palmari, concorrenti del BlackBerry lanciato dalla Research In Motion. Un'acquisizione di lusso, messa

a segno dalla sua società di private equity Elevation (dal titolo di una famosa canzone del gruppo irlandese) poco dopo essersi aggiudicato il 40% di Forbes, una delle riviste simbolo del capitalismo d'assalto statunitense.

Una cosa è certa: i fondi destinati alle popolazioni più povere del pianeta sono insufficienti, sia a tamponarne i bisogni, sia a

Dopo l'acquisto di Forbes, la rockstar conclude una nuova operazione finanziaria da 325 milioni

soddisfare le richieste dei molti elettori italiani sensibili ai doveri di solidarietà internazionale. Con rammarico si rileva che l'Italia è in coda alle classifiche Ocse per gli aiuti allo sviluppo, pari nel 2006 allo 0,2% del Pil anziché allo 0,33% come promesso (con un calo di 260 milioni dal 2005). Con sofferenza si scopre l'insolvenza nei confronti del Fondo Anti-Aids, che ancora attende altri 260 milioni di euro annunciati per l'ultimo biennio. Ma il tono perentorio di Bono «non venite al G8 a mani vuote o sarete isolati» non fa che accrescere il disagio di chi vorrebbe far parte di una nazione più generosa ma che, personalmente, non può far altro che una firma sull'otto per mille. Trovare il giusto equilibrio tra etica e finanza, si sa, non è semplice. Attraverso il fondo Elevation, promosso con altri partner, la rockstar ha raccolto risorse per oltre 2 miliardi di dollari. Una parte di questo denaro è stato usato per rilevare la società californiana Palm che, di riflesso, ha visto salire del 6,84% i propri titoli in Borsa. Sono cifre che fanno effetto:



Bono Vox degli U2 in un'immagine d'archivio. Foto di Walter Bieri/Ansa

l'azienda distribuirà 940 milioni in contanti (9 dollari per azione) ai soci cui farà capo la parte residua del capitale. Completata l'operazione, la società porterà da otto a nove i componenti del consiglio d'amministrazione, consentendo l'ingresso di

Il richiamo rivolto all'Italia sugli aiuti umanitari: «Non venite al G8 a mani vuote o sarete isolati»

tre manager nominati da Elevation, tra cui Jon Rubinstein, ex capo della divisione iPod di Apple, con carica di presidente esecutivo e responsabile sviluppo nuovi prodotti. Il gruppo, che poco tempo fa veniva considerato preda di acquisizione da parte di un grande operatore (si parlava di Motorola e Nokia), potrà contare, oltre che su un nuovo celeberrimo socio, anche su un pool di ex manager Apple: nel board entreranno anche Fred Anderson, ex direttore finanziario della compagnia di Steve Jobs, e Roger McNamee, il numero uno della società di private equity.

Alitalia ancora a rischio sciopero

Oggi ultimo tentativo per cercare un'intesa per gli assistenti di volo

/ Milano

TURBOLENZE Il prezzo giusto per un'azione Alitalia? «Il più possibile vicino allo zero» dice, caustico come solo un anglosassone sa essere, il direttore commerciale della compagnia low-cost Ryanair, Sean Coyle. Interesse per la compagnia aerea italiana? «No, non ci interessa, c'è troppo potere pubblico», taglia corto Wolfgang Mayrhuber, Ceo della tedesca Lufthansa. Non c'è pace attorno al difficile passaggio della privatizzazione di Alitalia. E se Ryan Air e Lufthansa guardano dall'esterno, e magari parlano come farebbe la volpe a proposito dell'uva, dubbi affiorano anche da ambienti più coinvolti dai destini della compagnia aerea italiana. In dubbio c'è anche la permanenza all'interno di Sky Team, cioè l'alleanza aerea globale di cui fa attualmente parte Alitalia. Leo Van Wijk, nuovo chairman del

Secondo Ryanair il prezzo giusto per la compagnia è «il più possibile vicino allo zero»

Board di Sky Team ed ex Ceo del vettore olandese Klm, è lapidario: «Al momento non siamo intenzionati ad aprire alcun fascicolo, Alitalia è a tutti gli effetti membro di Sky Team, non ci sono problemi. Se Alitalia verrà acquisita da un vettore che non fa parte di Sky Team, allora si vedrà». Dell'alleanza fanno parte oltre ad Alitalia, Air France-Klm, anche Aeroflot (in corsa con Unicredit per l'acquisizione di Alitalia), AeroMexico, Continental Airlines, Delta, Koran Air, Czech Airlines, Northwest Airlines. E il Ceo di Aeroflot, Valery Okulov, ha confermato l'interesse del vettore russo nel proseguire la gara per il controllo di Alitalia.

Nel frattempo, però, ci sono problemi tutti italiani, legati alla legittima agitazione dei lavoratori preoccupati dei propri destini. Un altro sciopero degli assistenti di volo pende infatti sull'attività di Alitalia. E se non ci sarà un accordo entro oggi il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, ritirerà la propria offerta di mediazione. Lo ha detto ieri lo stesso ministro precisando che «se, come spero, domani si arriverà a firmare un accordo tra le parti lo considereremo un successo, se non ci dovessimo riuscire, ovviamente ritireremo la scelta del tavolo. Vediamo - ha aggiunto il ministro - abbiamo fatto un lavoro faticosissimo in queste settimane proprio per cercare di fare in modo che si avvicinasero le parti e si arrivasse ad un accordo scritto, formale».

IL mensile per l'uomo che vuole andare oltre

Nel numero di GIUGNO

Nuovo. Più ricco, più interessante

Hamilton Lewis il nuovo campione della F1

Scoprite la top model Margareth MacCarone

Tom Cruise e la sua moto italiana da 80mila euro

Le citycar da 200 km all'ora

Come diventare piloti di go-kart

Giocare con il casinò on line

Come perdere subito 4kg

Questo mese con **Al Volante**

2 riviste a solo **1,50** euro

FOX UOMO: I PROTAGONISTI, SPORT & MOTORI, FASHION, MONDO ONLINE, SOCIETÀ, CORPO & PSICHE

ECOINCENTIVI FINO A 5.000 EURO DI SCONTO

Cambi in euro

1,3532	dollari	+0,005
164,4200	yen	+0,080
0,6783	sterline	+0,000
1,6483	fra. svi.	-0,002
7,4479	cor. danese	-0,001
28,3990	cor. ceca	+0,076
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0840	cor. norvegese	-0,024
9,3250	cor. svedese	+0,001
1,6122	dol. australiano	-0,005
1,4305	dol. canadese	+0,005
1,7956	dol. neozeland.	-0,011
250,7200	fior. ungherese	+0,920
0,5832	lira cipriota	+0,000
3,8126	zloty pol.	+0,017

Bot

Bot a 3 mesi	99,57	3,62
Bot a 6 mesi	98,24	3,59
Bot a 12 mesi	96,07	3,81

Borsa

Positiva con Aem e Asm

Chiusura positiva, in controtendenza con le altre Borse europee, per Piazza Affari. L'indice Mibtel ha chiuso in rialzo dello 0,38% a 33.575 punti. Milano ha beneficiato del rialzo di Aem, che ha chiuso con un progresso del 4,93%, e di Asm salita del 3,79%. Nel resto del comparto energetico, sale soprattutto Eni (più 1,23%), mentre Saipem guadagna lo 0,56% e sono in calo Enel (meno 0,61%) e Terna (meno 0,21%). Fra i bancari, Unicredit sale del 2,27% e Capitalia del

2,2%; Intesa Sanpaolo dell'1,09% e la Popolare di Verona e Novara dell'1,11%; recupera anche Banca Italease, dopo gli scivoloni dei giorni scorsi (più 10,25%); stabile Mediobanca (più 0,04%) e in calo in controtendenza il Monte dei Paschi (meno 1,01%). In recupero anche Alitalia (più 1,27%) mentre continua il ribasso di Fiat (meno 1,09%). In calo anche Luxottica (meno 0,76%) e, fra i telefonici, Telecom Italia (meno 0,84%) e Fastweb (meno 0,5%) mentre Tiscali è ancora positiva (più 1,01%).

Fiat

Eurobond record

La Fiat ha lanciato un prestito obbligazionario del valore nominale di 1 miliardo di euro, scadenza giugno 2017, un prezzo di emissione pari al 99,232% del valore nominale e una cedola fissa del 5,625%. Lo si legge in una nota del gruppo torinese che indica inoltre come il totale degli ordini ricevuti dagli investitori sia stato «significativamente superiore all'offerta». L'emissione ha infatti registrato un significativo successo.

La richiesta, secondo ambienti finanziari vicini all'operazione, è stata circa cinque volte superiore all'offerta. I titoli saranno emessi da Fiat Finance North America, società controllata per intero da Fiat, nell'ambito del programma di Global medium term notes da massimi 15 miliardi di euro, e saranno garantiti dalla capogruppo Fiat spa. L'emissione è stata curata da Bnp Paribas, Calyon e Ubs con la collaborazione di Hvb (Unicredit) e Royal bank of Scotland.

Ipi

Bilancio non certificato

La società di revisione Kpmg non è stata in grado «di esprimere un giudizio sul bilancio di esercizio della Ipi», la società dell'immobiliarista romano Danilo Coppola, finito in carcere con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta, appropriazione indebita e agiotaggio. Lo ha comunicato la stessa Kpmg. Nonostante il cda di Ipi ritenga appropriata la redazione del bilancio nella prospettiva della continuità aziendale per l'anno 2007, la

società di revisione, nella conclusione della sua relazione, sottolinea come «a oggi non vi sono linee di credito disponibili non ancora utilizzate né risultano concluse le trattative che dovrebbero consentire il concretizzarsi della strategia sopra descritta». Ragioni per cui, secondo i revisori «le incertezze sulla concreta e positiva realizzazione» di operazioni finanziarie previste dal cda «configurano, alla data attuale, una situazione di assenza di ragionevoli presupposti di continuità aziendale».

In sintesi

Le assemblee di Unicredit e Capitalia per approvare la fusione dei due istituti sono state convocate per il 30 luglio (il 28 in prima convocazione). Gli avvisi pubblicati rendono anche noto che è stata inoltrata alla Banca d'Italia richiesta di autorizzazione per il perfezionamento dell'operazione.

Mutuionline, il gruppo che agisce da intermediario su internet tra le banche e i consumatori alla ricerca di un mutuo, ha annunciato che la richiesta per le sue azioni è risultata 8,7 volte superiore all'offerta. Il prezzo per il debutto, che avverrà oggi sul segmento star, è stato fissato a 5,60 euro, cioè nella parte alta dell'intervallo di prezzo indicato in origine di 4,55 e 6,05 euro ad azione. Verrà collocato sul mercato circa il 35% del capitale.

Bombardier Italia ha consegnato la prima delle dieci locomotive del tipo Traxx delle dieci ordinate dalla società di leasing ferroviaria britannica Angel Trains. Si tratta di un contratto del valore di circa 30 milioni a cui se ne aggiunge un altro per la consegna, sempre alla stessa società britannica, di 26 locomotive per un importo di 70 milioni di euro. Bombardier Italia ha siglato anche un contratto con Renfe (le ferrovie di Stato spagnole) per altre 100 motrici Traxx per un controvalore di 500 milioni.

Eurofly si avvia alla ricapitalizzazione. E l'ipotesi su cui starebbe ragionando Gianni Rossi, amministratore delegato di Meridiana-Eurofly, per rilanciare la compagnia acquistata nei mesi scorsi dal vettore dell'Aga Khan. Il piano verrebbe presentato il prossimo 28 giugno.

Fondiarria-Sai e Milano Assicurazioni hanno avviato il riacquisto di azioni proprie deliberato dalle assemblee di fine aprile, da realizzare entro un anno. I titoli della compagnia - Fondiarria non ha al momento azioni proprie - sono detenuti dalle controllate Milano Assicurazioni (5,4% del capitale ordinario) e Sai Holding (0,9%).

Hager Italia, che nel 2006 ha fatturato 47 milioni, parteciperà alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da 3 milioni nel Parco delle Madonie. Grazie a questa commessa Hager punta a chiudere l'anno con un fatturato a quota 50 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A										
Acea	31802	16,32	16,25	0,29	10,70	367	12,72	16,98	0,5400	3475,80
Accogas-Aps	17016	8,79	8,79	1,07	2,52	20	8,45	9,58	0,3200	481,95
Acotel	112459	58,08	58,19	0,50	212,85	10	18,56	59,89	0,4000	242,19
Act. Potab.	50692	28,18	28,16	-0,42	63,63	14	16,00	28,95	0,1000	132,22
Acsm	5218	2,69	2,70	3,13	8,36	150	2,31	2,69	0,0700	126,32
Actelios	17343	8,96	8,98	0,84	4,04	73	7,96	9,45	0,1000	696,21
Aedes	12262	6,33	6,16	-3,27	1,83	364	6,19	7,06	0,2500	641,98
Aem	5724	2,96	3,00	4,93	15,83	68445	2,45	2,96	0,0560	5320,94
Aem To w08	5340	2,76	2,77	1,17	11,12	11779	2,32	2,86	0,0600	2014,96
Aerop. Firenze	35691	18,43	18,30	-0,83	-5,78	2	17,87	20,83	0,0630	166,54
Alcon	8554	4,42	4,39	-1,88	-	297	4,16	4,76	-	481,56
Alerion	1349	0,70	0,69	-2,46	46,30	1891	0,47	0,82	0,0050	278,76
Alitalia	1545	0,80	0,80	1,27	-26,18	13607	0,79	1,13	0,0413	1106,58
Alleanza	19452	10,05	10,05	-0,22	-1,15	4202	9,34	10,74	0,5000	9250,14
Amplifon	11912	6,15	6,14	0,62	-5,09	1203	6,15	7,22	0,0500	1520,50
Anima	6823	3,52	3,53	0,46	-5,47	103	3,38	4,15	0,1520	370,02
Ansaldo Sts	20168	10,42	10,38	-0,04	15,75	362	8,79	10,69	-	1041,60
Asciopave	3733	1,93	1,92	0,84	-12,64	532	1,89	2,21	0,0850	449,87
Asm	9517	4,92	4,93	3,77	17,92	5636	4,08	5,10	0,1550	3805,71
Asstadi	14290	7,38	7,31	-0,07	30,30	412	5,53	7,71	0,0850	726,38
Atlantia	48291	24,94	24,88	-0,64	13,73	1052	21,76	25,74	0,3575	14258,49
Auto To-Mi	37327	19,28	19,25	0,15	10,25	310	17,48	19,99	0,2000	1696,46
Autogrill	28922	14,94	14,93	0,48	6,44	1453	13,37	15,19	0,4000	3799,97
Azimut It.	24209	12,50	12,56	1,43	20,26	450	9,78	12,66	0,2000	1809,85

B										
B. Bilbao Vtz.	36367	18,78	18,79	0,14	1,07	4	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	12444	6,43	6,40	0,09	49,58	2457	4,25	6,63	0,1000	5324,67
B. Carige	7298	3,77	3,74	-1,53	3,03	1725	3,40	4,01	0,0750	4576,18
B. Carige risp	7788	4,02	3,99	-1,51	-1,97	9	3,94	4,20	0,0950	705,25
B. Desio	17072	8,82	8,73	-0,98	1,58	97	8,09	9,78	0,0955	1031,59
B. Desio r nc	15655	8,09	8,17	0,81	12,24	0	7,20	9,07	0,1150	106,74
B. Fimnt	1925	0,99	0,99	0,41	-2,72	607	0,99	1,12	0,0130	360,78
B. Ifis	19049	9,84	9,81	-0,06	-2,65	27	9,77	11,00	0,2400	284,40
B. Intermobiliare	14553	7,52	7,51	0,01	-10,07	45	7,49	8,65	0,2500	1169,08
B. Italease	51563	26,63	27,31	10,21	-41,24	14259	25,19	57,24	0,7800	2437,35
B. Profilo	4755	2,46	2,45	0,12	1,36	228	2,39	2,77	0,1470	311,10
B. Santander	27820	14,37	14,29	-0,72	-0,40	17	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sarp	41630	21,50	21,56	0,33	13,31	17	18,95	22,08	0,5200	141,90
B. Sa Generali	18830	9,72	9,68	-0,56	0,73	201	9,65	11,87	-	1082,52
B.P. Etruria e L.	32456	16,76	16,73	0,03	7,22	282	14,58	16,94	0,3000	904,06
B.P. Intra	24321	12,56	12,55	1,82	-9,91	39	12,26	14,49	0,2000	707,08
B.P. Italiana	22290	11,51	11,47	0,89	5,32	7977	10,61	12,30	0,2750	7855,33
B.P. Milano	21393	11,00	11,00	0,27	-17,91	8165	10,86	13,89	0,3500	4569,21
B.P. Spilato	22445	11,59	11,56	-0,91	-5,89	20	11,06	12,29	0,4100	253,62
B.P. Verona Ho	42540	21,97	21,90	-1,11	0,23	9289	21,46	24,66	0,8300	8245,96
Basilich	3249	1,68	1,67	-1,83	79,70	2606	0,93	1,74	0,0930	102,35
Bastogi	560	0,29	0,29	0,17	7,99	336	0,25	0,33	-	195,48
BB Biotech	112828	58,27	58,00	-0,48	0,76	3	54,24	60,93	2,0000	-
Bca His w08	8049	4,16	4,15	-1,12	0,22	7	4,09	4,99	-	-
Beghelli	2333	1,21	1,18	0,85	124,44	2082	0,54	1,92	0,0150	241,00
Benetton	23781	12,28	12,17	-1,15	-16,65	1246	11,94	14,79	0,3700	2243,62
Beni Stabili	2347	1,21	1,20	-0,91	-2,44	7780	1,17	1,42	0,0240	2114,17
Bless	46548	24,04	24,56	5,23	51,28	324	15,37	24,55	0,3600	658,53
Boero	46761	24,15	24,15	-1,43	48,21	0	15,70	25,00	0,4000	104,82
Bolzoni	10080	5,21	5,19	-0,10	28,51	25	3,97	5,74	0,1000	133,72
Bon. Ferraresi	78961	40,78	41,33	2,61	21,15	6	35,94	43,79	0,8000	229,39
Brembo	22937	11,85	11,73	-1,05	2,00	287	9,49	12,21	0,2400	791,13
Briosechi	1124	0,58	0,58	-0,14	25,50	445	0,45	0,65	0,0038	419,18
Bulgari	22734	11,74	11,72	0,77	80,55	2995	10,65	11,90	0,2900	3517,30
Buonignone Spa	6740	3,48	3,46	0,52	-11,65	891	3,36	4,01	-	312,81
Buzzi Unicem	50498	26,08	26,02	-0,80	21,08	461	21,12	26,26	0,4000	4370,32
Buzzi Unicem r nc	36408	18,80	18,73	-1,01	28,30	43	14,52	18,91	0,4240	763,73

C										
C. Artigliano	7790	4,02	4,01	-0,72	8,06	81	3,56	4,28	0,1635	572,86
C. Bergamo.	72784	37,59	37,20	0,19	23,29	10	30,49	41,02	1,0500	2320,31
C. Valtellinese	21448	11,08	11,20	1,80	4,73	638	10,44	11,98	0,4000	1185,89
Cad It	22687	11,72	11,86	2,06	27,28	11	9,13	12,30	0,2900	105,22
Cairo Comm.	74469	38,46	38,48	0,34	-11,87	7	37,71	40,56	2,5000	301,31
Calligaris r nc	18433	9,52	9,52	0,78	20,43	0	9,91	9,85	0,1200	8,66
Calligaris	18356	9,48	9,55	1,19	18,96	4	7,97	9,72	0,8000	1026,59
Calligaris Ed.	12018	6,21	6,21	0,70	-2,04	40	6,12	6,60	0,1000	775,88
Cam-Fin.	3493	1,80	1,79	0,22	25,28	1357	1,44	1,92	0,0300	663,31
Campani	15105	7,80	7,82	0,83	3,09	475	7,38	8,17	0,1000	2265,41
Capitalia	14838	7,66	7,71	2,20	5,84	40172	6,25	7,98	0,2200	19921,28
Carraro	16255	8,39	8,38	0,52	98,32	255	4,13	8,39	0,1250	352,59
Cattolica Ass.	82698	42,71	42,65	-0,70	-5,32	97	42,71	48,07	1,5500	2024,08
Cdc	10864	5,61	5,54	0,44	-15,40	23	5,35	6,81	0,5600	68,81
Cell Therap	6117	3,16	3,13	1,03	-42,44	1044	3,16	5,54	-	-
Cembre	16131	8,33	8,36	-0,26	32,89	62	6,27	10,33	0,2200	141,63
Cementir	20631	10,65	10,55	-0,94	54,51	414	6,78	11,29	0,1000	1695,42
Cent. Latte To	8934	4,61	4,61	-0,86	4,39	2	4,34	4,92	0,0500	46,14
Chi	1828	0,94	0,92	-2,22	11,24	2374	0,78	1,20	-	122,90
Cicoletta	10940	5,65	5,58	0,09	133,47	118	2,42	7,89	0,0516	67,80
Cir	5693	2,94	2,92	-0,31	15,25	2061	2,55	3,21	0,0500	2301,41
Class</										

Arriva il terzo numero zero di



di Sergio Staino (e di tanti altri)

lunedì 11 giugno
16 pagine tutte da ridere
L'Unità + "M" 2 euro

18

mercoledì 6 giugno 2007

LO SPORT

Arriva il terzo numero zero di



di Sergio Staino (e di tanti altri)

lunedì 11 giugno
16 pagine tutte da ridere
L'Unità + "M" 2 euro

La Castità

Kakà: «Abbiamo scelto di arrivare casti al matrimonio: per la Bibbia il vero amore si raggiunge solo con le nozze, con lo scambio di sangue, quello che la donna perde con la verginità. Certo, non è stato facile arrivare al matrimonio senza essere mai stato con una donna»



Vela 14,00 La7



Calcio 20,30 Rai1

IN TV

■ 09,00 SkySport1 Calcio, serie B
■ 09,00 SkySport2 Rugby, Sudafrica-Inghilt.
■ 10,30 Sportitalia Calcio, Brasile-Turchia
■ 10,45 SkySport2 Basket
■ 12,00 Eurosport Tennis, Roland Garros
■ 12,30 Sportitalia Championship League
■ 13,00 Sportitalia Si Live 24

■ 14,00 La7 Vela, Vuitton Cup
■ 15,00 Sportitalia 100% Roma
■ 17,45 SkySport2 Basket, Siena-Roma
■ 18,30 Eurosport Calcio qual. Euro 2008
■ 19,00 SkySport1 Futbol Mundial
■ 19,00 Sportitalia Calcio, Norvegia-Ung.
■ 20,30 Rai1 Calcio-Lituania-Italia

Quelli di Kaunas, muscoli e cuore contro l'Italia

Oggi (20,30 Rai1) Lituania-Italia, azzurri con Inzaghi. Caso-Totti: polemica tra Platini e Abete

di Francesco Caremani

QUATTRO VITTORIE, un pareggio, una sconfitta, 13 punti e secondo posto nel girone B di qualificazione a Euro2008 a due lunghezze dalla Francia. È da qui che riparte l'Italia di Donadoni dopo la vittoria conquistata nelle piovose isole Far Øer, passate alla

storia per aver segnato un gol ai campioni del mondo in carica, l'altro l'avevano fatto nella sconfitta per 3-1 contro la Georgia. Tre punti e tante polemiche in tipico stile italiani, sperando che come da cabala siano servite a ricompattare il gruppo per il match di questa sera a Kaunas, un match importantissimo per le fortune europee degli azzurri. La Francia, infatti, gioca in contemporanea in casa contro la Georgia, se dovesse vincere, cosa assai probabile, andrebbe a 18 punti. L'Italia in caso di vittoria andrebbe a sedici per dare poi l'appuntamento ai francesi all'8 settembre, data comunque poco fausta per i nostri destini, con un unico obiettivo: il sorpasso. Prima di allora però c'è la Lituania, formazione da non sottovalutare e non per moda o per scarmanza, nemmeno per quello che ci hanno fatto soffrire le Far Øer, ma semplicemente perché nel calcio moderno e organizzato non esistono, quasi, più squadre materasse, tanto meno i gialloverdi che proprio a Napoli ci fecero starnazzare all'esordio nel girone di qualificazione. La Lituania è già fuori gioco, ma di fronte al suo pubblico e contro i campioni del mondo darà il massimo per non sfigurare e, magari, vincere la partita della vita, chi ricorda il post '82 sa cosa significa. Il Ct, Algimantas Liubinskas, ha alle spalle una carriera da giocatore interrotta per un grave infortunio, poi è diventato, a 31 anni, il tecnico più giovane del campionato sovietico alla guida dello Zalgiris, dall'indipendenza del Paese si è seduto sulle panchine dei

principali club lituani, nel febbraio del 2003 è stato richiamato alla guida della Nazionale, dopo le dimissioni di Zelkevicius, che aveva già guidato dal '92 al '94. Il modulo preferito è il 4-1-3-2, un 4-4-2 camuffato, con Semberas a mulinare tempi e palloni, Stankevicius a martellare sulla fascia destra e Danilevicius pronto a colpire a freddo con i suoi improvvisi inserimenti. E se qualcuno dubita delle qualità individuali va detto subito che Semberas milita nella CSKA Mosca, mentre Danilevicius, che ha un passato nell'Arsenal, gioca in Italia da anni tra Livorno, Avellino e Bologna. A Liubinskas mancheranno però ben quattro uomini importanti come Dziukstas, Barasa, Cesnauskis e Liubinskas; gli ultimi tre si sono di recente trasferiti agli Heart of Midlothian, di proprietà del magnate Vladimir Romanov, secondo alcuni russo nato in Lituania, secondo altri lettone, che ha le mani in pasta nei lituani dell'FBK Kaunas e nei bielorusi dell'MTZ Ripo. Intanto non si placano le polemiche sul tormentone-Totti. Ieri da Bruxelles è intervenuto Michel Platini: «È Roberto Donadoni che deve decidere ma io, da commissario tecnico, Totti lo avrei convocato e gli avrei detto 'vieni e stai zitto'». «Evidentemente Platini si candida a fare il ct della nazionale italiana, ma noi il commissario tecnico lo abbiamo già, è Donadoni e sulla convocazione di Totti decide lui» ha replicato il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete. D'altra parte - aggiunge Abete - mi pare che noi in questo campo ce la siamo cavata bene finora, visti i risultati: quattro mondiali vinti, un europeo e quattro europei Under 21». «Platini che si candida al ruolo di ct? Credo sia incompatibile con quello che già ricopre...»: è stato questo l'unico commento del ct Roberto Donadoni.



Quarta sconfitta per Luna Rossa nonostante una buona partenza

VELA A Valencia il team italiano ancora ko. New Zealand va sul 4-0 e oggi può chiudere Luna Rossa a un passo dal naufragio

di Max Di Sante

L'avventura di Luna Rossa Challenge, nella finale della Louis Vuitton Cup di vela è a un passo dall'epilogo. Lo scafo Telecom-Prada ieri ha subito la quarta, severa lezione di match race da Emirates Team New Zealand, che si è dunque portata sul 4-0 e già può concretamente pensare alla sfida contro Alinghi, il difensore della 32/a America's Cup. Luna Rossa è ormai come un malato in agonia la cui esistenza rimane appesa a un filo. Basta staccare una spina e tutto finisce, svanisce, compresi i sogni di gloria che il patron Patrizio Bertelli aveva cominciato a coltivare dopo il netto 5-1 inflitto in semifinale ai temibilissimi americani di Bmw Oracle Racing. Annichilito lo skipper Francesco De Angelis: «La mia immaginazione non poteva arrivare

al 4-0: sapevamo che era una regata difficile, fra due team forti. Chi osserva dall'esterno vede grandi distacchi, ma all'inizio delle regate non ci sono grandi distacchi, tutto si gioca al primo incrocio». È assai difficile, se non addirittura impossibile, ipotizzare una Luna in fase crescente già a partire da domani, perché i kiwi al momento sembrano di un altro pianeta (come organizzazione dell'equipaggio e performance dello scafo), ma anche perché il tempo rimasto a disposizione degli uomini di De Angelis è insufficiente. Il prossimo match race (oggi) potrebbe già essere quello decisivo, l'ultimo della serie. Il 5-0, infatti, decreterebbe l'esclusione di Luna Rossa boys e darebbe ai neozelandesi la possibilità di sfidare Alinghi a partire dal 23 giugno, sempre nel mare di Valencia. La sconfitta di ieri è stata diversa dal-

precedenti per il modo in cui è maturata: Luna Rossa era riuscita a partire bene (tagliando la boa sul lato della barca comitato, cioè a destra del campo di regata) e a guadagnare un buon vantaggio sugli avversari, poi aveva virato per prima e si era presentata con la poppa davanti alla prua di New Zealand. Navigando con le mure a dritta, Luna Rossa era riuscita a mettere fra sé e i kiwi prima 79 e poi 90 metri, sfruttando anche un salto di vento sulla destra. Tutto faceva presagire una regata dall'andamento (e dall'esito) positivo per lo scafo italiano che, dopo avere difeso la destra per una manciata di minuti, navigando con le mure a sinistra, veniva risucchiata da New Zealand che innescava il turbo e passava al comando, guadagnando progressivamente prima 32 e poi 41 metri. Alla prima boa il distacco era di

19", poi cominciava una lezione di match race allo stato puro: nel calcio si chiama marcatura a uomo nell'uno contro uno, nella vela marcatura stretta. Il divario saliva da 95 a 122 metri man mano che ci si avvicinava al cancello di poppa, fino al giro della boa di destra, che avveniva con un divario di 54". Dal duello di virate, Luna Rossa usciva con le ossa rotte: 225 metri, poi 265 e rispuntavano gli spettri della sconfitta di domenica pomeriggio, quando i distacchi avevano superato abbondantemente i 400 metri. Alla terza boa il vantaggio dei kiwi cresceva ancora, attestandosi sul minuto, poi i metri di vantaggio diventavano 345, ma nel finale Luna Rossa cresceva riuscendo a limitare i danni. Ma non a evitare una sconfitta che ha tanto il sapore del colpo del ko che potrebbe arrivare oggi.

In breve

Udinese

● **Marino nuovo tecnico**
Il nuovo allenatore Pasquale Marino verrà presentato giovedì prossimo alle 14,30 nella sede sociale di piazza Argentina. Lo ha reso noto la società friulana. Marino, 45 anni, due anni a Catania, ha firmato un contratto biennale. Malesani, ancora in ferie a Parigi, non ha voluto commentare la decisione dell'Udinese, ma, contattato, è apparso contrariato. Sarà in Friuli nei prossimi giorni per trovare un accordo con la società.

Milan

● Revocati arresti

Il Tribunale del riesame di Milano ha revocato la misura di arresto nei confronti dei tifosi milanesi fermati nelle settimane scorse nell'ambito di una indagine del pm di Milano Luca Ponzio su una presunta associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, all'estorsione ai danni del Milan. Il riesame ha scarcerato quindi Giancarlo Lombardi, detto Sandokan, Mario Diana e Federico Zinguerenke.

Tennis, Roland Garros

● Federer in semifinale

Incontrerà Davidenko. Roger Federer ha battuto Tommy Robredo 7-5, 1-6, 6-1, 6-2. Il giocatore russo ha eliminato invece Guillermo Canas 7-5, 6-4, 6-4.

Doping, Scarponi

● Procura chiede 18 mesi

Il procuratore antidoping del Coni Ettore Torri ha chiesto diciotto mesi di squalifica per il corridore Michele Scarponi (Acqua e Sapone) in seguito all'inchiesta sull'operazione Puerto.

BASKET Semifinali: ai toscani la gara 3 (114-108). Oggi Milano-Bologna

Roma ko a Siena dopo tre supplementari

di Pino Bartoli

Dalla partita dell'anno, tre supplementari e 222 punti (114-108), esce Siena. E la Montepaschi, battuta per sfinita la resistenza di Roma, ha già un piede nella finale scudetto. Il primo match-ball per il gran finale tricolore se lo giocherà domani sera al Palalottomatica (ore 20.30), ma a giudicare da quello visto ieri sera tra le torri senesi non sarà affatto semplice. Perché la Lottomatica, prima di alzare bandiera bianca dopo 50 minuti di gioco e una serie interminabile di colpi di scena, ha avuto per ben tre volte il colpo del ko. Alla fine dei tempi regolamentari, con un tiro di Chatman sputato dal

ferro alla sirena (84-84). E con una stoppata di Stonerook su Righetti che al termine del primo supplementare ha avuto la seconda chance di chiudere la partita (95-95). Ancora Righetti con la palla della vittoria romana in mano, su una rimessa in gioco alla fine del secondo overtime: ricezione da Chatman, giro e tiro da tre, altro ferro. A quel punto le due squadre, fiaccate dalla fatica, dal caldo e dallo stress, sono andate avanti per inerzia e le spallate decisive, non a caso, le ha date Eze, il gigante nigeriano di Siena che fino a quel momento era rimasto seduto in panchina. Suo il rimbalzo

d'attacco al 45', trasformato in canestro, che ha salvato letteralmente il Montepaschi. E sua la stoppata che ha gelato Roma, prima che Carraretto segnasse un tiro da 3 ammazza-partita (109-105 a 1'30" dalla fine). Roma, dopo aver lottato alla pari fino a quel momento, si è sbriciolata e l'azione da tre punti di Forte (2+1) con 5" fallo di Bodiroga è stato il sigillo alla vittoria senese. Roma ha dominato sotto canestro (53-35 ai rimbalzi), ma ha avuto quasi la metà dei tiri liberi: 32 (segnati 24) contro i 56 battuti da Siena (44 segnati). Nel match più lungo dell'anno, un dato non trascurabile. Stasera a Milano (ore 20.30) garantire tra Armani e Vidivici Bologna.

IL CORSIVO



Proposta scostumata

«In serie A dovrebbero andare solo i club con grandi bacini d'utenza». Così tuonò tre giorni fa il patron del Napoli Aurelio De Laurentiis, a detta del quale il numero di tifosi e i mezzi economici dovrebbero dividere le squadre in ricche e povere, con campionati ben distinti. Senza che il campo possa abbattere le differenze o mischiare i club di diverso censo. Porta chiusa quindi ai piccoli miracoli come quello del Chievo appena retrocesso in B, che per sei anni ha tenuto alto in Italia e in Europa il nome di un quartiere di Verona, o del Castel Di Sangro, un paese abruzzese di poco più di 5000 abitanti, che tra il 1996 e il 1998 ha visto la sua squadra in serie B. Imprese realizzate con poco denaro ma con tante idee, cuore ed entusiasmo. Doti evidentemente poco rilevanti per il produttore cinematografico De Laurentiis, che sogni e miracoli forse li vuole vedere solo nei suoi film. In quel modo, infatti, a contare nel calcio sarebbero solo i soldi, e il pallone soltanto un lontano parente dello sport. Parecchio scostumato, per giunta.

r. s.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 05 giugno

NAZIONALE	41	66	82	29	24
BARI	9	62	71	44	82
CAGLIARI	63	60	54	80	3
FIRENZE	1	4	54	72	9
GENOVA	21	25	11	87	89
MILANO	13	2	22	23	30
NAPOLI	29	43	73	48	66
PALERMO	71	12	54	56	2
ROMA	83	52	10	64	76
TORINO	8	39	87	33	66
VENEZIA	56	84	5	33	70

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

1	9	13	29	71	83	56	41
Montepremi							2.693.548,68
Nessun 6	Jackpot	€	2.567.374,24	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1		€		4 + stella	€	28.994,00	
Vincono con punti 5		€	35.913,99	3 + stella	€	847,00	
Vincono con punti 4		€	289,94	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3		€	8,47	1 + stella	€	10,00	
				0 + stella	€	5,00	



Lo S tadio

L'ASSESSORE DICE: MAI PIÙ ROCK A SAN SIRO
BENE: USIAMOLO PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Questo potrebbe essere l'ultimo anno di musica a San Siro, secondo l'assessore comunale allo sport e tempo libero di Milano Giovanni Terzi, preoccupato per le «orecchie» dei residenti. Riferendosi al concerto di Laura Pausini di sabato scorso nello stadio, Terzi ha affermato: «Così i concerti non si possono fare e non è possibile assistere a un'esibizione dove il battito delle mani (di circa 85 decibel) superi la voce del cantante». Ma il limite di 78 decibel verrà sfiorato anche nello show di Vasco Rossi in programma il 21 e il 22 giugno al Meazza, motivo per cui l'assessore ha ipotizzato, per il



prossimo anno, la chiusura di San Siro ai concerti rock. Immediata la polemica. Anche perché il football... «Se non si può fare musica a San Siro, allora neanche le partite di calcio. Chiudiamo San Siro e anche Milano, facciamola ripiombare nel buio e nel più totale oscurantismo», risponde Roberto De Luca, boss di Milano Concerti. Il manager sarà oggi all'incontro con l'assessore per cercare di risolvere l'annosa questione dei decibel. «Ormai è una farsa - spiega De Luca - Quando ho visto l'autorizzazione in deroga della Asl - mi è venuto da ridere: dice che gli 80 decibel, secondo uno studio dell'Oms, è una soglia pericolosa. Ma lo è per un normo-udente che lavora 8 ore in fabbrica per 30 anni... Posso capirlo se dovessi ascoltare musica per 8 ore al giorno per 30 anni, ma non è questo il caso».

CINEMA E TERRORISMO

Domani al Barberini di Roma verrà proiettato il film di Giuseppe Ferrara «Guido che sfidò le Br». È sul sindacalista della Cgil Guido Rossa ucciso dai terroristi nel '79. Ne la parla la figlia Sabina, senatrice dell'Ulivo

di Stefano Miliani / Roma



Una scena di «Guido che sfidò le Br» con Massimo Ghini e Anna Galiena

brigatisti rossi, appostati nella notte in un furgoncino bianco, all'alba del 24 gennaio 1979, quando è ancora buio, massacrano il sindacalista nella sua 850 rossa a colpi di pistola. La moglie (Anna Galiena) presentava qualcosa, aveva paura. Davanti al cadavere piangerà disperata. La figlia, Sabina, viene portata via da scuola. Le dicono che suo padre ha avuto un incidente. Insieme alla sequenza sul rapimento Moro, a quelle sulle gambazzini, è una delle scene clou di *Guido che sfidò le Br*: il film di Giu-

«Guido Rossa, un film che insegna»

seppe Ferrara, pronto dall'anno scorso, non ha trovato la via delle sale, così domani sera il produttore Carmine De Benedittis lo proietta in tutte le cinque sale del centralissimo cinema Barberini di Roma dove ha invitato istituzioni e personalità politiche per vedere l'effetto che fa. Poi deciderà se distribuirlo o no (forse a fine agosto). Ma Sabina Rossa, senatrice dell'Ulivo, prima firmataria della legge che fa del 9 maggio (il giorno in cui fu trovato il corpo di Moro nel '78) il «Giorno della memoria» delle vittime del terrorismo, ha visto il film a Genova.

Cosa significa per lei questa pellicola?
«Al di là di quello che prova il familiare nel riconoscere il congiunto nei modi e nelle parole dell'attore, credo sia di forte attualità. Ripropone gli anni bui della Repubblica alla memoria delle nuove generazioni che non hanno vissuto quel periodo. Penso sia importante mostrarlo ai giovani: è necessario far capire quanto la classe operaia abbia rappresentato in quegli anni nella lotta al terrorismo. Nelle fabbriche i terroristi cercarono proseliti e consensi, ma proprio nelle fabbriche subirono la

loro sconfitta più grave».
Lei è entrata in contatto con uno del commando omicida.
«Ne parlo nel libro da me scritto con Giovanni Fasanella *Guido Rossa, mio padre* e che si apre con una telefonata a Vincenzo Guagliardo, l'uomo che aprì per primo il fuoco ed è ancora in carcere. Ho incontrato anche sei brigatisti della colonna genovese, poi capi storici come Curcio e Franceschini. Volevo capire. In quelle pagine c'è la storia di un percorso per cercare la verità sulla morte di mio padre che ha sempre presentato lati oscuri. Per me quel percorso ha colmato un debito verso di lui, per tutti gli anni in cui molti di noi, parenti, abbiamo rimosso quel dolore. Ma è importante dire che noi, intendo i parenti delle vittime, abbiamo iniziato a scriverne perché è necessario contribuire alla storia di quegli anni, visto che finora abbiamo visto contributi solo degli ex terroristi».
A L'Aquila si sono sentiti slogan per la Br Lioce e di elogio per gli assassini di D'Antona, a Bologna sono comparse scritte contro il giuslavorista assassinato

Biagi. Quanto la feriscono quelle parole?
«Le ferite non si acuiscono, ma questi episodi mi fanno ritenere che in questi anni abbiamo voluto credere che il terrorismo fosse archiviato e chiuso con il lavoro dei giudici e con lo smantellamento dei gruppi armati. Evidentemente questa rimozione non ha significato chiudere con gli anni di piombo. Non c'è mai stata volontà di fare chiarezza su quegli anni».
Ma perché sentiamo, oggi, parole così sconcertanti?
«Evidentemente non abbiamo lavorato a suf-

ficienza sulle nuove generazioni, non abbiamo creato gli anticorpi».
Nella stragrande maggioranza dei giovani si però.
«Però all'Aquila alcuni hanno manifestato, lì c'era anche Ferrara, un brigatista che si è fatto 30 anni di prigione e non ha chiesto sconti e teneva gli striscioni. Significa che dobbiamo lavorare sulle nuove generazioni. Non è un capitolo chiuso. È uno di quei fenomeni che definiamo male endemico ed emergono perché ci sono contraddizioni nel nostro sistema economico e sociale. Molti dicono che rispetto ad altri paesi il nostro paese non ha chiuso con il terrorismo. Mi pare un fenomeno che ha colpito tutte le società a sfondo capitalistico».
I neobrigatisti come la Lioce e gli altri quando sono stati scoperti sembravano marziani. Dietro c'era il vuoto totale.
«Si perché non c'era nemmeno l'humus degli anni 70, quando c'erano qualcosa come 270 gruppi armati. È vero, oggi resta difficile capire come ci sia quella capacità fare proselitismo».

DUBBI Il produttore De Benedittis «Il film su Rossa in sala? Decide il pubblico»
■ Con la regia e la sceneggiatura di Giuseppe Ferrara, *Guido che sfidò le Br* ha come interpreti principali Massimo Ghini nei panni del sindacalista, Anna Galiena in quelli della moglie, e come br Gianmarco Tognazzi, Fulvia Miglietta e Mattia Sbragia nelle vesti del «vecchio». Con musiche di Pino Donaggio, il film è stato prodotto con il contributo dell'Iva e con la collaborazione del centenario della Cgil. Dopo alcune anteprime in Italia, in primo luogo a Genova, per domani il produttore Carmine De Benedittis ha deciso di mostrarlo a una «première» in tutte le sale del Barberini di Roma. E dopo? «Dopo - risponde - in base alle reazioni del pubblico valuterò se investire il mio denaro e distribuire le 20 copie del film o metterlo in frigo». Poi, all'agenzia Ansa, il produttore dice di pensare a un'uscita nella terza settimana di agosto. **ste. mi.**

I FILM Bellocchio, Giuseppe Bertolucci, Calopresti, Luchetti: registi alle prese con una cronaca che non ha ancora svelato i suoi misteri Da Amelio a Bertolucci, tutto il terrorismo visto dal cinema italiano

di Gabriella Gallozzi

Cinema e terrorismo, un rapporto difficile e discontinuo. Tale da rivelare come questa pagina della nostra storia sia ancora un nervo scoperto, una ferita difficile da rimarginare, destinata ad accendere micce, ad innescare polemiche. Al punto, in certi casi, da aver fatto abbandonare progetti quasi già destinati al via. Come nel caso dell'opera seconda, mai realizzata, di Francesco Patierno, l'autore napoletano rivelatosi col folgorante *Pater familias* (in dvd con *L'Unità*), deciso qualche stagione fa a raccontare un capitolo del terrorismo nero, la storia dei Nar Valerio Fioravanti e Francesca Mambro: il solo annuncio di girare il film innescò tali polemiche che il progetto fu abbandonato, dopo una serie di tentativi. Eppure ci sono alcune pellicole di nomi illustri che, affrontando il terrorismo, hanno segnato la cinematografia dei nostri anni più recenti. Autori come Gianni

Amelio, per esempio e il suo *Colpire al cuore* (1983), tra i primissimi a toccare il delicato tema, «letto» attraverso il conflitto generazionale padre/figlio. Sempre nell'ambito della famiglia, in qualche modo, ma stavolta quella altoborghese e tutta al femminile di *Segreti segreti* (anche questo in dvd con *L'Unità*) è la storia raccontata da Giuseppe Bertolucci a partire dal personaggio di una terrorista che uccide un giudice nelle calli di Venezia. E poi, sicuramente Marco Bellocchio. *Buongiorno notte*, dedicato al caso Moro, è tra i più recenti, toccanti ed importanti lavori che abbiano affrontato questo argomento. Amato dalla critica e dal pubblico, al film non furono però risparmiate le polemiche del caso, anche da sinistra. E il suo passaggio a Venezia, senza un riconoscimento, fu vissuto con amarezza da molti. Niente a che vedere, insomma, con *Il caso Moro* di Beppe Ferrara, girato a caldo nell'86, nello stile del documentario televisivo e il thriller all'americana. Un Leone d'oro a Venezia '81 strappò, invece, un altro

storico titolo: *Anni di piombo* di Margarethe von Trotta. Qui la regista tedesca tocca quegli anni ispirandosi ad una storia reale del suo paese, anch'esso lacerato in profondità dal terrorismo, quella delle sorelle Esslin: l'una giornalista, l'altra che sceglie la lotta armata e muore in carcere, lasciando grandi dubbi sull'autenticità del suo «suicidio». Per lungo tempo, poi, il cinema

Gianfranco Pannone sta per iniziare le riprese del «Sole dell'avvenire» tratto dal libro «Che cosa sono le Br»

ma si distacca da certi temi. Fino al sorprendente esordio di Mimmo Calopresti nel '95 col «morettiano» *La seconda volta*, secca ed essenziale riflessione su quegli anni attraverso la storia di una ex terrorista che ritrova la sua «vittima» di dodici anni prima, senza riconoscerla. E sempre Calopresti aveva annunciato un suo lavoro su Guido Rossa, mai realizzato. Chi, invece, è ad un passo dal ciak è Gianfranco Pannone che sta per girare *Il sole dell'avvenire*, film documentario scritto insieme a Giovanni Fasanella e liberamente tratto dal libro *Che cosa sono le Br*, scritto a quattro mani da Alberto Franceschini e il giornalista di *Panorama*. Sarà la storia dell'educazione sentimentale e politica del gruppo di giovani di Reggio Emilia che confluirono nelle Br. Da ricordare la fiction *Attacco allo Stato* con Raul Bova, trasmessa un anno fa da Canale5, sull'omicidio D'Antona. E la finale deriva terroristica dell'operaio Scamarcio di *Mio fratello è figlio unico* di Luchetti.



Una scena di «Colpire al cuore» di Amelio

Scelti per voi



I 13 spettri

Arthur (Tony Shaloub, già interprete della serie "Detective Monk") e i suoi due figli hanno perso ogni bene nell'incendio che ha distrutto la loro casa e causato la morte della moglie di Arthur, Jean. Un giorno, però, Arthur viene a sapere di avere ereditato una casa dal misterioso zio Cyrus (F. Murray Abraham). L'edificio è una costruzione molto particolare e nasconde un segreto...

23.35 RETE 4. HORROR.
Regia: Steve Beck
Usa 2001

Jane Eyre

Rimasta orfana, Jane Eyre viene allevata dalla dispotica zia che finisce per seppellirla in un duro collegio. Diventata adulta e diplomata, Jane trova impiego come istituttrice in un'imponente casa di campagna, alle prese con la cordiale Miss Fairfax (Joan Plowright) e la gioia della piccola Adele. Il padrone del maniero, l'eccentrico Rochester (William Hurt) cela, però, un segreto...

21.05 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Franco Zeffirelli
Francia/Gb/Italia 1996

Correva l'anno...

La puntata di oggi è dedicata all'impero coloniale fascista in Africa. Per circa un decennio, le forze armate italiane adottano le tecniche più aggressive per piegare la Libia, l'Abissinia e l'Etiopia: vengono creati campi di concentramento per le popolazioni indigene, cementificati i pozzi pubblici, eliminati fisicamente i ribelli; tra il 1930 e il 1931, la repressione e il tifo uccidono un terzo della popolazione della Cirenaica...

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Un posto al sole. L'impero fascista"
di Marina Basile e Salvatore Lordi

She Devil - Lei, il diavolo

La quarantenne Ruth (Roseanne Bear), tradita dall'ambizioso marito con un'avvenente scrittrice (Meryl Streep), giura di vendicarsi dell'affronto. Come prima cosa, dà fuoco alla casa, poi porta i suoi figli dal marito e dalla sua nuova compagna, con grande sgomento di quest'ultima, e infine rimette in sesto la vecchia madre della scrittrice (Sylvia Miles), che inizia a rilasciare scabrose interviste...

21.30 LA7. COMMEDIA.
Regia: Susan Seidelman
Usa 1989

Programmazione

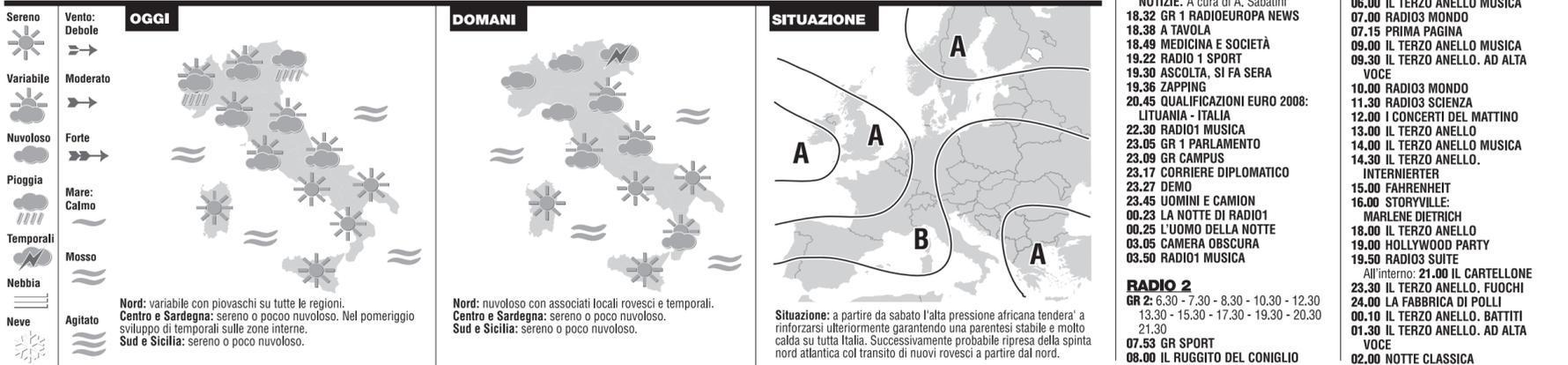
RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 TG 1</p> <p>06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya</p> <p>All'interno: 07.00 TG 1</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1</p> <p>—, — TG 1 CINEMA. Rubrica</p> <p>09.00 TG 1 / TG 1 FLASH</p> <p>10.25 TG PARLAMENTO</p> <p>10.30 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO</p> <p>10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Dalle stelle alle stalle"</p> <p>11.30 TG 1</p> <p>11.40 UN PRETE TRA NOI. Miniserie. "Un'evasione annunciata", 1ª parte</p> <p>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Danse diabolique"</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo</p> <p>14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo</p> <p>15.20 ORGOGLIO. Serie Tv</p> <p>16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>17.15 193° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>07.00 RANDOM. Rubrica</p> <p>09.45 UN MONDO A COLORI</p> <p>10.00 TG 2</p> <p>All'interno: NOTIZIE. Attualità</p> <p>—, — TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica</p> <p>—, — TG 2 MEDICINA 33</p> <p>—, — TG 2 NONSOLOSOLDI</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. "Il meglio di"</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica</p> <p>15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio</p> <p>17.10 STREGHE. Telefilm. "Dure a morire". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano</p> <p>17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2</p> <p>19.00 LA SPOSA PERFETTA. Real Tv</p> <p>19.40 IN DIRETTA DAL SENATO REPLICA DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO E DICHIARAZIONI DI VOTO SULLA QUESTIONE GUARDIA DI FINANZA</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità</p> <p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica</p> <p>09.05 LA FIAMMA DEL PECCATO. Film (USA, 1944). Con Barbara Stanwyck, Fred MacMurray. Regia di Billy Wilder</p> <p>10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte</p> <p>12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.</p> <p>12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica</p> <p>12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte</p> <p>13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. "Non è mai troppo presto", 3ª parte</p> <p>13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "L'angelo custode"</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.50 TREBISONDA. Rubrica</p> <p>15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA</p> <p>16.20 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica</p> <p>17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Legittima difesa"</p> <p>17.45 GEO MAGAZINE. Documentario</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE</p>	<p>06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica</p> <p>06.25 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Gli irlandesi"</p> <p>07.10 MEDIASHOPPING.</p> <p>07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "L'uomo giusto"</p> <p>08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il predatore". Con Don Johnson, Cheech Marin</p> <p>09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un'orribile verità". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p>10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 FORUM. Rubrica</p> <p>15.10 BALKO. Telefilm. "Omicidio a luci rosse"</p> <p>16.00 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.50 FLIPPER CONTRO I PIRATI. Film (USA, 1964). Con Luke Halpin, Pamela Franklin</p> <p>All'interno: TGCOM. News</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>—, — METEO 5</p> <p>—, — BORSA E MONETE. Rubrica</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.50 OSTAGGIO DELLA VENDETTA. Film Tv (USA, 2001). Con Gail O'Grady, Michael Bowen. Regia di Keoni Waxman</p> <p>11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Brusco risveglio". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell</p> <p>12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Ritorno alla vita". Con Amy Brenneman, Dan Futterman</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo</p> <p>14.45 VIVERE. Teleromanzo</p> <p>15.15 SCHERZI DEL DESTINO. Film Tv (Germania, 2004). Con Ann Kathrin Kramer, Bernhard Schir. Regia di Brigitte Muller</p> <p>17.00 TG5 MINUTI</p> <p>17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Alissa Jung</p> <p>17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera</p> <p>18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>09.00 CHIPS. Telefilm. "Un antifurto sicuro". Con Larry Wilcox, Erik Estrada</p> <p>10.05 HAZZARD. Telefilm. "Un volo molto deterisivo". "Un papà turbolento". Con Tom Wopat, John Schneider</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Bentornata Brenda". Con Jason Priestley, Shannen Doherty</p> <p>15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Chi la fa l'aspetti". Con Sophie Luck, Kate Bell</p> <p>16.25 15/LOVE. Telefilm. "Una cotta costosa". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath</p> <p>18.00 RAVEN. Situation Comedy. "La forza del bon ton". Con Raven-Simone, Orlando Brown</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina</p> <p>19.40 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Un gay in tv". Con Eric McCormack, Debra Messing</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>—, — METEO</p> <p>—, — OROSCOPO. Rubrica</p> <p>—, — TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.00 OMNIBUS LA7. Attualità</p> <p>09.15 PUNTO TG</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario</p> <p>10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario</p> <p>10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko</p> <p>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "What Are Friends For?". Con Roma Downey</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Woman Scorned Mystery". Con Tom Bosley</p> <p>14.00 VELA. Louis Vuitton Cup. Finali: 5ª giornata. (replica)</p> <p>17.00 I CACCIATORI DEL MARE. Documentario</p> <p>18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La malattia"</p> <p>19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'angelo custode". Con David James Elliott</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.25 CALCIO. Qualificazione Europei 2008. Lituania - Italia. Da Kaunas. (dir.)</p> <p>23.10 TG 1</p> <p>23.15 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>00.50 TG 1 - NOTTE</p> <p>01.15 TG 1 CINEMA. Rubrica</p> <p>01.30 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.00 MAGAZZINI EINSTEIN - APPUNTI SUL DOCUMENTARIO D'ARTE. "Nasce l'arte in tv"</p> <p>02.30 ERCOLE CONTRO ROMA. Film (Francia/Italia, 1964). Con Alan Steel, Wandisa Guida</p>	<p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 LA SPOSA PERFETTA. Reality Show</p> <p>23.45 TG 2</p> <p>23.55 BALLS OF STEEL. Gioco</p> <p>01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>01.25 REPARTO CORSE. Rubrica</p> <p>01.55 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Chiara Sgarbossa</p> <p>02.10 LA COLLINA DEL DIAVOLO. Miniserie</p> <p>02.55 EROS SALUTE. Rubrica</p> <p>03.00 TG2 SALUTE. Rubrica</p>	<p>20.00 RAI SPORT NOTIZIE</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.30 IN DIRETTA DAL SENATO REPLICA DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO E DICHIARAZIONI DI VOTO SULLA QUESTIONE GUARDIA DI FINANZA</p> <p>22.10 SPECIALE BALLARÒ</p> <p>23.10 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.25 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.45 CORREVA L'ANNO - SPECIALE FASCISMO. Doc. "Un posto al sole. L'impero fascista"</p> <p>00.40 TG 3</p> <p>—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica</p>	<p>20.10 POIROT. Telefilm</p> <p>21.05 JANE EYRE. Film drammatico (Francia/Gb/Italia/USA, 1996). Con Charlotte Gainsbourg, William Hurt. Regia di Franco Zeffirelli</p> <p>23.35 I 13 SPETTRI. Film horror (USA, 2001). Con Tony Shalhoub, Embeth Davidtz. Regia di Steve Beck</p> <p>01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</p> <p>01.50 LE CANZONI DEI NEGRAMARO. Musicale</p> <p>02.50 SOLDATI - 365 ALL'ALBA. Film (Italia, 1987)</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico</p> <p>21.10 SCHERZI D'AMORE. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Christine Lahti, Brian Kerwin. Regia di Sheldon Larry</p> <p>23.20 MATRIX. Attualità</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE</p> <p>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica)</p> <p>02.35 L.A. HEAT. Telefilm. "Un poliziotto per amico"</p>	<p>20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Visioni di morte"</p> <p>21.00 BABY BIRBA - UN GIORNO IN LIBERTÀ. Film commedia (USA, 1994). Con Joe Mantegna, Joe Pantoliano. Regia di Patrick Read Johnson</p> <p>23.00 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIVA. Film (USA, 2002). Con Rob Schneider</p> <p>01.05 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.35 STUDIO APERTO LA GIORNATA</p> <p>02.20 BUFFY. Telefilm. "La vita è un musical"</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 OTTO E MEZZO. Attualità</p> <p>21.30 SHE DEVIL - LEI, IL DIAVOLO. Film (USA, 1989). Con Meryl Streep. Regia di Susan Seidelman</p> <p>23.35 VELA. Louis Vuitton Cup. Finali: 5ª giornata. (replica)</p> <p>01.10 TG LA7</p> <p>01.35 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko (replica)</p> <p>02.35 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)</p> <p>03.35 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. (replica)</p>
--	---	--	--	--	--	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 7 SECONDS. Film azione (Svizzera/Gb, 2005). Con Wesley Snipes. Regia di Simon Fellows</p> <p>15.40 HOLLYWOOD FLASH</p> <p>15.55 ROLL BOUNCE. Film commedia (USA, 2005). Con Bow Wow</p> <p>17.55 KIRIKU E GLI ANIMALI SELVAGGI. Film animazione (Francia, 2005)</p> <p>19.15 CRUSADER L'INFORMATORE. Film Tv azione (Spagna, 2004). Con Andrew McCarthy</p> <p>21.00 VIZI DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston</p> <p>22.45 AVENGER. Film Tv thriller (USA, 2006). Con Timothy Hutton</p> <p>00.25 EXTRA LARGE. Rubrica</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.35 BELL'EPOKÈR. Film drammatico (Italia, 2004). Con Dino Abbrescia</p> <p>16.50 IL MIO GROSSO AMICO ALBERT. Film commedia (USA, 2004). Con Kenan Thompson</p> <p>18.40 A WALK ON THE MOON - COMPLICE LA LUNA. Film drammatico (USA, 1999). Con Diane Lane</p> <p>21.00 MUNICH. Film drammatico (USA, 2005). Con Eric Bana</p> <p>23.50 SPIA + SPIA - 2 SUPERAGENTI ARMATI FINO AI DENTI. Film commedia (Spagna, 2003). Con Benito Pocono. Regia di Javier Fesser</p> <p>01.45 GUY - GLI OCCHI ADDOSSO. Film commedia (USA, 1996).</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.15 NIENTE DA NASCONDERE. Film drammatico (Francia, 2005). Con Juliette Binoche</p> <p>16.35 SVGLIATI NED. Film commedia (Irlanda/USA, 1998). Con Ian Bannen</p> <p>18.10 SPECIALE: MATRIX MANIA. Rubrica di cinema</p> <p>18.45 INFERNAL AFFAIRS II. Film azione (Hong Kong, 2003). Con Edison Chen</p> <p>21.00 VELLUTO BLU. Film drammatico (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan</p> <p>23.15 LA TERRA. Film commedia (Italia, 2006). Con Sergio Rubini. Regia di Sergio Rubini</p> <p>01.10 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (Gb, 1994). Con Andie MacDowell</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>17.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>17.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>18.05 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni</p> <p>18.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>19.50 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>20.20 BEN 10. Cartoni</p> <p>20.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni</p> <p>21.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>21.35 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>21.50 BATMAN. Cartoni</p> <p>22.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>22.40 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.00 STUNT MAN. Doc.</p> <p>15.00 PESCA ESTREMA. Doc.</p> <p>16.00 MISSIONE STUNT. Doc.</p> <p>16.30 VA' E COMBATTI. Doc. "Brasile (Jiu-Jitsu)"</p> <p>17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Una vecchia canaglia"</p> <p>18.00 CORSO. Doc. "Miniatura"</p> <p>19.00 CATORCI DI LUSSO. Documentario. "Il mito"</p> <p>20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Razzi"</p> <p>20.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Aerei cargo"</p> <p>21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Doc. "Fatevi intrattenere!"</p> <p>22.00 ANALISI DI UN DISASTRO. Documentario. "Treni"</p> <p>23.00 FINAL 24. Documentario. "Sid Vicious"</p> <p>24.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 MODELAND. (replica)</p> <p>13.30 THE CLUB. Musicale</p> <p>16.30 VA' E COMBATTI. Doc. "Ospite: Paolo Nutini"</p> <p>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale</p> <p>16.30 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>17.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)</p> <p>19.30 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.00 FLYCASE. Rubrica. (replica)</p> <p>22.00 THE CLUB VIAGGI.</p> <p>23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale</p> <p>24.00 TUTTI NUDI. Show</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00</p> <p>10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00</p> <p>17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00</p> <p>24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00</p> <p>5.00 - 5.30</p> <p>08.40 PIANETA DIMENTICATO</p> <p>08.49 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO</p> <p>10.06 QUESTIONE DI BORSA</p> <p>10.16 IL BACO DEL MILLENNIO</p> <p>11.05 ITALIAN EXPRESS</p> <p>11.45 PRONTO SALUTE</p> <p>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</p> <p>12.36 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.24 GR 1 SPORT</p> <p>13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.00 GR 1 - SCIENZE</p> <p>14.07 CON PAROLE MIE</p> <p>14.50 NEWS GENERATION</p> <p>15.04 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>16.00 GR 1 - AFFARI</p> <p>16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini</p> <p>18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS</p> <p>18.38 A TAVOLA</p> <p>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</p> <p>19.22 RADIO 1 SPORT</p> <p>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.36 ZAPPING</p> <p>20.45 QUALIFICAZIONI EURO 2008: LITUANIA - ITALIA</p> <p>22.30 RADIO1 MUSICA</p> <p>23.05 GR 1 PARLAMENTO</p> <p>23.09 GR CAMPUS</p> <p>23.17 CORRIERE DIPLOMATICO</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE</p> <p>03.05 CAMERA OSCURA</p> <p>03.50 RADIO1 MUSICA</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30</p> <p>13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30</p> <p>21.30</p> <p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</p>	<p>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>SIAMO SE STESSI</p> <p>11.30 FABIO E FIAMMA</p> <p>12.10 NESSUNO È PERFETTO. (replica)</p> <p>12.49 GR SPORT</p> <p>13.00 28 MINUTI</p> <p>13.42 VIVA RADIO2</p> <p>15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI</p> <p>16.30 CONDR. Con Luca Sofri</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</p> <p>18.00 CATERPILLAR</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.32 CATERPILLAR</p> <p>22.50 VIVA RADIO2. (replica)</p> <p>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 RADIO2 REMIX</p> <p>All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r)</p> <p>04.00 FANS CLUB</p> <p>05.00 PRIMA DEL GIORNO</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45</p> <p>18.45 - 22.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 IL TERZO ANELLO</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO. INTERNETTER</p> <p>15.00 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE: MARLENE DIETRICH</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE</p> <p>All'interno: 21.00 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 LA FABBRICA DI POLLI</p> <p>00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 FANNE CLASSICA</p>
---	--	---	---	--	---	--	---



TELEVISIONE Rombo di tuono nelle parole di Cipri e Maresco, i due geniali registi di Cinico Tv. Annunciano la loro miniserie su La7 dedicata a una Sicilia «Ai confini della pietà» e accusano destra e sinistra...

di Roberto Brunelli
inviato a Palermo

Nel mondo di Cipri & Maresco, Salvatore Giuliano era un gay («arruso», in siciliano). Anzi, tutta la sua banda che ammazzò un sacco di gente a Portella della Ginestra, era una banda gay. Giuliano e Gaspare Pisciotta avevano una relazione omosessuale. A Cipri & Maresco, la coppia di cineasti cui l'Italia deve le epifanie di *Cinico Tv*, glielo ha detto «un importante storico, uno dei più noti», ma non vogliono rivelare chi. E loro, gli Shakespeare del grottesco, hanno deciso di raccontarla, quest'ipotesi, in quel loro bianco e nero oscuro e lucidamente inquietante che rappresenta - comunque la si voglia vedere - uno squarcio violento nella altrimenti placida tele-cinematografia italiana. Nel loro mondo, pure, ci sono due contadini della Sicilia profonda, antichi come la pietra, che piangono come una figlia la loro pecora uccisa in una faida di mafia. Già, la mafia. La mafia e la Sicilia. Daniele Cipri e Franco Maresco sono tornati, e si accingono a raccontarci mafia e Sicilia in un modo cui certamente l'Italia non è abituata. Da domani sera, su La7 a

«Giuliano e Pisciotta erano gay, capito?»



Cipri & Maresco

mezzanotte e mezza, con sette episodi settimanali di 30 minuti ciascuno, c'è *Ai confini della pietà*, che già nella sigla fa il verso a quello straordinario telefilm americano che era *Ai confini della realtà*: un nuovo esperimento, un'altra esperienza narrativa spiazzante com'è stata sempre la loro tv e come furono i loro film (per esempio *Lo zio di Brooklyn* e *Totò che visse due volte*, bloccato dalla censura). E allora hanno chiamato i giornalisti qui, a Palermo, in un grande salone pieno di stucchi al Grand Hotel delle Palme, dove cinquant'anni fa si animavano gli incontri al vertice tra i più grossi boss italo-americani - da Lucky Luciano in giù - con i ca-

pi di Cosa Nostra: «È qui - racconta soavemente Franco Maresco - che cinquant'anni fa, dall'incontro tra queste due realtà, è nata la mafia moderna». Ed è da qui che parte la requisitoria di Maresco e Cipri, dal bisogno di raccontare «una Sicilia paradossale, grottesca, fatta di storie pirandelliane», «una Sicilia che può sopportare tutto, anche i morti ammazzati, ma non l'idea che Salvatore Giuliano fosse arruso». È da qui che i due registi si tuffano a testa bassa contro tutti e tutto, contro la «cosiddetta società civile», contro «la routine dell'antimafia, diventata insopportabile retorica», contro la sinistra, «che non è capace più di nessuna mobi-

lizzazione, lasciando al suo posto uno come Cuffaro», contro il cinema italiano «fatto solo di malati terminali, coppie in crisi e saturni contro». Ha ragione Quentin Tarantino, spiega Maresco con quell'occhiaia scura e la barba da intellet-

Da domani sera sette episodi Sette racconti per smentire la mafia delle fiction tv

CINEMA E MAFIA Sta per chiudere la sala «Il nostro "Lubitsch" abbandonato da tutti»

■ «A Palermo c'è un piccolo cinema, il Lubitch, in un quartiere a rischio, Bonagia. Lo abbiamo fondato noi, io, Daniele, Pippo, Claudia e Paolo Greco, che lo gestisce ancora tra grandi difficoltà. In quel cinema sono venuti Freddy Francis, il direttore della fotografia di Lynch due volte premio Oscar, Christofer Lee, Mario Monicelli, Kruger, il protagonista di *Nightmare*. Ma la città lo ha ignorato, la politica se ne è disinteressata, e adesso la grande insegna blu del Lubitch rischia di spegnersi per sempre». Lo zoom di Franco Maresco parte dal quel rione popolare, uno dei centri di spaccio dell'eroina più attivi della città, per allargare lo sguardo su Palermo, che non li ha mai amati.

Sentimento che Cipri & Maresco hanno ricambiato in un circuito di odio-amore e con il tempo di grande critica e di constatazioni dolorose.

Perché Palermo non vi sopporta?

Siamo stati sempre ipercritici in tempi non sospetti, ed i fatti ci hanno finora dato ragione. Per me la storia è: Falcone, Borsellino, le stragi, le catene umane e poi arriva Forza Italia, Berlusconi che ha Dell'Utri, che è in contatto con lo stalliere Mangano: per me questa è la realtà. Questa Sicilia ha dato il voto a questa realtà, una terra che continua a ridare consenso a personaggi che sono come minimo compromessi con la mafia.

Chi si salva?

Con Orlando sindaco avevamo un interlocutore che comunque riconosceva il nostro lavoro. Diceva: «rompono i c... ma sono necessari», un'affermazione sicuramente intelligente.

E dopo?

Abbiamo visto la città sempre più alla deriva, una città che ci ha sentito sempre più come guastatori, una città che ha perso ogni tensione morale. A destra e a sinistra. Non posso dimenticare che nel '98 Palermo apre le porte del teatro Biondo a Pietro Carriglio, che scriveva i discorsi a Salvo Lima: torna a grande richiesta con gli squilli di tromba dopo che si era fatto prendere a fischi a Roma. E nel cda ci sono due uomini di Orlando.

È il cinema che ruolo ha?

Nulla. Non è un pubblico di nicchia di Cipri & Maresco ad applaudire questi personaggi, ma è il consenso popolare, allora voglio capire quale effetto ha questo cinema... È come l'opera dei pupi, Orlando e Rinaldo, il cornuto e Tommy Mix. **Marzio Tristano**

romanzo... Sciascia parlava di professionisti dell'antimafia? Beh, non sempre c'è trasparenza nel nostro cinema». Chi vuol intendere, è servito. Ma, invettiva a parte, è proprio per ribellarsi a questo cinema e alla fiction della retorica, senza coraggio né estetica, che Cipri & Maresco hanno deciso di raccontare, nei primi due episodi di *Ai confini della pietà*, la storia tragica e commovente di un qualche modo epica di Giorgio Castellani, regista di due film dimenticati, un po' traballanti ma in fondo coraggiosi come *Vite perdute* e *I Grimaldi*: il piccolo dettaglio è che Castellani, il cui vero nome è Giuseppe Greco, è il figlio di Michele Greco, detto

«il Papa», uno dei boss più importanti della storia recente. «Castellani è uno che ha pagato per colpe non sue, è pure finito nel maxiprocesso, e praticamente non gli hanno più fatto fare film. La nostra biografia vuol essere il suo riscatto: è una storia simbolica, di un uomo con una immensa passione». Un po' l'«Ed Wood» di Cipri & Maresco: è vero, filmava delle pecore morte (quelle di cui sopra, finite male in uno scontro tra boss) che pur morte alzavano la testa e belavano. Ma, fanno intendere i due registi palermitani: c'è più visione in un fotogramma del ruid Castellaniani che in dieci probe fiction da prima serata.

MUSICA Il musicista americano porta a spasso per l'Emilia uno straordinario spettacolo acido. «Mondo cane» è l'Italia delle canzonette che si sveglia...

Thanks Patton, eravamo noi quelli del boom

di Giordano Montecchi

Ancora *Mondo cane*. Solo pochi giorni fa a Roma gli hanno dedicato una tavola rotonda ed ecco che di nuovo questo titolo, mix di imprecazione, su-burra, trash, basso ventre, inconscio collettivo, ce lo ritroviamo in giro per l'Emilia Romagna, trasformato questa volta in uno dei concerti più sorprendenti, divertenti e rivitalizzanti di questi tempi (tempi niente affatto generosi in materia). Prima al Rossini di Lugo, poi al Comunale di Modena, infine in piazza Berzieri a Salsomaggiore una nutrita carovana di musicanti ha rivoltato come un calzino le coordinate mentali del pubblico scatenando un entusiastico susseguirsi di ovazioni. Cos'è successo? È successo che Mike Patton, inventore di musica e vocalist dalle mille facce (da Mr. Bungle a John Zorn, dai Faith No More ai Sepultura, alla Björk di Medulla) da un po' di tempo a questa parte bazzica un

po' troppo l'Italia, a causa dei ripetuti inviti di Angelica, il festival bolognese di musica sperimentale che in questi anni ha spesso coinvolto il cantante californiano nei suoi progetti più spericolati. Da sempre attratto dal pop italiano, Patton ha così partorito l'idea di un concerto dedicato alle canzonette dell'Italia anni '50 e '60: l'Italia del Boom, di cui le «canzonette» furono la colonna sonora, e di cui un film come *Mondo cane* rovistava il «lato oscuro». Ma il *Mondo cane*

L'artista è vocalist e compositore Ha lavorato con i più grandi sperimentatori

di Patton non ha niente di oscuro: solo la sfrontatezza di affondare le mani negli stereotipi e nei tic più emblematici di quegli anni sbattendoceli in faccia come puro modernariato sonoro, come un Quentin Tarantino della canzone. Venti titoli più due bis strappati a furor di popolo: dal Buscaglione di *Che notte, al Cielo in una stanza*, dai *Venti chilometri al giorno* di Arigliano, alle *Pinne fucile ed occhiali*, e ancora *Dio come ti amo* di Modugno, *Storia d'amore* di Celentano, Tenco con *Lontano lontano*, il Murolo di *Scalinella*...

Complici nell'operazione uno sceltissimo gruppo di musicisti pop e jazz fra i quali Roy Paci e la sua tromba, l'intramontabile Gegè Munari, Vincenzo Vasi col suo the-remin generatore di eteree sonorità fantascientifiche, una partecipe e visibilmente divertita Orchestra Filarmonica Toscanini diretta da Aldo Sisillo, un piccolo ensemble vocale: il tutto arrangiato da Daniele Luppi e Mike Patton. Sembra

quasi di stare a Sanremo, ma le sonorità sono più acide, l'organo Hammond più gagliardo, gli interventi solistici più trascinanti, e tutto il remake era immerso in un clima più arroventato, vagamente pulp. Patton dal canto è di una bravura che lascia a bocca aperta. Sfoglia una duttilità e una tecnica da vero Fregoli della vocalità, talvolta quasi androgino. Si tratti di Mina o Buongusto, Don Backy o la Vannoni o Vianello, Patton distilla il tratto dominante dei suoi modelli, alludendo più che imitando, e sempre con un'eleganza sottilmen-

Lo spettacolo sfida il kitsch riproponendo versioni dure dei successi più popolari

te caricaturale che esalta i sapori e gioca con il kitsch come un acrobata sul filo.

Già il Kitsch! Ecco il dilemma: se abbiamo assistito a una spudorata apoteosi del kitsch, o se invece a una rilettura magistrale e rivelatrice a noi stessi di ricordi insospettiti. Difficile dire. Certo come spesso in questi casi torna in mente quella celebre e profetica paginetta di Proust: «Detestate la cattiva musica, ma non disprezzatela. Così come è suonata e cantata molto più appassionatamente della buona, così molto più di questa si riempie a poco a poco dei sogni e delle lacrime degli uomini. Rispettatela per questo. Il suo posto, nullo nella storia dell'Arte, è immenso nella storia sentimentale della società». Toccante e doverosa è stata la dedica del concerto a Mario Zanzani, il patròn di Angelica da poco scomparso, e che non ha potuto godere di questo successo, frutto anche della sua immaginazione mai sopita.

ISTITUZIONI L'ensemble milanese a rischio

Chailly: politici, salvate l'orchestra Verdi

■ La situazione dell'Orchestra Verdi, sull'orlo della chiusura, è «un fatto grave per Milano che ne esce con un'immagine perdente»: Riccardo Chailly spezza una lancia a favore dell'orchestra che ha guidato fino al 2005, quando è stato chiamato a capo della Gewandhausorchester di Lipsia. Adesso - sommersa da debiti per circa 20 milioni di euro - l'orchestra milanese ha chiesto un intervento pubblico: cioè un finanziamento di tre milioni all'anno per tre anni. Ma il ministro dei Beni culturali ha deciso di far esaminare i conti della fondazione, prima di prendere una decisione, pur assicurando il sostegno ai musicisti. «Mi rammarico - ha detto Chailly - di vedere una realtà importante per Milano, che ha già subito la menomazione dell'orchestra della Rai. È grave per l'orchestra e anche per la città che ne esce con un'immagi-

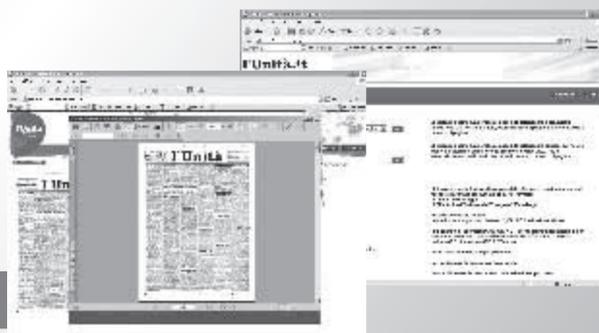
ne perdente: è una realtà viva, così bella». L'appello di Chailly è rivolto alla politica: investire nella cultura. Ed è un appello che deriva dai tanti anni di esperienza all'estero come principale direttore ospite della London Philharmonic Orchestra, poi a Berlino, al Concertgebouw di Amsterdam prima di approdare a Lipsia. «Lipsia è una città di formato medio - spiega - ma ha un primato culturale e questo il mondo politico lo ha capito e ci investe». In Italia invece il rischio è che il nostro patrimonio «storico» sia distrutto, invece di diventare, come potrebbe, «un'attrazione internazionale». Una parte di questo patrimonio Chailly lo a porterà negli Stati Uniti nel cinquantesimo anniversario della morte di Arturo Toscanini. Sarà lui, infatti, a dirigere la prima tournée americana della Filarmonica della Scala.

l'Unità **archivio** ON LINE

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **incluse quelle clandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on-line. Da oggi a tua disposizione. Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it



Scelti per voi **Film**
Breach - L'infiltrato **Io, l'altro**

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Inspirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fascicomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker. Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

di **Billy Ray** thriller di **Mohsen Melliti** drammatico di **F.H. von Donnersmarck** drammatico di **David Fincher** thriller di **Robert De Niro** drammatico di **Daniele Lucchetti** drammatico di **Davide Marengo** commedia/noir

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
Zodiac 16:00-19:00-22:00 (E 5)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Zodiac 16:00-19:30-22:30 (E 5)

Sala 2 162 **Mio fratello è figlio unico** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 5)
 Sala 3 356 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 14:45-16:00-17:50-21:00
 Sala 4 512 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:30-19:40-22:50 (E 5)
 Sala 5 319 **Grindhouse - A prova di morte** 15:20-17:45-20:30-22:50 (E 5)
 Sala 6 244 **Cardiofitness** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:45 (E 5)
 Sala 7 258 **Spider-Man 3** 14:50-17:30-20:15-22:55 (E 5)
 Sala 8 95 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:50-22:00 (E 5)
 Sala 9 95 **The Darwin Awards** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (E 5)
 Sala 10 **Breach - L'infiltrato** 20:30-22:45 (E 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
U.S.A. contro John Lennon 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:10-22:15 (E 4,5)
Grindhouse - A prova di morte 15:45-18:10-20:30-22:45 (E 4,5)
La città Proibita 15:45-18:10-20:30-22:45 (E 4,5)

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216

Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 5)
Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Notturmo Bus 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
 Sala 1 195 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-20:30-22:15
 Sala 2 220 **Breach - L'infiltrato** 16:00-18:15 (E 6,5)
 Sala 3 99 **Notturmo Bus** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
 Sala 4 119 **L'uomo dell'anno** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5)
 Sala 5 119 **Cardiofitness** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5)
 Sala 6 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:30 (E 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
 Sala 1 400 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 5-4,5)
 Sala 2 120 **Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

Riposo
Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Sala B 544 **Quello che gli uomini non dicono** 20:20-22:30 (E 3,5)
 Sala C **Centochiodi** 20:30-22:30 (E 3,5)
Daratt 20:30-22:30 (E 3,5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:15-22:30 (E 5)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-21:00 (E 5)
Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20 (E 5)
Zodiac 22:30 (E 5)

Sala 4 140 **Notturmo Bus** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
 Sala 5 140 **Spider-Man 3** 16:30-19:45-22:30 (E 5)
 Sala 6 **Grindhouse - A prova di morte** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
Il vento fa il suo giro 20:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Uno su due 22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Mash 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
 Sala 1 580 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:10-22:15
 Sala 2 350 **Grindhouse - A prova di morte** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 3 150 **Cardiofitness** 15:30-17:20-19:15-21:10-22:50 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 4 150 **Zodiac** 16:00-19:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
 Sala 5 83 **Notturmo Bus** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 5)

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
 Sala 1 174 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-21:30 (E 4)
 Sala 2 288 **Grindhouse - A prova di morte** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
 Sala 3 198 **Spider-Man 3** 16:30-19:45-22:30 (E 4)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

Riposo

Ciak via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:50-22:00 (E 4)
Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)

Cineclub Detour via Urbania, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00-22:30 (E 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
 Sala 1 144 **Il destino nel nome** 15:45-18:05-20:25-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 2 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:00-18:20-21:45 (E 6-3,9)
 Sala 3 416 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:50-22:10 (E 6-3,9)
 Sala 4 171 **Zodiac** 16:15-19:15-22:20 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 5 171 **Mio fratello è figlio unico** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 6 446 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:40-21:00 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 7 147 **La città Proibita** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 8 154 **Cardiofitness** 16:15-18:15-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 9 154 **Grindhouse - A prova di morte** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 10 157 **Spider-Man 3** 15:30-18:30-21:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 12 167 **Turistas** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 13 156 **Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
 Sala 14 152 **The Darwin Awards** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260

Riposo

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:20-18:50-22:20 (E 5-3)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:40-18:10-21:40 (E 5-3)
Zodiac 15:10-18:40-22:10 (E 5; Rid. 3)
Spider-Man 3 15:30-18:30-21:30 (E 5; Rid. 3)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:30-22:00 (E 5-3)
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 16:00-18:10-20:20 (E 5; Rid. 3)
L'uomo dell'anno 22:30 (E 5; Rid. 3)
Grindhouse - A prova di morte 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)
Turistas 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)
Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Cardiofitness 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710
 Sala 1 267 **Cardiofitness** 18:30-20:30-22:30 (E 5)
 Sala 2 167 **Turistas** 18:30-20:30-22:30 (E 5)
 Sala 3 150 **Il punto rosso** 18:00-20:30-22:30 (E 5)
 Sala 4 90 **L'uomo dell'anno** 18:00-20:15 (E 5)
Maradona, la mano de D10s 22:30 (E 7; Rid. 5)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
La tela di Carlotta - Charlotte Web 19:00 (E 4)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
CINERASSEGNA 21:00-22:30 (E 4)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
La vie en rose 17:15-19:55-22:30 (E 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Vaterio, 63 Tel. 0671588058

Riposo

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 5-4,5)
Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Il destino nel nome 15:50-18:00-20:20-22:40 (E 5)
4 minuti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Breakfast on Pluto 15:40-17:50-20:10-22:30 (E 5)
La vie en rose 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Grindhouse - A prova di morte 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 5)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Le vite degli altri 17:00-19:45-22:20 (E 5)
4 minuti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

Sala 4 **Mio fratello è figlio unico** 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 5-4,5)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Centochiodi 17:10 (E 5)
Le ferie di Licu 18:55-20:40-22:30 (E 5)

Fiamma via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
La vie en rose 16:45-19:40-22:20 (E 5)
Breakfast on Pluto 17:15-20:00-22:30 (E 5)

Filmstudio via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
CINERASSEGNA 18:00-20:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 5-3)
Notturmo Bus 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Turistas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Gioiello via Nomentana, 43 Tel. 0644250299

Riposo

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
La città Proibita 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
La vita degli altri 17:00-19:45-22:00 (E 5)
Notturmo Bus 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

Greenwich via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Il destino nel nome 15:40-17:55-20:15-22:40 (E 5)
La città Proibita 15:40-17:55-20:15-22:40 (E 5)
Le vite degli altri 15:40-17:55-20:15-22:40 (E 5)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 5)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Breakfast on Pluto 17:30-20:00-22:30 (E 5)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Grindhouse - A prova di morte 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Breakfast on Pluto 17:30-20:15-22:30 (E 5)
Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:35-22:40 (E 5)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 5)
Grindhouse - A prova di morte 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Notturmo Bus 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
Le vite degli altri 17:00-19:45-22:20 (E 5)
Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 6)
Breach - L'infiltrato 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6)
Turistas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:40 (E 6)
Grindhouse - A prova di morte 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6)
L'uomo dell'anno 18:00-20:15-22:30 (E 6)
Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Madison via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926
Borat-Studio Culturale sull'America.. 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7-5)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:45 (E 7; Rid. 5)
Il grande capo 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
Notturmo Bus 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
La vie en rose 15:45-18:00-20:20-22:45 (E 7; Rid. 5)
Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)
Centochiodi 16:30-18:30-20:50-22:45 (E 7; Rid. 5)
Le ferie di Licu 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7; Rid. 5)

FESTA DEL'UNITA SINISTRA GIOVANILE

Pub BIRRAERIA LIVEMUSIC DIBATTITI

CINEMA IN GIARDINO TELEFILM TUTTE LE SERE

Dal 6 al 13 giugno

CIRCOLO DEGLI ARTISTI VIA CASILINA VECCHIA 142 PORTA MAGGIORE

www.SINISTRAGIOVANILEROMA.COM

Teatri

Roma

AGORA - SALA A
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
 Oggi ore 21.00 **ZONA PROTETTA** di Ernesto Caballero. Regia di Luca Milei

AMBRA JOVINELLI
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
RIPOSO

ANFITRONE
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827
 Oggi ore 21.00 **RASSEGNA TEATRALE** saggi di recitazione della scuola "Circo a Vapore" e "Scuola Kairos"

ARGENTINA TEATRO
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
RIPOSO

ARGILLATEATRI

via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
RIPOSO

BRANCACCINO
 via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
 Oggi ore 21.30 **TRAGEDIE IN DUE BATTUTE** di Achille Campanile. Regia di Riccardo Cavallo

BRANCACCO POLITEAMA
 via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
RIPOSO

CASA DELLE CURE
 via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
 Domani ore 21.15 **CO' CHE VIDE I MAGGIOROMO** di J. Orton. Regia di F. Marigliani

DE' SERVI
 via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
 Oggi ore 21.00 **ASSAGGI di STAGIONE** trailers, anteprime e anticipazioni della prossima stagione teatrale

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 5)
Sala 2	Notturno Bus 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 3	Grindhouse - A prova di morte 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 4	La città Proibita 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)
Metropolitan via del Corso, 7 Tel. 063200933	
Sala 1	147 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo (V.O) (Sottotitoli) 15:30-18:45-22:00 (E 5)
Sala 2	148 Grindhouse - A prova di morte (V.O) 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5)
Sala 3	94 Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo (V.O) (Sottotitoli) 16:10-18:10-20:10-22:30 (E 5)
Sala 4	148 Terapia Roosevelt 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Mignon via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 4 minuti 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 5)
Sala 2	320 U.S.A. contro John Lennon 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5)
Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Il destino nel nome (V.O) (Sottotitoli) 17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala B	93 Breakfast on Pluto (V.O) (Sottotitoli) 17:15-20:00-22:30 (E 5)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
4 minuti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 5,5)	
Spider-Man 3 17:00-20:00-22:40 (E 5,5)	
Sala 3	Breach - L'infiltrato 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,5)
Sala 4	Grindhouse - A prova di morte 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
L'estate di mio fratello 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
La città Proibita 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5)	
Sala 2	Il destino nel nome 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 5)
Sala 3	Le vite degli altri 17:15-20:00-22:40 (E 5)
Sala 4	Breach - L'infiltrato 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 5)
Sala 2	Spider-Man 3 16:30-19:00-22:00 (E 5)
Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
L'ombra del potere - The good shepherd 17:30-20:45 (E 7)	
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Notturno Bus 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)	
Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 4,5)	
Smeraldo	Hotel a cinque stelle 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Topazio	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 4,5)
Zaffiro	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 4,5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-22:00 (E 5)
Sala 2	Spider-Man 3 16:30-19:15-22:00 (E 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
The Darwin Awards 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)	
Sala 3	L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Spider-Man 3 17:00 (E 4,5)
Io, l'altro 20:30-22:30 (E 5)	
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Spider-Man 3 17:00-20:00-22:45 (E 5)
Star 2	409 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-18:15-22:30 (E 5)
Star 3-7	181 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:20-18:30-20:40-21:45
Star 4	Turistas 16:30-18:40-20:40-22:40 (E 5)
Star 5	219 Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Star 6	119 Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 15:15-17:00-18:50 (E 5)
Notturno Bus 20:35-22:50 (E 5)	
Star 8	90 Zodiac 16:15-19:15-22:15 (E 5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il destino nel nome 18:00-20:20-22:40 (E 5)
Sala 2	La città Proibita 18:00-20:20-22:40 (E 5)
Tiziano D'Essal via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Voce del verbo amore 20:30-22:30 (E 4)	
Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067888158	
Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 5,4,5)	
Sala 2	Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 3	Zodiac 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 4	Turistas 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 5	Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4,5)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Turistas 16:30-18:15-20:15-22:30 (E 4,5)

Sala Rossa	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:00-22:00 (E 4,5)
Sala Verde	Spider-Man 3 16:30-19:15-22:00 (E 4,5)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:45-22:30 (E 5,50)
Sala 2	133 Zodiac 19:20-22:30 (E 5,50)
Sala 3	133 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:15 (E 5,50)
Sala 4	133 Spider-Man 3 18:15-21:30 (E 5,50)
Sala 5	135 Cardiofitness 17:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 6	135 Turistas 17:40-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 7	133 Grindhouse - A prova di morte 17:50-20:30-22:50 (E 5,50)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	

Fuori Roma

Anzio	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (E 4)
Sala Minimum 1	80 Grindhouse - A prova di morte 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2	80 La città Proibita 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Zodiac 16:30-19:15-22:00 (E 4)
Sala 2	90 Io, l'altro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (E 4)
Sala 2	147 Turistas 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 Grindhouse - A prova di morte 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 Cardiofitness 18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
● BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-22:00
Sala 2	170 Le vite degli altri 17:20-20:00-22:30 (E 2,5)
● CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	
● CVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-18:45-22:00 (E 6,5)	
● COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
L'ultimo inquisitore - Goya's Ghosts 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Zodiac 16:30-19:30-22:30 (E 4)	
Spider-Man 3 16:30-19:30-22:30 (E 4)	
Notturno Bus 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)	
L'uomo dell'anno 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:15-22:30 (E 4)	
Mio fratello è figlio unico 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 2,5)	
Stay Alive 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)	
● FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-22:00 (E 5,5)
Sala 2	The Darwin Awards 17:55-20:05-22:15 (E 5,5)
Sala 3	Cardiofitness 18:10-20:20-22:30 (E 5,5)
Sala 4	Spider-Man 3 18:00-21:00 (E 5,5)
Sala 5	Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 17:15 (E 5,5)
Spider-Man 3 19:30-22:30 (E 5,5)	
La città Proibita 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)	
Sala 6	Grindhouse - A prova di morte 17:30-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 7	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:30 (E 5,5)
Sala 8	Turistas 17:45-20:00-22:15 (E 5,5)
Sala 9	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-21:00 (E 5,5)
● FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 099788678	
Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 13:30-17:00-20:30 (E 5,5-3,9)	
Grindhouse - A prova di morte 14:30-16:50-19:05-21:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Zodiac 13:25-16:25-19:25-22:25 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Spider-Man 3 14:30-15:30-17:15-18:30-20:00-21:30-22:45 (E 5,5; Rid. 3,9)	
L'uomo dell'anno 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	
The Darwin Awards 13:40-15:40-17:40-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Mio fratello è figlio unico 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 15:15-18:30-22:00 (E 5,5-3,9)	
Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 15:45-19:05-22:20 (E 5,5-3,9)	
Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 14:15-17:30-21:00 (E 5,5-3,9)	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:30 (E 5,5-3,9)	
La città Proibita 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Cardiofitness 14:15-16:20-18:30-20:40-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	

Sala 1	147 Grindhouse - A prova di morte 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala Mazda -S2	217 Zodiac 16:00-19:10-22:15 (E 7,50)
Sala 3	446 Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 15:00-18:30-22:00 (E 7,50)
Sala 4	130 Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 14:00-17:30-20:50 (E 7,50)
Sala 5	194 Spider-Man 3 15:10-18:10 (E 7,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo (V.O) 21:10 (E 7,50)	
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:30-19:00-22:30 (E 5,5)
Sala 2	Spider-Man 3 17:50-21:10 (E 5,5)
Sala 3	Mio fratello è figlio unico 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 5,5)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-20:30 (E 5,5)
Sala 5	Cardiofitness 15:00-17:20-19:40-21:50 (E 5,5)

Notturno Bus 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Il destino nel nome 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 5,5; Rid. 3,9)	
The Number 23 13:50-16:00-18:10-20:20-22:35 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Spider-Man 3 15:00-17:50-20:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Prey 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Epic Movie 14:15-17:15-20:20 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 13:30-15:30-17:30-20:20 (E 5,5-3,9)	
Breakfast on Pluto 22:15 (E 5,5)	
Turistas 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5,5; Rid. 3,9)	
Grindhouse-A prova di morte 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7,5-3,9)	
Pirati dei Caraibi 3-Ai confini del mondo 14:45-18:00-21:30 (E 5,5-3,9)	

● FRASCATI

Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:45-20:45 (E 5)	
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:45-19:00-22:15 (E 5)
Sala 3	Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5)
Sala 4	La città Proibita 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5)
Sala 5	Le vite degli altri 16:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 6	Zodiac 16:00-19:00-22:00 (E 5)

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Spider-Man 3 16:00-19:00-22:00 (E 5)
Sala 2	Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

● GENZANO DI ROMA

Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Breach - L'infiltrato 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)
Verde	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 4,5)

Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
Grindhouse - A prova di morte 18:00-20:15-22:30 (E 4,5)	

● GROTTAFERRATA

Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-21:00 (E 4)	
Sala 2	Grindhouse - A prova di morte 17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	L'uomo dell'anno 18:30-20:30-22:30 (E 4)

● GUIDONIA MONTECELO

Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Notturno Bus 16:20-18:20-20:40-22:50 (E 5)
Sala A3	Cardiofitness 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)
Sala A5	Turistas 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 5)
Sala A7	Spider-Man 3 17:00-20:00-22:50 (E 5)
Sala B2	Zodiac 16:30-19:40-22:40 (E 5)
Sala B4	Conaca di una fuga - Buenos Aires 1977 16:20-18:20-20:40-22:40
Sala B6	Grindhouse - A prova di morte 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5)
Sala B8	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-18:10-21:30-22:40
Sala B10	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-19:30-20:40 (E 5)

● LADISPOLI

Lucciola Tel. 099222698	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:45-21:30 (E 5)	

● MANZIANA

Quantestorie Tel. 0669962946	
Le luci della sera 18:00-19:45-21:30 (E 2,5)	

● MONTEROTONDO

Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (E 3)	
Sala 2	La masseria delle allodole 18:30-21:30 (E 5,2,5; Rid. 2,5)

● PALOMBARA SABINA

Multiscreen via Isorzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1	CINERASSEGNA 20:00 (E 6)
Teatro 2	Mio fratello è figlio unico 20:00-22:00 (E 6)

● POMEZIA

Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	Spider-Man 3 16:30-20:30 (E 4,5)
Sala 2	Io, l'altro 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 3	Grindhouse - A prova di morte

IO

ORIZZONTI

LA TESTIMONIANZA Ora libera, Isoke Aikpitanyi racconta, insieme alla giornalista Laura Maragnani in *Le ragazze di Benin City*, come il suo sogno di un lavoro in Europa si sia trasformato nell'incubo di essere costretta a battere il marciapiede

■ di Laura Maragnani Isoke Aikpitanyi

Io, schiava nera della prostituzione

Il libro

Nella trappola dei mercanti di carne

Isoke è stata una schiava: a vent'anni è arrivata in Europa con la promessa di un lavoro. Una promessa trasformata in

un incubo: abbandonata a Torino, accolta da una contrabbanda apparentemente affettuosa che, poi, la costretta a prostituirsi. Ora che è finalmente libera Isoke racconta la sua terribile storia in un libro scritto insieme a Laura Maragnani,

Le ragazze di Benin City (pp. 213, euro 12,00, Melampo), del quale pubblichiamo in questa pagina un brano. E dal libro riprendiamo anche un indirizzo per chi vuole aiutare le tante altre ragazze che sono ancora schiave: rbc_isokey@yahoo.it

primi dubbi ho cominciato ad averli a Londra. Non quando sono partita da Benin City col mio zaino della scuola, non quando sono arrivata a Heathrow con un documento falso, non quando all'aeroporto ci hanno fatto uscire da un passaggio di servizio, facendoci così saltare il controllo dei passaporti. Anzi. Quando ho visto l'uomo che ci apriva la porta, e ridendo ha fatto passare il gruppo delle ragazze, e tra risate e pacche sulle spalle ha preso una busta dalle mani di chi ci accompagnava, ecco, ho pensato: ma com'è tutto organizzato bene. Mi sono proprio messa nelle mani della gente giusta.

E così quando ci hanno caricato sul pulmino, e ci hanno portato in un appartamento del quartiere africano. Era un bell'appartamento. Un bel quartiere. Eravamo in sei e ci sembrava di essere arrivate in paradiso. Era quello il paradiso, era Londra e una casa a Londra e un lavoro a Londra che ci stava aspettando. Proprio noi, che arrivavamo da Benin City. Solo: non dovevamo fare rumore.

Solo: potevamo uscire solo la notte, a turno, senza farci vedere da nessuno.

Solo: i giorni passavano, passavano; e il lavoro non arrivava mai.

Allora abbiamo cominciato ad ascoltare le telefonate. I nostri accompagnatori chiamavano qualcuno, dicevano è arrivata, dicevano manda i soldi. Chiamavano Parigi, Amsterdam, Torino. Dicevano: fino a quando non arrivano i soldi la teniamo noi. Dicevano: se non mandiamo i soldi la vendiamo a qualcun altro.

Allora abbiamo cominciato ad avere paura. Passavano i giorni e ormai impazzivamo dalla paura. Quasi non avevamo il coraggio di guardarci in faccia. Chiedevamo l'una all'altra: te, ti hanno venduto? E io? Mi hanno venduta? Ma a chi mai ci hanno vendute? E perché? Quel non sapere nulla era spaventoso.

E intanto loro continuavano a portarci a fare le passeggiate, senza perdersi di vista per paura che scappassimo.

Finché un giorno ho chiesto: e il lavoro? L'accordo con quelli di Benin City era che mi avrebbero trovato un lavoro. Mi avevano chiesto: tu cosa fai?

E io: vendo frutta e verdura al mercato con mia madre.

Ah, in Europa queste cose le vendono nei supermercati, fanno un sacco di soldi.

E così mi hanno dato l'idea che c'erano un sacco di possibilità.

Bene, ho chiesto io a quelli di Londra. E il mio lavoro?

Ah, ancora ci stiamo organizzando.

E mi hanno portato in un negozio che vendeva stoffe africane fabbricate in Olanda. Bellissime. E c'erano due commesse africane che lavoravano.

Contentissime.

Hanno detto: un lavoro così ti va bene?

Capita!

Ecco, questo tipo di lavoro qui, in Italia ce n'è migliaia. A Londra adesso non ci sono tante opportunità, ma in Italia... ah, in Italia! Ci sono un sacco di donne che hanno un sacco di negozi del genere. E hanno bisogno di un sacco di commesse.



Prostitute africane a Roma World Photo

Quando partiamo per l'Italia? ho chiesto solo. Ho fatto il viaggio in pullman. Londra-Parigi. Poi Parigi-Torino.

Mi hanno detto: all'ultima fermata scendi, si chiama Porta Nuova, aspetti fuori all'angolo della stazione, vicino all'ingresso; qualcuno ti verrà a prendere.

Non è venuto nessuno.

Sono rimasta lì in piedi tutto il giorno, aspettavo e aspettavo. Avevo fame e sete e dovevo far pipì. Aspettavo. Ero stanca e mi facevano male i piedi e non avevo uno straccio di documento. Non avevo un soldo. Non sapevo dove andare.

Aspettavo e aspettavo e ogni africano che passava per strada lo guardavo sperando che fosse quello giusto. Non era mai quello giusto.

Stava diventando buio e avevo sempre più fame e più sete e più freddo.

È diventato buio.

Ero sempre lì, in piedi.

E forse è stato lì, vicino all'ingresso di Porta Nuova, in quelle ore eteree di fame e di freddo, di angoscia e di rabbia, lì, esattamente in quel punto, mentre aspettavo chissà chi e chissà cosa, che ho capito che era una fregatura. Che mi avevano imbrogliata. Che ero finita in una trappola.

Ma non potevo fare altro che aspettare.

E dunque ho aspettato.

Quando parlo con le altre ragazze, tutte dicono: so-

no venuti a prendermi subito. E perché io invece no?

Col tempo ho capito che è una tattica usata, qualche volta, per rendere più facile l'imbroglio delle ragazze. Perché quando finalmente qualcuno viene a prenderti, sei così stanca e spaventata e confusa che provi solo sollievo. E gratitudine. E qualcosa di molto simile alla felicità.

Mentre ero lì che aspettavo e aspettavo, è passata una donna del mio paese. L'ho riconosciuta subito, per via dei segni tribali che aveva sul viso. Sui quaranta, quarantacinque. Piuttosto robusta. Ansimava. È passata e mi ha salutato e se ne è andata. È ripassata. Si è fermata. Mi ha sorriso. Ha detto: sei ancora qui?

Ma a me avevano detto di non dare confidenza a nessuno.

Sto aspettando qualcuno, ho detto solo.

Ah.

È andata via, è tornata, è andata via di nuovo, è ritornata, per tutto il giorno ha continuato a passare di lì come per caso. Una volta aveva la borsa della spesa. Un'altra volta teneva in mano un pacchetto. Io aspettavo sempre.

Ma da dove vieni? Ma cosa fai qui? Alla fine s'è fermata a farmi delle domande. Ma almeno hai mangiato? Hai bevuto qualcosa? E parla parla parla abbiamo scoperto che venivamo dallo stesso quartiere di Benin City, che addirittura lei conosceva i

miei genitori. O così diceva.

Insomma, era così carina e rassicurante, e io così spaesata e stanca, che quando ha detto: faccio ancora una commissione, poi torno indietro; e se quando torno sei ancora qui, stai tranquilla, ti porto a casa mia; quando ha detto così io ho cominciato ad aspettarla.

Lei.

Dimenticando completamente che dovevo aspettare qualcun altro.

Judith. La mia grande amica. Ci ho messo molto tempo, mesi, anni, a capire che era lei la mia

maman. La mia sister, la mia mamma, la mia sfruttatrice e magnaccia e padrona. La donna che mi aveva ordinato agli italos, che mi aveva pagata; e che adesso aspettava che io la ripagassi di quanto aveva speso.

Allora era soltanto una compaesana gentile che ti diceva: ti porto a casa mia. E mi offriva il letto di sua sorella, questa è la tua stanza, adesso non c'è.

Per qualche giorno puoi stare qui. Poi vediamo. La stanza poi ho saputo che aveva lavorato tre interi anni per pagare il debito.

Ma in quel momento era una stanza tutta per me. E un tetto, e del cibo, un letto, un riparo. Ho pensato: forse non mi è andata così male.

E in quel momento ho dimenticato tutta la mia angoscia; forse mi sono sbagliata, ho pensato; e addormentandomi sono stata felice.

EX LIBRIS

Abbiamo abbastanza religione per odiarci, ma non abbastanza per volerci bene.

Jonathan Swift

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Sinistra d'opinione e destra «speciale»

I cantiere sull'abisso Non sappiamo se il caso «Visco-Speciale» lasci intravedere foschi scenari di nuova P2, come ha scritto D'Avanzo su *Repubblica*, e con toni analoghi anche Furio Colombo su *l'Unità*. Ma è certo che di offensiva e manovra di corpi separati si tratta. Con un generale che rilancia *ad arte* il caso. E a un anno dalla sua chiusura. Visto che i trasferimenti ipotizzati e sollecitati da Visco erano rientrati. E con la destra che muove all'assalto delle istituzioni, usando i suoi media e il suo generale. E negando al governo legittimo il diritto costituzionale di rimuoverlo, lacerato platealmente (dal generale) ogni rapporto di fiducia. Ma il punto è un altro. Non solo e non tanto la mancanza di una politica del centrosinistra verso i corpi separati, come scrive sul *Riformista* Emanuele Macaluso. Bensì il deficit di forza politica, che rende mortale ogni trappola e ogni ricatto. Di Mastella, Di Pietro, Turigliatti etc. E il tutto mentre s'innalza un cantiere sull'abisso: quello del Pd. Che, invece di rinsaldare l'unità di coalizione, la sfalda. E la consegna a una ridda di leader e «leaderismi senza leader».

E dov'è la sinistra di massa a fare da architrave? A mediare tra radicali e moderati? A salvare il paese con mobilitazioni democratiche? A rilanciare la domanda e lo sviluppo? Non c'è quella sinistra: radicata, coesa, vigile, riformista sul serio. E non c'è manco la parola: sinistra! C'è un contenitore fluido, «d'opinione». A non fare opinione, o a farne di cattiva. Esile sostegno di un governo disunito e a rischio. Ad oggi specializzati in un solo obiettivo preminente: risanamento del bilancio. Ossia tagli & imposte. Lavoro «sporco» e benemerito agli occhi di Bruxelles. Di cui profitterà la destra, domani.

Maledicendoci senza ringraziare. Per poi ricominciare a spendere (a suo modo).

Alla faccia di Bruxelles e dei «parametri».

Il clerico-neofita Sarcasmo di Galli

Della Loggia sul *Corsera*: Bertinotti ha scoperto affine Céline, Sironi e il pregio della cultura di destra.

Beh, almeno Fausto è andato avanti (a parte il fagiolismo!).

Della Loggia invece s'è innamorato del Papa. È regredito al catechismo tridentino e al *Sillabo*. E ce l'ha persino coi sovversivi Garibaldi e Mazzini!

Chi è meglio?

MEMORIE Il libro di Giovanni Ferrara è uno spaccato di storia italiana in cui s'intrecciano vicende familiari e politiche. Due «avversari» cresciuti alla scuola di libertà paterna

Maurizio Ferrara, «il fratello comunista» specchio del liberale Giovanni

■ di Renzo Cassigoli

Per chi lo ha conosciuto e ha avuto la fortuna d'essergli amico, nelle pagine de *Il fratello comunista* (Garzanti, pp. 166, euro 16) ritroverà integra la bellissima figura di Giovanni Ferrara. Un libro coinvolgente nel quale la vicenda terribile del Novecento s'intreccia con la vita d'una famiglia di antifascisti (il padre Mario, la madre Elvira, i figli Luciana, Maurizio e Giovanni) che preferisce il disagio economico e la sofferenza umana piuttosto che cedere al compromesso che porta all'accettazione del regime. Giovanni dedica queste pagine «a Sandra che le ha vissute e scritte accanto a me» e ai figli Valentina e Benedetto «perché ricordino sempre». Leggendo si ritrova intatta la sua passione politica, l'impronta d'un moderno repubblicanesimo (nel '70 fu consigliere del Pri a Firenze); la sua va-

sta e profonda cultura classica e umanistica e, soprattutto, un amore senza compromessi per la libertà che consolidò il suo antifascismo intransigente e lo portò «a considerarsi un anticomunista, fermo ma leale, per il tempo in cui ciò poteva avere un senso concreto». Con una limpida distinzione, però: «Un anticomunista dovrebbe sempre far capire in che senso lo è: se perché è liberale e democratico, o se perché è fascista o cedevole al fascismo a causa dell'odio al comunismo. È una faccenda delicata, aggiunge. Lo era settant'anni fa e lo è oggi».

Il fratello comunista è Maurizio Ferrara. Due vite parallele quelle di Maurizio, partigiano, uno dei leader del Pci, direttore de *l'Unità*, presidente della regione Lazio, a lungo senatore; e di Giovanni, più giovane di qualche anno, liberale, professore di Storia antica, collaboratore del *Mondo*, senatore del Pri, negli ultimi anni impegnato con San-

dra Bonsanti in «Libertà e Giustizia». «Maurizio fu, per tutta la parte di vita che in un uomo conta davvero, un autentico comunista iscritto e militante, eletto dal popolo sotto il simbolo tradizionale del Pci», scrive Giovanni. Fino a quando quel mondo crollò sotto il peso di errori e nefandezze segnando profondamente Maurizio.

Il libro si apre a Porto Ercole e racconta un episodio accaduto negli anni Novanta: l'Urss è scomparsa e la salute di Maurizio è sempre più debole. Giovanni accorre all'appello della cognata Marcela e trova il fratello che, affranto, mormora: «È tutto finito, caro mio, non resta più niente». Da questo episodio l'autore risale a ritroso la storia di due fratelli che si sono amati come fratelli, «e come fratelli quando ci sembrò inevitabile e opportuno ce ne siamo andati ciascuno per la propria strada». Fino a ricongiungersi al momento della sconfitta del comunismo, quando Giovan-

ni, vedendo il fratello come svuotato, fu attento a non ferirlo. «La vicenda di Maurizio è sempre stata un risvolto decisivo della mia», scrive. «E ora lui che era stato per quarant'anni alla mia sinistra finivo per ritrovarlo alla mia destra».

Se questa fu la conclusione, l'inizio fu per entrambi segnato dalla scuola di libertà del padre Mario Ferrara, grande avvocato la cui carriera forense fu ostacolata dall'intransigente antifascismo che lo portò nelle aule del tribunale speciale a difendere antifascisti, liberali e comunisti. Nel 1940 Mario Ferrara assunse la difesa d'un gruppo di dirigenti del partito comunista clandestino, tra i quali Aldo Natoli, Giulio Spallone, Bruno Corbi, Pietro Amendola. Memorabile l'arringa finale conclusa con la platonica «Apologia» di Socrate: «Ed ecco, è ora di andare: io a morire e voi a vivere; quale sia la sorte migliore, è a tutti ignoto, tranne che al Dio». Quello fu il momen-

to di svolta per Maurizio, quasi «indotto» dal padre, «a vedere per la prima volta i comunisti come «i migliori in assoluto», quelli con cui si doveva andare». Questo fece sì che per il comunista Maurizio Ferrara, l'antifascismo non fosse una scelta soltanto politica, sociale e culturale, ma avesse nelle sue origini più vere quel semplice e puro carattere di ribellione contro l'oppressione e la violenza che ne faceva - ne fa e sempre ne farà - un assoluto valore etico-politico. Davvero un bel libro, non di ricordi ma della memoria che guarda al futuro. Un libro tanto più importante oggi, in un tempo «imbestiato», come dice il Dante citato da Giovanni Ferrara.

Il libro sarà presentato oggi a Firenze (Biblioteca comunale S. Egidio, ore 17,30) da Genaro Sasso e Lucio Villari, coordinati da Oliviero Ponte di Pino, alla rassegna «Leggere per non dimenticare» di Anna Benedetti.

LIBRI D'ARTISTA

Una nuova collana dell'editore romano Drago mette in pagina le esperienze della «street-art». Quasi una controtendenza che sfida l'effimero e il virtuale e recupera a pieno il valore dell'immagine

di Valeria Trigo

In attesa dell'E-ink, l'ultima novità dal mondo della video-lettura, il quotidiano ha già il suo alter-ego elettronico. Stessa tecnologia, l'e-paper, messa a punto per imitare in digitale l'aspetto dell'inchiostro su un normale foglio di carta. A differenza dei comuni schermi a cristalli liquidi, però, l'illuminazione non è retroattiva, ma riflessa come in un vero giornale. Tutto nello spessore di pochi millimetri e in formato pieghevole, da arrotolare sotto il braccio. Sempre connesso ad Internet, il prototipo, allo studio della Hearst Corporation per il Seattle Post-Intelligencer, racchiude in un solo prodotto l'edizione cartacea e quella online, fatti del giorno e breaking news. Una meraviglia che, diffusa su larga scala, potrebbe rivoluzionare il mercato editoriale. Ma, con il quotidiano, anche il caro, vecchio libro sta per scomparire. Una rivoluzione annunciata: dai tablet PC, con il monitor che ruota di 180 gradi per consentire una lettura di tipo tradizionale, ai palmari. Ciononostante - è il bilancio dell'ultima Fiera del Libro di Torino - la galassia Guten-

Graffi, schizzi e spray: tutto dentro i libri

berg non è poi così vicina al declino. Dalla polvere degli scaffali, il libro torna ad appassionare il pubblico. Non solo per le storie, ma anche per le immagini. Un contenuto, l'illustrazione, godibile al tatto e alla vista. Quanto di più lontano dall'enciclopedia universale di immagini

sul web. A fare la differenza è il ritorno, contro la genericità della rete, a una veste autoriale. Tavole disegnate apposta per raccontarti tutti da sfogliare, al confine tra l'intervento creativo e la scrittura. Più semplicemente, libri d'artista. Un fenomeno riapparo, dopo l'età aurea delle avanguardie, proprio alla rassegna torinese. Scelta dell'editore romano Drago. Il risultato? Sette libri di una collana, *Thirty-six Chambers* (il titolo ricalca un film sulle arti marziali degli anni '70), che toccherà quota trentasei nei prossimi tre anni. Un supporto *vintage*, per promuovere il nuovo. Un modo per catalizzare, oltre la virtualità del villaggio globale, la produzione indipendente. Tra gli italiani coinvolti nel progetto, il collettivo Whystyle, nato nel '96 dall'incontro tra i graffitiisti romani «The Riot Vandals» (Pane, Joe, Stand, Nico) e Scarful. Un mix di tecniche diverse - pittura, grafica, fumetto, fotografia - per una sperimentazione a tutto campo. Un titolo volutamente sgrammaticato, *Dirt dont hurt*, in sintonia con il loro spirito anticonvenzionale. Immersi nella spazzatura che infesta la realtà, dietro la sua immagine tirata a lucido. Icone pop ricodificate con simboli occulti, per svela-

re retroscena inquietanti. Dagli innocui Teletubbies che invitano a *search and destroy* ai clown dal ghigno malefico in versione western. Guerra, sesso, violenza, voracità, dei media e della politica, declinati in un ipnotico magenta. Ironia e amarcord, invece, gli ingredienti dell'opera firmata da Papi Rossi, pioniere dello skate-board romano. Una creatività ondivaga, dal graffio delle ruote sull'asfalto allo scratch di un vinile. Sullo sfondo, la casa-atelier «Funkhouse», tappa obbligatoria per i freak di mezzo mondo, in viaggio nella Capitale. Tutti immortalati dall'amico fotografo Mirai Pulvirenti. Una famiglia allargata, basata sull'amicizia e la comune *naïveté*. A rappresentare la scena milanese, *King Kong. We didn't invent anything*, curato da Federico Sarica, con il contributo di Giorgio di Salvo, Camilla Donzella, Panda, Lele Saveri. Un'esperienza nata nel negozio King Kong,

aperto nel 2001 per promuovere una linea di abbigliamento e merchandising autoprodotti. Oasi underground nella Milano delle passerelle. Un marchio, King Kong, in controtendenza come il gorilla del film, «famoso per aver conquistato il mondo e una donna in un giorno, ma sconfitto dal nemico la sera stessa. Un eroe buono, che ha pagato il prezzo della sua immagine, fraintesa sin dall'inizio». Più grafico *Martedì*, di Marco Klefish-Giorgio di Salvo, noti nel campo del design come «Studio Marte». Altra coppia creativa, i berlinesi CTINK (Evol e Pisa 73), autori di *A/React*. Protagonista assoluto lo stencil, nuovo linguaggio planetario della street art. A rappresentare gli Stati Uniti, due pesi massimi come Ivory Serra (nipote del più famoso Richard) e Mike Giant. Espressioni opposte, ma complementari, dell'immaginario a stelle e strisce. Una riflessione sull'eternità del ricor-

do, evocato dalla fotografia, *The Serra Effect* associa icone contro-culturali come Tony Alva e Bam Margera a still-life di oggetti di consumo (pacchetti di Chesterfield, lattine, packaging di McDonald's). Corto-circuito tra l'alta fedeltà dei rapporti umani e il miraggio della mercificazione. Sacro e profano, Oriente e Occidente, punk hard-core e glamour, si fondono, invece, in *Muerte*, dell'artista-tatuatore Mike Giant. «Una riflessione sulla complessità del mondo - scrive la gallerista parigina Madga Danysz - dove si mescolano odio e amore, dove tutto è duplice, così semplice ma anche così duro da vivere. In questo senso, un artista originale come Mike Giant ha la capacità di andare oltre e riportarci a ciò che non è stato ancora visto, né svelato». Da conservare come un oggetto d'affezione, o da mostrare in giro, il libro ricuce lo strappo con la realtà. Inevitabile l'incontro con chi nel mondo, quello vero, ha scelto di militare. Infiltrandosi nei vuoti, per ricreare un'immagine autentica dello spazio pubblico. Rampa di lancio, la strada. Abitudati a scrivere sui muri della città, non stupisce che gli street artist si sentano a loro agio con il libro. Carta e cemento affini come strumenti linguistici. Ma, allora, perché non l'hi-tech, il top della comunicazione? Perché il futuro - e l'avanguardia ne è sempre stata consapevole - non può non guardare al passato. Lo sapevano i futuristi che, nell'ebbrezza del volo, sognavano le nubi leopardiane. E lo sanno quelli che, oggi, alle autostrade tecnologiche preferiscono i fuori pista. Adrenalina pura nella sfida con l'esistenza. A mani nude e senza protezioni. Nessun motore di ricerca a fare da salvagente. Unico archivio, le proprie emozioni, da tradurre in immagini su un foglio bianco.



Un'opera dell'art-book «Muerte», dell'artista-tatuatore americano Mike Giant

PER BAMBINI A Merano tra arte e didattica con Warhol, Munari & Co.

Giocare a biglie con Pistoletto

Immagini e parole per stimolare la creatività infantile. È *Children's corner. Libri d'artista per bambini e ragazzi*, in mostra fino al 17 giugno a Merano Arte. Visite guidate, laboratori e tanti libri, pensati per i più piccoli. Un percorso tra arte e didattica, nel solco delle avanguardie, dagli anni Venti alle ricerche attuali. A firmare i lavori, non solo librai, big dell'arte contemporanea come Andy Warhol, Bruno Munari e Michelangelo Pistoletto. «Un modo di avvicinare il pubblico di domani ai musei», assicura il curatore, Valerio Dehò.

Come è nata l'idea della mostra?
«A Merano c'è l'archivio O.P.L.A., dedicato al libro d'artista per bambini e ragazzi. Da due anni, ricercavamo di sintetizzare le ricerche in un progetto che unisse libri e opere d'arte».

Un ritorno al libro d'artista?
«In giro mi pare di vedere una grande vitalità. Credo molto nel libro come esperienza primaria per il linguaggio e la fantasia. E il libro d'artista è un condensato delle migliori fantasie che si possano avere. Un modo di ripristinare il rapporto con la realtà, di percepire la sostanza del pensiero, in un mondo sem-

pre più virtuale».

E i bambini? Come reagiscono alla mostra?
«Nell'allestimento abbiamo voluto ricreare un'atmosfera magica. Certo, una mostra è una mostra, ma abbiamo lasciato ai bambini la libertà di sperimentare, di giocare come in un grande luna-park visivo».

E gli adulti?
«Sono rimasti sorpresi. Si aspettavano le bancarelle e, invece, hanno trovato un percorso interessante, con opere di impatto come *Nuovo segno di infinito*, pista per biglie gigante di ferro e cartapesta, di Michelangelo Pistoletto».

POLEMICHE Il cardinal Bertone elogia il libro di Andrea Tornielli e attacca gli «anti pacelliani»

Basta con la «leggenda nera» Il Vaticano difende Pio XII

di Roberto Monteforte

Basta con quella «leggenda nera», quel «pensiero unico» che accompagna la figura di Pio XII. Sarebbero sbagliate e ingiuste le accuse di simpatia verso Hitler e Mussolini, come pure quelle sul «colpevole silenzio» sulla persecuzione nazista contro gli ebrei rivolte a papa Pacelli. Lo afferma, convinto, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato di papa Benedetto XVI che ieri a Roma, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, è intervenuto alla presentazione del libro *Pio XII. Eugenio Pacelli. Un uomo sul trono di Pietro* (pp. 662, euro 24) del giornalista e vaticanista Andrea Tornielli, edito dalla Mondadori. Critiche dal porporato per gli «anti pacelliani» - ovverossia il recente saggio di Emma Fattorini, *Pio XI, Hitler e Mussolini*, nel quale la storica evidenza l'opera di «ammorbidente» della netta posizione del papa contro il fascismo e il nazismo da parte di Pacelli - e pubblici elogi per la nuova e ricca biografia su Pio XII. Bertone che ha definito l'opera di Tornielli un contributo «che contribuisce a far meglio comprendere la luminosa azione apostolica e la figura del Servo di Dio Pio XII», coglie l'occasione per lanciare le sue accuse: «È giusto discutere, approfondire, dibattere, confrontarsi. Ma bisogna guardarsi dal più grave errore per lo storico, che è l'anacronismo, giudicando la realtà di allora con gli occhi e con la mentalità di oggi». E definisce «leggenda nera», di cui sarebbe vittima papa Eugenio Pacelli, quel che la storica afferma. Spiega quindi che la figura di Pio XII, «lodata e ringraziata prima, durante e subi-

to dopo il secondo conflitto mondiale, comincia ad essere scrutinata con un altro occhio in un periodo storico ben preciso, che va dall'agosto del 1946 all'ottobre del 1948», quando nascono lo Stato di Israele e «la questione palestinese». «Pio XII - ha concluso Bertone - non è stato solo il Papa della Seconda Guerra Mondiale, ma un pastore che, dal 2 marzo 1939 al 9 ottobre 1958, ha avuto davanti a sé un mondo irretito nelle passioni violente e irrazionali. Da allora ha sottolineato - ha iniziato a prendere corpo un'incomprensibile accusa al Papa per non essere intervenuto come dovuto a favore degli ebrei perseguitati». Quindi lancia

il suo attacco verso quegli storici che definiscono «brigatista pacelliano» chi non la pensa come loro. Il riferimento è a Emma Fattorini, via Alberto Melloni che dalle pagine del *Corriere della Sera*, recensendo il libro della storica su Pio XI e il suo rapporto con Hitler e Mussolini, sottolineando non solo l'opposizione di papa Ratti verso questi regimi totalitari, ha anche rimarcato la «solitaria» denuncia del pontefice e l'opposizione della Curia, compresa quella del suo segretario di Stato e futuro successore, Eugenio Pacelli. Un'altra verità, ricostruita su un solido lavoro di ricerca sui documenti custoditi nell'Archivio Segreto del Vaticano. Non è solo questione di diverse sensibilità.

ISTITUZIONI Eletto con 41 voti su 54, è al suo terzo mandato
Dopo Settis, ancora Settis: è lui il direttore della Normale di Pisa

Il professor Salvatore Settis è stato rieletto direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa. Per Settis è il terzo mandato come direttore della Normale, incarico da cui si era dimesso il 3 maggio scorso (al ministro Mussi presentò le proprie dimissioni «immediate e irrevocabili») dopo che, alla prima votazione per la carica, non aveva ottenuto i due terzi delle preferenze, come prevede lo statuto. Invece, ieri, Settis è stato rieletto con 41 voti su 54 votanti (58 gli aventi diritto), dall'assemblea formata dal corpo docente, da una rappresentanza di ricercatori, stu-

denti e personale tecnico e amministrativo dell'Ateneo. Sette i voti andati all'altro candidato, Gian Biagio Conte. Un voto lo ha avuto Mariano Giaquinta, tre le schede bianche, due quelle nulle. Il mandato ha efficacia immediata (formalmente dal momento della firma del relativo decreto da parte del ministro dell'Università, prevista entro qualche giorno) e durerà fino al 31/10/2011. Settis, docente di storia dell'arte e dell'archeologia classica in Normale dal 1984, è al timone della Scuola dal 1999 dopo aver diretto il Getty Research Institute di Los Angeles dal 1994 al 1999.

Artigiani e piccoli imprenditori: lettera aperta

Caro Governo,

a una settimana dalle elezioni tutti sono arrivati a riconoscerne il senso politico, un segnale forte, proveniente soprattutto da una certa parte del Paese. Ma, pur testimoniando un serio malessere, l'appuntamento con le urne era comunque amministrativo e, perciò, concede margini di recupero.

In questa settimana, che avrebbe potuto/dovuto essere quella «delle ceneri», si sono proposti diversi test che, in un preoccupato clima post-elettorale, hanno determinato una prima verifica sul campo delle reali intenzioni di cambiamento, perché è questo che l'elettorato chiede.

Questioni di vario genere e di varia natura. Per non abusare del vostro tempo, mi fermo su una sola delle cose accadute e che interessano la piccola impresa e l'artigianato che, fin quando resisteranno, intendiamo ostinatamente rappresentare.

Parliamo delle liberalizzazioni, in particolare di quelle che arriveranno in aula al Senato la prossima settimana. Ma questa potrebbe essere solo una formalità, solo la ratifica di una serie di decisioni sulle quali il Governo si è già impegnato nei giorni scorsi.

Decisioni al cui interno si sono volatilizate tutte le posizioni che riguardavano proprio le piccole imprese in materia di risparmio energetico nella gestione degli impianti di riscaldamento.

E' passata la linea che, nei fatti, sostiene la posizione delle grandi imprese della distribuzione dell'energia, forti della loro posizione ex monopolista e ambigue nel far convivere due anime di una mission impresentabile: perseguire l'obiettivo di ottimizzare le vendite (e perciò l'uso e il consumo di energia) quando operano in qualità di distributori e contestualmente garantire vantaggi economici e ambientali promuovendo il risparmio dell'energia stessa nell'attività di manutenzione degli impianti.

Va detto che le uniche realtà che possono garantire quest'ultimo intervento sono le piccole imprese che, se non possono farlo in proprio, dovranno operare per conto dei grandi distributori che, proprio in quanto tali, vantano un'irraggiungibile capacità di penetrazione del mercato.

A dispetto di innumerevoli approfondimenti nel merito, comprensioni del problema e condivisione delle posizioni, vissuti con i parlamentari di entrambi gli schieramenti, al momento dei fatti si sono salvati soltanto gli interventi dell'opposizione. E, per questo, ringraziamo il senatore Valditara che, coerente con un ordine del giorno presentato alla Camera lo scorso 3 aprile dall'onorevole Marinello (votato bipartisan!!!), ha presentato un emendamento nei termini indicati. La maggioranza non ha neanche fatto pervenire un ripensamento con motivazioni allegare, semplicemente non ha dato seguito.

Nell'ottica di questo problema è del tutto casuale che chi scrive rappresenti imprenditori milanesi, parte di quel nord che appare un po' più che preoccupato, ma sicuramente, anche al nostro interno sta montando l'onda dell'insoddisfazione.

Come posso spiegare alle nostre imprese che lassù qualcuno sta guardando ai loro problemi? Forse dicendo loro che presto avremo uno speaker al fianco di Prodi?

Maurizio Calzolari
Presidente milanese

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa





Cara Unità

Tesoretto? Prodi faccia quello che Berlusconi ha soltanto promesso

Caro direttore, finalmente Massimo D'Alema (forse riposato dopo la breve visita alla regata Vuitton Cup) nella bella e chiara intervista a De Giovannangeli su *l'Unità* denuncia tra l'altro che «non si può discutere per due mesi del tesoretto». Sollecita una decisione immediata per evitare il rischio «che le cose si trascinino in uno stato di confusione». Contemporaneamente leggiamo su *La Stampa*, in prima pagina, che - secondo il sottosegretario Grandi - il tesoretto può raddoppiare (grazie al recupero dell'evasione fiscale operato dal sovversivo Visco); ma che Padoa-Schioppa «deciderà soltanto a fine mese come verranno impiegate queste risorse», cioè, altri 25 giorni di melina, di tira e molla. Mi domando: in quale pianeta vivono i nostri governanti? Al vecchio amico Romano Prodi, mi permetto di suggerire un atto di coraggio. In 24 ore imponga al governo (prendere o lasciare) che il tesoretto sia destinato a mantenere un impegno disatteso (tra i tanti) da Berlusconi:

portare le pensioni minime a 1000 euro al mese. Credo che anche Pezzotta e monsignor Bagnasco, che tanto si prodigano per la famiglia, sarebbero d'accordo: come si può campare con 350-400 euro al mese? Il centrodestra del Cavaliere lo aveva promesso ingannando milioni di pensionati. Il centrosinistra di Prodi lo realizza. E non si parli più di tesoretto per un po' di mesi, per cortesia.

Diego Novelli

Dicono che faranno parlare le piazze... Perché non ricominciamo a farlo noi?

Cara Unità, annoto le dichiarazioni dei «galantuomini» di destra in merito all'affaire Visco e sto rivivendo le stesse sensazioni che ci accompagnano ormai da un anno. Prima di tutto la paura che possano riprendersi in mano l'Italia e che finiscano il lavoro di demolizione dello Stato interrotto l'anno scorso. Poi la rabbia per come si sta arrivando a questa situazione. Rabbia per l'irresponsabilità con cui settori della maggioranza mettono ogni giorno a repentaglio la vita del governo. Ma rabbia anche per il modo in cui si devono subire gli assalti di questa beccera minoranza senza poter controbattere. Ma è possibile che l'uomo di Arcore imperversi sui media come e più che se fosse al potere? Ma è possibile che ogni volta che qualche personaggio della destra apre bocca escano «breaking news» che suonano sempre come campane a morto per Prodi? Sento dire che vogliono le elezioni altrimenti faranno parlare le piazze. È possibile che non possiamo farle parlare prima noi?

Roberto Poletti

Basi militari: ma dove erano i contestatori quando si eleggeva il sindaco?

Cara Unità, fatica a capire quanto avviene a Vicenza. A Trento altra cagnara per la base militare, come se fosse tutta colpa di Prodi. Mi piacerebbe sapere dov'erano questi signori alle elezioni comunali, quando hanno votato il sindaco di centrodestra che ha poi voluto la base, così come mi piacerebbe sapere a quale titolo un Prodi o un Berlusconi potrebbero interferire nelle decisioni della giunta comunale. Ma perché la contestazione non la fanno contro il sindaco Hullweck?

Giuseppe Valendino, Canonica di Triuggio (Milano)

Non facciamoci del male E realizziamo il programma

Cara Unità, di fronte a una destra che da oltre un anno le prova tutte per buttar giù il governo legittimo del Paese, nel miglior modo che vada sappiamo dare solamente risposte da educande. Riusciamo ad essere costantemente opposizione di noi stessi: 13/15 formazioni che cantano ognuna il suo inno. La prevista sconfitta elettorale e, soprattutto, la forte astensione a sinistra non sono esclusivamente e principalmente contro i provvedimenti di questo nostro governo... La gente, noi gente, ci siamo stufati dei continui litigi, del protagonismo proprio di quei «leader» che poi si sono lamentati per l'esito elettorale incolpando Padoa-Schioppa ed altri. I vizi presenti nella maggioranza dal 1996 al 2001 e nell'opposizione dal

2001 al 2006 sono tutti lì. È ora di attuare i provvedimenti e le riforme promesse, cancellare le Cirrielli e tutti i provvedimenti contestati alla maggioranza precedente, accantonare la proposta Mastella sulle intercettazioni telefoniche e il diritto di cronaca (legge liberticida che avrebbe visto le piazze piene solo se fosse stata proposta dalla vecchia maggioranza...).

Riccardo Moni, Città di Castello

Oggi Omar ha 19 anni ed è cieco: a 14 anni fu rinchiuso a Guantanamo

Cara Unità, Omar Ahmed Khadr era un ragazzo di 14 anni quando fu rinchiuso a Guantanamo, in quelle gabbie infernali, vergogna del mondo occidentale, con i ferri ai piedi e ai polsi. È quasi cieco. Sostengono gli avvocati che ha anche subito abusi fisici e torture psicologiche. Da cinque anni non può incontrare parenti o amici, nemmeno il padre o la madre. Cinque anni solo con i carcerieri che lo tengono permanentemente incatenato. Senza processo, senza possibilità di difendersi in dibattimento. Carcere preventivo. Potrebbe essere innocente. Per il diritto occidentale non si è tali fino a sentenza definitiva? Nessun Paese europeo ha o potrebbe avere carceri da medioevo profondo. L'America sì. E, nello specifico, viola il trattato dell'Onu del 2002 sui ragazzi-soldato, che contempla il loro reinserimento e il trattamento per il recupero dai traumi psicologici. Omar è un musulmano, vale meno di un embrione cristiano?

Ezio Pelino

Il senso degli italiani per la legalità

Cara Unità, dalla Norvegia è arrivato il mio amico Osmund. Gli ho fatto da Cicerone per la città. Siamo andati in centro in bus: abbiamo oltetrato il biglietto, noi due soli. «Perché non timbra nessuno?» mi fa. «Beh, forse tutti abbonati...», rispondo. L'autobus si blocca: camioncino in doppia fila. «Niente vigili per farlo spostare?», domanda. «Beh, forse sono molto occupati. Non vedi: c'è chi passa col rosso, chi guida col cellulare, chi si butta sulla strada...». Arriviamo all'ufficio postale, nessuno rispetta la fila. «E i numerini non usano in Italia?», mi fa. «Beh, sì, ma forse è finita la carta». Tralascio altre inezie, tipo immondizia a far da corolla a cestini vuoti, cacche di cane sulle scarpe, operai appesi all'aria senza protezione che puliscono i vetri... Domande molte, risposte convincenti nessuna. Entriamo in un bar, caffè e panino. Pagamento a vista. Per fortuna lui non sa, forse, che ci sarebbe anche lo scontrino. Pura profuma, non sarò io ora a ricordargliela. Sono stremato: cosa non si fa per carità di patria! Infine un'occhiata al giornale locale e leggiamo: «Legalità: tolleranza zero. Gli italiani, i bolognesi pretendono rispetto delle regole da tutti gli immigrati!». Scoppiamo a ridere. Come amico per fortuna so che ritornerà lo stesso da me. Che bella notizia!

Piero Antonio Zaniboni, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Il mantra della merenda

Leggo sul giornale («la Repubblica» di ieri) che i nostri bambini sono «bombardati» da «33 mila spot» televisivi. Non li ho mai contati, ma ci credo o comunque lo intuisco. Lo so perché ho la fortuna di essere un papà. La fortuna, l'inquietudine e talvolta addirittura il terrore. Per il presente, per il futuro che s'intuisce già. Mi direte: è normale - vecchio adagio - i figli sono fonte d'ansia, di preoccupazione, di inquietudine, di paura. Il futuro è nebuloso, incerto, appunto. E le idee correnti che tengono compagnia ai nostri figli non sono da meno. Quanto invece alle «merendine», non voglio pensare che si tratti del cibo del diavolo (ho imparato a essere laico, o almeno così spero), ma spesso e volentieri mi sono trovato a riflettere anche sul problema che costituiscono. Per l'obesità infantile, certo. E forse molte altre cose ancora. Per non parlare della perdita del gusto, per non parlare dell'apoteosi di un cibo, come dire?, «sintetico» che costituisce larga parte del paesaggio dei desideri alimentari dei piccoli. Senza contare che dietro la realtà delle merendine s'intuisce perfino la una certa concezione del mondo, anzi, una sicura «ideologia». Che è poi l'ideologia del mercato, il suo primo gradino, il suo primo boccone. Insieme a un nugolo di eroi ed eroine che giungono dalla selva dei cartoni animati. Penso alle Wingx, penso alle cosiddette «Principesse» (chi ha bambini sa bene di cosa sto parlando), oppure ai Gormiti, non c'è disegno composto da mia figlia infatti che non ne porti traccia, come si trattasse di semidivinità necessarie alla fantasia, al quotidiano, alla pratica naturale della fantasia. Una forma insomma di realtà virtuale rispetto alla quale gli adulti sono costretti a dare risposte continue. Esempio: «Papà, è vero che le Principesse abitano nel cielo?». Oppure: «È vero che prima o poi andremo a vedere il loro castello?».

Mi direte: è sempre accaduto, e Disneyland (qui usato come metafora concreta e insieme fantastica fa parte della crescita, l'immaginario infantile si è sempre nutrito di sogni, di figure irreali, surreali, iper-uraniche, di cose che non stanno né in cielo né in terra, di cose che mettono i brividi. È vero, verissimo, lo so, ma mi sorge adesso un dubbio rispetto al quale, lo confesso, faccio un'enorme fatica a rispondere. Mi sembra addirittura che questa forma di fantastico non abbia più un contrappeso nella realtà, un qualcosa che sappia indicare appunto la linea di terra, la realtà pura e semplice di fronte alla quale esiste il bianco e il nero, ed anche la zona grigia. Anche il mondo dei «jingles» (e così che vanno chiamati) contribuisce ad accrescere l'inquietudine, la mia inquietudine. Sono segnali, sono forse semplici preoccupazioni auditive che giungono da una percezione distorta del presente, dal fatto di non riconoscere più un paesaggio consueto - quello della comunicazione, in breve - ma l'altro giorno, neanche a farlo apposta, sono stato improvvisamente raggiunto da uno spot che, nella sua innocenza, mi ha quasi atterrito. E qui si torna a bomba alla storia delle merendine. Lo jingle, nella sua forma di marce, diceva esattamente così: «Merenda gelato, merenda merenda gelato, gelato merenda, merenda merenda gelato...». E così via, all'infinito, come un mantra, senza soluzione di continuità, «merenda gelato...». Posso ribadire d'essermi inquietato, o corro il rischio di passare per uno di quei genitori che vorrebbero un mondo a immagine e somiglianza della propria infanzia che conosceva appena perfino la Coca-Cola? Dimenticavo: non so se può servire alla discussione, ma le reti che nel nostro Paese trasmette più spot durante la cosiddetta fascia protetta (16-19) sono le Mediaset. Uno spot ogni cinque minuti. Allegria!

f.abbate@tiscali.it

Testamento biologico, l'ora della legge

MAURIZIO MORI

SEGUE DALLA PRIMA

Non riceva decine di messaggi mail e di telefonate di cittadini che chiedono di avere la «Carta dell'autodeterminazione» - come noi della Consulta chiamiamo il testamento biologico. A fronte di questa situazione, ogni giorno di ritardo nel varo di una buona legge al riguardo è un torto compiuto nei confronti dei cittadini. E quando parlo di «buona legge» intendo quella che dovrebbe uscire dal fascio di proposte presenti che sono compatibili con quella avanzata da Ignazio Marino stesso. Come è noto, al di là dei dettagli specifici di ciascun progetto di legge, i vari progetti presentati appartengono a due gruppi idealtipici: l'uno teso sostanzialmente a contrastare o ad affossare il testamento biologico attraverso una serie di appesantimenti burocratici studiati apposta per renderlo impraticabile; l'altro volto a sdoganare questo tipo di documento nella nostra legislazione affinché i cittadini italiani possano trarne beneficio.

A scanso di equivoci è opportuno ribadire i punti irrinunciabili di una buona legge su questo tema. Primo: il testamento biologico va visto come uno strumento per estendere il consenso informato nelle situazioni in cui l'interessato non è più capace di darlo. Da quest'allargamento dell'autodeterminazione non deriva affatto che il testamento biologico diventi il cavallo di Troia per l'eutanasia, dal

momento che si può riconoscere la liceità della sospensione dei trattamenti sanitari (come peraltro previsto dalla nostra Costituzione repubblicana), senza per questo ammettere trattamenti tesi a causare (positivamente) la morte stessa. Né vale al riguardo cercare di evocare forti emozioni al fine di fuorviare la retta ragione. Secondo: il testamento biologico deve essere vincolante per il medico e prevedere un fiduciario che risolva eventuali dubbi circa situazioni nuove ed imprevedute. Terzo: va consentita la sospensione di qualsiasi intervento non voluto dall'interessato, dal momento che si tratta di un diritto personalissimo di rifiutare qualsiasi aiuto o qualsiasi atto lesivo della propria integrità psichico-corporale. Quarto: l'esercizio di un diritto civile richiede procedure snelle, per cui vanno evitati appesantimenti burocratici come quelli che prevedono il ricorso al notaio o ad altre macchinose procedure. Quinto: il testamento biologico può anche essere steso «ora per allora», ossia anche quando si è sani, perché solo in questo modo si possono garantire le direttive anticipate in presenza di situazioni catastrofiche (ictus devastanti o eventi simili o peggiori). Chi volesse cambiare opinione dopo l'insorgenza di una malattia, è sempre libero di farlo avendone le possibilità: ma se non lo fa si deve presumere la conferma della tesi iniziale che

viene sempre più consolidata col trascorrere del tempo. Contrariamente a tesi diffuse che hanno come obiettivo quello di ritardare, o anche di bloccare i lavori parlamentari al riguardo, credo una legge sul tema sia quanto mai opportuna proprio ora. Si offrirebbe ai cittadini una opportunità di far sentire la propria voce su temi personalissimi, opportunità che può risultare una complessiva crescita civile per tutta la società italiana. Buone leggi, infatti, non sono solo quelle che vanno fatte per esigenze di statistica, ma an-



che quelle che, interpretando le tendenze di sviluppo sociale, offrono prospettive nuove alla crescita civile consentendo alla società di estrinsecarsi e di fiorire. Quella sul testamento biologico è sicuramente una di queste. Gli elettori italiani si ricorderanno di quanto è stato fatto su un tema che li coinvolge direttamente «sulla propria pelle». Per questo non si devono frapponere ulteriori ritardi nel varare la legge.

Presidente della Consulta di Bioetica, Milano Università di Torino

Morti bianche, il silenzio si è rotto

GIUSEPPE GIULIETTI

Ci sono tante ragioni per stimare e apprezzare l'azione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, tra queste un posto essenziale spetta certamente alla sua continua denuncia contro le cosiddette «morti bianche», alla sua voce si è unita quella dei presidenti delle Camere Bertinotti e Marini, quella dei sindacati, quella delle associazioni degli invalidi civili e, dopo un lungo colpevole silenzio, qualcosa comincia finalmente a muoversi anche nel mondo dei media. Questo giornale, insieme a pochi altri, e fra questi va ricordato l'*Osservatore Romano*, non ha mai abbassato la guardia, non si è mai rassegnato alla logica del «destino cinico e baro» e, d'intesa con l'associazione Articolo 21, ha continuato e continua a pubblicare l'aggiacchiante contatore che ri-

porta il numero dei feriti e dei morti. Il lungo silenzio mediatico non ha nulla di casuale, ma corrisponde drasticamente a una lunga stagione nella quale le armi di «distrazioni di massa» hanno preferito spostare l'attenzione dalla vita reale al buco della serratura. Le cosiddette morti bianche non piacciono molto ai signori dei formati e della pubblicità. Meglio far finta di vendere un rene che indagare nelle vite precarie, magari in quella di un extracomunitario, arrivato in Italia aggrappato a un barcone. In realtà, abitudini, opportunità di varia natura hanno consigliato a molti cronisti di stare alla larga dai temi scabrosi, anche perché dietro tante morti «frutto della casualità...», sarebbe stato facile scoprire storie di illegalità, di subappalti non regolari, di norme violate, di vite disprezzate, di modelli imprenditoriali talvolta

fondati sul più assoluto cinismo. Qualcosa, tuttavia, comincia a muoversi. Il Parlamento sta approntando le misure d'emergenza predisposte dai ministri Damiano e Turco. Nello stesso mondo dei media il muro del silenzio si è incrinato. Enzo Biagi ha aperto la prima puntata del suo *Rotocalco* con una straordinaria inchiesta dedicata proprio alle morti bianche. Michele Santoro è ritornato più volte sulle vite precarie. Sky ha dedicato il suo primo maggio alle morti sul lavoro. La7 ha puntato i riflettori su questi temi grazie anche a uno speciale realizzato da Carmine Fotia; Realizza Tg1, Tg2 Dossier, Unomattina, Primo Piano, Cominciamo bene, Raitre e Tg3, la radio hanno promosso diverse iniziative speciali, senza dimenticare alcune straordinarie inchieste realizzate, per Mediaset, dalle lene. Questa rinnovata attenzione ha

bisogno di trasformarsi ora in una grande e inedita alleanza, capace di promuovere in modo non episodico una vera e propria campagna nazionale per riportare in prima pagina questi temi, per contrastare una strage «annunciata e prevedibile». La vita politica nazionale è piena, in questi giorni, di durissimi contrasti, non sempre limpidi, ma questo impegno civico e civile può diventare un momento di unità e di incontro tra quanti credono che la vita non possa essere una variabile dipendente degli affari. Per queste ragioni e su questi temi, venerdì e sabato prossimi, 8 e 9 giugno, a Gubbio, si svolgerà la nuova edizione del Forum della Informazione, un'edizione fortemente voluta dal sindaco Goracci, dalla Regione, dalle istituzioni locali, da Paolo Serventi Longhi, segretario del sindacato dei giornalisti che tante sensibili-

tà ha sempre manifestato su questo fronte, e dalla associazione Articolo 21. Con loro ci saranno il presidente della Camera Bertinotti, il ministro Gentiloni, il sottosegretario Levi, i segretari dei sindacati, i delegati alla sicurezza, tanti comitati di redazione di tanti giornali italiani. Non accadeva da decenni. Ci auguriamo che l'intero sistema dei media, imprenditori compresi, voglia partecipare a questo appuntamento e voglia dare una convinta disponibilità alla definizione e alla promozione di una campagna (su modello di quelle ideate e realizzate, per esempio, da Pubblicità-Progresso), duratura, rigorosa, efficace, capace di sgretolare quel muro di omertà e di indifferenza che è una delle cause, non marginale, di tante tragedie annunciate che ancora si consumano nei e sui luoghi di lavoro.

Quelli che... sporco ebreo

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Mi alzo dal tavolino dove sto prendendo il caffè e dove mi ero fermato a leggere un libro in una domenica di sole qualunque. Mi guardo attorno e vedo anziani sulle panchine, mamme e papà con il passeggino e i bimbi piccoli, ragazze straniere che hanno tutta l'aria di fare le badanti e passano il giorno di riposo a prendere un po' di sole. Ancora un po' più in là un'altalena e uno scivolo, dove senti chiasso e risate. Mi avvicino ai ragunche che giocano a darsi ancora qualche spintone, e chiedo: «qualcuno di voi è ebreo?». Si fermano all'istante. Sembrano non capire. «Volevo sapere», ripeto, «se qualcuno di voi è ebreo?». Si guardano tra loro, forse mi hanno preso per un tipo bizzarro, loro stanno sulla difensiva: «no... Alex te sei ebreo?». E Alex: «ma che sei blastro?». Blastato è slang per dire fuso, rimbambito, rintronato, addormentato, ognuno poi trova il termine che vuole. A quel punto, Giò, il più chiassoso del gruppo comincia a ridere in modo esagerato e mi indica un altro ragazzo di cui non ho capito il nome: «Eh lui, lui è ebreo». Il ragazzino ride e

comincia a correre lontano come fosse un gioco divertente, mentre Giò finge di lanciargli un sasso. È una scena surreale, nel senso che mi sembra di avere di fronte dei ragazzi che non sanno minimamente quello che dicono. A quel punto gli dico, senza mezzi termini: «lo sono ebreo». Non è vero. Ma è giusto che io lo dica. Rimangono fissi, ancora un attimo a guardarmi. Poi prendono e si allontanano. Sento che parlottano tra loro. Poi ricominciano a rincorrersi, si voltano indietro per vedere se li seguono, ed escono dal parco. Cosa è tutto questo? Un episodio di razzismo, un modo stupido di parlarsi, o qualcosa di più? Credo che sia qualcosa di più. La stessa sera, mio figlio che ha 15 anni ha invitato a cena tre amici. Racconto loro l'episodio, e chiedo: «ma a voi è successo di sentire cose del genere da ragazzi della vostra età?». Risposta: «continuamente». A scuola, nelle piazzette dove si incontrano i ragazzi. Ma perché succede? «Ci sono quelli che lo dicono perché pensano che gli ebrei hanno ucciso Cristo. E poi dicono che gli ebrei hanno tutte le banche, o scemenze del genere. Noi li mandiamo al diavolo, non li stiamo neanche a sentire». «Si occupano di politica?», chiedo. «Vuoi dire se sono fasci? No, neanche un po', sono cretini». Non voglio fare nessun allarmismo, non credo che episodi di questo genere siano la norma, e

tantomeno che ci sia un antisemitismo generalizzato tra i giovani. Ma la cosa che più stupisce è che questo modo di parlare e di comportarsi sta fuori dalla politica e affonda le sue radici in una sorta di humus culturale degradato contro cui, mi sembra di capire, le famiglie e la scuola fanno troppo poco. Siamo di fronte a un analfabetismo antisemitico? A una sorta di razzismo laconico e irresponsabile costruito su quattro sciocchezze che si tramandano da secoli e usato come gioco per insultarsi tra amici? Molto di più. Siamo di fronte a un abisso di ignoranza di una generazione che ha tra i 13 e i 17 anni che non si riesce neppure a immaginare. Ignoranza nel senso etimologico del termine: di chi ignora. Sembra impossibile che si possa non avere un'idea di cosa sia il razzismo, che si possa non conoscere neppure a grandi linee un minimo di storia, che non si capisca quello che si sta dicendo, che non ci sia la consapevolezza della memoria. Si dirà, sono cose che passano, devono crescere. Ma non mi consola affatto. Se si lasciano dei vuoti, questi vuoti si riempiono di queste cose. Non ha senso chiedersi di chi sia la colpa: non è neppure colpa loro. Sappiamo quanto la scuola sia in una profonda crisi di identità, sappiamo da anni che il nostro è forse il paese europeo dove si legge di meno, sap-

priamo quanto la televisione e i mezzi di comunicazione ci hanno ubriacato di programmi insulsi, di reality e di giochi. Ma sappiamo che in queste nuove generazioni si legge ancora meno, e che in futuro, probabilmente, questi ragazzi non leggeranno davvero nulla. Per generazioni nelle scuole si è fatto leggere Primo Levi o Giorgio Bassani. Non so se è ancora così. Per anni nelle scuole venivano proiettati film sull'Olocausto o sulla seconda guerra mondiale. So che è poco di moda scandalizzarsi per «Notte prima degli esami», o per i film tratti dai libri di Moccia. Non è chic. Bisogna elogiarlo il successo, il mercato, la bassa cultura (non quella popolare, che è ben altra cosa). Nessuno si sogna di dire che non si deve più leggere «Se questo è un uomo», ma non lo si fa solo per ipocrisia. Se decidi che «Tre metri sopra il cielo», è un libro di riferimento per i più giovani, Prima Levi lo escludi a priori, e diventa un libro perduto per sempre. C'è da chiedersi se questi ragazzi dicano frasi simili per trasgressione. Ma non credo. Credo che lo facciano perché non hanno le grammatiche, penso che abbiamo creato una generazione in parte apatica e qualunquista, che spalanca porte al razzismo, ai luoghi comuni, e persino a episodi di violenza. Vale per gli ebrei, per gli omosessuali, e per i neri. Vale per la cultura, pessi-

ma quando viene messa su un piedistallo, tremenda quando viene banalizzata nel luogo comune più moderno che ci sia: tutto quanto interessa la gente è cultura. In realtà tutto quanto interessa la gente è mercato, vende, e fa guadagnare qualcuno. Il resto sono banalità. Eppure l'altra sera sono andato a vedere Roberto Benigni a teatro, a Roma. C'erano 5000 persone. Nella prima parte Benigni ha fatto la satira politica, arguta e intelligente, che gli conosciamo. Nella seconda parte ha prima commentato e spiegato, e poi recitato, il quinto canto dell'Inferno. Il pubblico era fatto di gente semplice, eccetto le prime file, gente che ascoltava ammirata una lezione di esegesi dantesca, per nulla semplificata, anzi, davvero complessa e molto bella, ma chiarissima. Il pubblico è uscito felice e soddisfatto. Benigni se lo può permettere. È bravo, celebre e giustamente fa quello che si sente di fare: ovvero fa il suo dovere di attore e di intellettuale. Ma per tutti gli altri è molto più difficile. Annegati in un conformismo ambiguo, nella paura di non essere sincronizzati a dovere con i tempi, nell'idea che alla parola cultura siano ormai in troppi a storcere il naso. Il risultato è questo. È poco chic dire che quei ragazzi al parchetto li avrei mandati tutti a sentir parlare Moni Ovadia?

roberto@robertocotroneo.it

Se la politica diventa giovane

GIOVANNI BERLINGUER

SEGUE DALLA PRIMA

Malgrado ciò, vedo crescere rapidamente, tra giovani e giovanissimi, col contributo di buone volontà o di istituzioni locali, un interesse diffuso per la cultura. Solo negli ultimi mesi vi sono state originali manifestazioni nei campi più disparati, presentate con rigoroso livello congiunto a forme spettacolari, che sono state seguite in modo attento e appassionato da migliaia di giovani. Mi riferisco al festival delle letterature di Mantova, alle lezioni di economia e finanza svolte a Trento, alle scuole aperte di matematica, alle lezioni di storia di Roma, dalla nascita ad oggi, presentate nel grande Auditorium, insufficiente a raccogliere tutti. Mi riferisco anche al nascere di «scuole politiche», avviate da associazioni o da partiti, e a personalità politiche che svolgono conferenze itineranti con temi e toni che vanno oltre le polemiche quotidiane e che possono costituire un antidoto alle invadenti, devastanti e scoraggianti esibizioni televisive dei soliti noti. Da questi eventi maggiori, e da molteplici notizie e sensazioni minori, traggio l'impressione che il divorzio tra cultura e politica, durato ormai un ventina d'anni, possa avviarsi a una qualche ricomposizione; e ne vorrei dare una personale e recente testimonianza. Mi riferisco al Progetto Gutemberg della città di Catanzaro, quinta edizione, intitolato «Fiera del libro, della Multimedialità e della Musica».

Avviato nel 2003 dal Liceo classico Galluppi e dal suo preside Armando Vitali, esteso poi a molte scuole della Calabria e ai ragazzi delle media, ha compreso concerti e spettacoli, mostre di pittura, di fotografia, attività medianiche e multimediali, mostre didattiche, e soprattutto libri e libri da leggere e da commentare. La formula è stata molto semplice: proporre libri meritevoli di attenzione alla discussione degli alunni (o accogliere le loro proposte), per poi lavorarci insieme nelle classi, studenti e insegnanti, e arrivare infine al confronto diretto con gli autori e con altri interlocutori. Dal 28 maggio al 1° giugno la città è stata animata dalle scuole, e le aule sono state terreno delle molteplici domande, contestazioni, proposte dei giovani, sugli argomenti più disparati: la Palestina e il Medio Oriente, l'incontro tra civiltà, i codici matematici, il futuro del clima, la bioetica, la democra-

zia che non c'è, la Costituzione fra memoria e futuro, le città della Magna Grecia, il rapporto fra musica e letteratura, la memoria critica del comunismo, l'etica e la politica in Platone, e così via per cinque giorni, seguito ogni sera da concerti e spettacoli. Tutto ciò mentre sentiamo ripetere come una filastrocca per i bambini che «si allarga la frattura tra i cittadini e i palazzi». Ma vorrei dire che ci sono palazzi e palazzi. Questione di contenuti e di contenitori, di valori e di persone, di pratiche partitiche e canali di partecipazione. La scuola, il suo essere momento fondamentale della costruzione della scienza e del saper stare insieme come cittadini, torna ad essere un avamposto decisivo per sedimentare un comune senso civico fatto di diritti e doveri, di libertà e rigore. Nel mondo dell'educazione e della cultura, ma potrei dire le stesse cose per la sanità, situazioni ed esperienze come quella di Catanzaro sono meno isolate di quanto possa apparire a prima vista.

Davanti agli studenti e ai loro insegnanti ho sentito quanto sia insieme urgente e possibile ristabilire legami di fiducia tra lo Stato e i cittadini. Non è vero e non è giusto affermare che le istituzioni sono popolate solo di inquisiti e di sfaccendati, mentre le persone libere e perbene - la società civile per capirci - vengono emarginate, oppure preferiscono starsene alla larga. La legge elettorale del centrodestra, con i suoi meccanismi di «nomina degli eletti» da parte dei vertici di partito, è stata come il sale sulle piaghe. I partiti si sono ancor più arroccati, chiusi al dialogo, sordi alle richieste di pulizia, trasparenza ed efficacia che vengono in particolare dai lavoratori, dai giovani e dalle donne. I «costi della casta», per dirla con la fortunata espressione del libro di Rizzo e Stella, sono sotto gli occhi di tutti, e ben vengano tutte le misure per tagliare sprechi e ridurre il peso sui bilanci pubblici. Ma penso, e mi auguro, che si debba innanzitutto cambiare il clima di questo nostro paese diviso e arrabbiato. Un clima che premi la passione, la voglia di far bene, che restituisca il gusto di dire la propria, di contare, di esserci. Che dia senso e futuro all'entusiasmo che ho colto in quei giovani che si sono appassionati a leggere un libro, vedere uno spettacolo, discuterne tra loro e confrontarsi con gli autori e gli attori, che erano lì, a portata di mano e di voce, e non freddi e distanti come i leader dei partiti ospiti in questo o quel salotto televisivo.

Scuola o lavoro? Il dilemma inglese

MARINA BOSCAINO

Leggio sull'*Economist* di qualche tempo fa un'utile riflessione sul sistema dell'istruzione inglese. In un numero dedicato a celebrare i numerosi cambiamenti positivi registrati negli ultimi anni nel Regno Unito, l'unico settore critico rimane quello delle politiche scolastiche. Con una serie di implicazioni che dovrebbero costituire un monito - qualora non sia troppo tardi - per i nostri governanti. Anche l'Inghilterra sta vivendo infatti il proprio dilemma tra scuola tradizionale e formazione professionale. Solo che, rispetto a noi, lo vive alla luce del sole e con meno ambiguità. Il che non si sa se sia meglio o peggio. Per ciò che concerne il confronto con i paesi Ocse, il Regno Unito si trova al ventitreesimo posto per la quota dei cittadini dai 25 ai 34 anni che hanno completato la scuola secondaria. Una posizione particolarmente penalizzante. Il sistema scolastico inglese è superbo nelle scuole di élite, in un Paese dove rimane un'enorme e importante divisione tra educazione pubblica e privata. La frequenza delle buone scuo-

le - si sa - è destino di pochi. Altrimenti - nella maggior parte degli istituti - si registrano abilità di base molto povere e una tendenza degli studenti a lasciare la scuola immediatamente dopo l'assolvimento dell'obbligo a 16 anni. Il risultato più evidente di questa situazione è che l'Inghilterra sforna laureati ad alto livello, ma è totalmente sottofornita di abilità a livello medio. Il governo laburista ha tentato di dare risposte a questa situazione critica durante i 10 anni passati: è stato assunto un notevole numero di insegnanti forniti di un'adeguata formazione; la spesa per alunno è passata dalle 2000 sterline del '97 alle 4000 del 2005. Gli studenti indigenti tra i 16 e i 19 anni hanno ricevuto un assegno settimanale finalizzato a persuaderli a rimanere a scuola e sono stati stanziati 40 miliardi di sterline, avviando il programma nel 2006, per ricostruire e migliorare le scuole secondarie. Quello che ci interessa più da vicino - considerata l'entità delle somme investite, irraggiungibile da noi sia dal punto di vista materiale che della reale volontà - è il dibattito ideologico che si è sviluppato tra *aca-*

demie studies (il sistema scolastico vero e proprio) e *vocational studies* (il sistema di avviamento professionale). Nelle differenti posizioni si è comunque fallito l'obiettivo di mettere in piedi un sistema di rigorosa qualificazione di coloro i cui interessi non sono finalizzati alla continuazione degli studi. Anche perché l'erogazione di fondi ha dato vita ad un'apertura ad un'ottica mercantile e liberista - con maggiore autonomia, identità e sponsor esterni - in cui *costumer is king* (il consumatore è re). Le scuole che hanno fallito in aree disagiate sono state rimpiazzate da "accademie" sponsorizzate e in parte finanziate da imprese. Tutte le scuole sono state incoraggiate ad assumere lo status di *trust* (consorzio), collegate con altre scuole o imprese per creare sistemi con una considerevole autonomia delle autorità educative locali. Un rilievo superficiale dei risultati è sembrato in un primo momento dare ragione all'operazione: i più giovani hanno proseguito il percorso scolastico. Ma i veri problemi hanno continuato a localizzarsi nella scuola superiore: gli studenti

che hanno ottenuto 5 voti positivi all'esame dei 16 anni dal 45% del '97 è salito al 57% del 2006. Ma la percentuale di coloro che inscrivono nell'esame inglese, matematica, una lingua straniera e scienze (precedentemente materie centrali nei curricula) è scesa dal 30 al 20%; gli studenti hanno fatto meglio perché hanno potuto scegliere materie più facili. Nell'esame dei 16 anni le lingue straniere sono cadute del 37% in 5 anni. Dimezzato l'interesse per la chimica, biologia e fisica (in questa disciplina il numero degli studenti che hanno preso il massimo del punteggio si è dimezzato dall'88 ad oggi). Gli standard hanno sofferto in nome dell'inclusione, dunque, né si è stati capaci di dar vita ad un sistema vocazionale coerente. A fronte di questi risultati il governo propone oggi riforme in due aree, volte alla 1) individuazione di un livello più difficile di scuola tradizionale 2) introduzione di un nuovo modello di diploma, dando la possibilità ai ragazzi tra i 14 e i 19 anni di iscriversi a corsi professionalizzanti, in cui inserire un nocciolo di abilità di base (al momento non identificato, né qualitati-

vamente, né quantitativamente). Per il momento nessuno ha chiaro in cosa consistano realmente questi corsi, ma il governo stima che in questo modo il 40% degli studenti abbandonerà l'esame dei 16 anni, per inserirsi nei corsi di diploma "work related". Il risultato molto probabilmente sarà la creazione di una divaricazione dei sistemi ancor più definitiva dell'attuale. Dove i "nati bene" continueranno a studiare (sempre meglio). Gli altri, gli sfigati - come si dice alle nostre latitudini - saranno avviati a percorsi alternativi alla scuola obbligatoria: l'*Economist* conclude che la speranza concreta è che l'istituzione di questo tipo di percorsi induca il maggior numero di questi studenti a non scegliere una formazione accademica, che alimenta speranze inutili; e faccia aumentare la possibilità di lavoro specializzato. Significativa e particolarmente sincera la chiusa dell'articolo, che sottolinea che questo sarebbe estremamente opportuno per le minoranze etniche del Regno Unito: corsi da idraulico per ner? L'idea è drammaticamente repellente, ma non troppo lontana dalla realtà.

Quattro pensieri sull'arrivo di Bush

TITTI DI SALVO

Lettera aperta al movimento della pace

1) La politica internazionale dell'amministrazione americana si è distinta dall'inizio della presidenza Bush per la scelta di un profilo aggressivo, di rifiuto di una logica multipolare, ben prima della tragedia dell'11 settembre: vale per tutti ricordare le opinioni espresse sulla valenza del Tribunale Internazionale e sull'applicazione del protocollo di Kyoto. Un profilo sostenuto dalla cultura teocon dell'esportazione della democrazia per via armata e dall'accennazione del modello di crescita liberista, sul piano economico e sociale. Il fallimento di quella politica è acclarato, drammaticamente, ovun-

que nel mondo, anche negli stessi Stati Uniti: guerre, riarmo, aumento delle disuguaglianze tra nord e sud ne sono indicatori. Il Governo Berlusconi si era contraddistinto per una politica totalmente prona rispetto alle scelte dell'amministrazione americana. Il governo Prodi ha su questo terreno recuperato dignità, autonomia e slancio europeo. 2) Nuovi poli emergono e si propongono come attori della comunità internazionale, in relazione a trend di crescita economica altissimi (e costi sociali non altrettanto qualificanti): Cina, India, la stessa configurazione ed alleanza dell'America Latina, oltre agli Usa. Al contrario, siamo in presenza dell'offuscamento dell'Europa e con esso dell'indebolimento del suo modello sociale come riferimento

(politiche pubbliche sostenute da un livello di tassazione adeguato, con al centro la qualità della coesione sociale come condizione per lo sviluppo). Contemporaneamente, si fa più pervasiva la cultura politica che sostiene il cosiddetto "modello americano": più mercato, meno Stato, meno vincoli, meno diritti e dunque meno tasse perché meno Stato sociale. 3) Il partito diffuso e transnazionale che milita a favore dell'indebolimento del modello sociale europeo punta ad un'idea di Europa come grande mercato da rendere efficace e funzionante: per realizzarlo -dalla Russia a Israele, diceva Berlusconi - non serve la Costituzione Europea. 4) L'estensione a livello transnazionale dei diritti sociali e del lavoro - legati agli Stati nazionali e oggi

messi in discussione per l'erosione dei poteri di quegli Stati nel mondo globale - nonché la definizione di un nuovo profilo della cittadinanza, diventano oggi l'obiettivo fondamentale della ricerca della sinistra e del socialismo: la globalizzazione senza regole si realizza attraverso la costrizione e la mercificazione del lavoro e dell'ambiente, la competizione sui costi, il dumping, lo sradicamento delle imprese ai territori alla ricerca di nessun vincolo ambientale, sociale e sindacale. Se queste considerazioni hanno qualche condivisione, avrei voluto per il 9 giugno - giorno dell'arrivo di Bush in Italia - un'iniziativa del movimento della pace italiano che impugnasse la bandiera della Costituzione europea: una Costituzione di valori laici e condivisi,

ospitale, che costituzionalizza la Carta di Nizza e abbandona quella terza parte così dissonante dalle prime due: come risposta conseguente al giudizio senza appello nei confronti della politica dell'amministrazione americana - precedente e attuale, vedi ad esempio lo Scudo Spaziale -, delle minacce di Putin, dei chiari segni di volontà di ridimensionamento dell'Europa a grande mercato efficiente. Perché, come è noto, un mercato efficiente può forse valorizzare beni individuali, non sicuramente quelli pubblici fondamentali: sarebbe il "de profundis" del modello sociale europeo, che non possiamo accettare in sé e perché trascina un'idea di società senza giustizia sociale. Ovunque.

Capogruppo alla Camera di Sinistra Democratica

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzoni</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● Litossid Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornigro (MI)</p> <p>● Litossid via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&O Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424212 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>La tiratura del 5 giugno è stata di 132.951 copie</p>	

*“La prima volta che vai sulla strada per lavorare vai nel panico.
Io ricordo la strada.*

Ricordo il marciapiede.

Ricordo la mia vergogna di stare lì, con dei vestiti assurdi.

E l’attesa.

*Ricordo l’attesa che qualcuno arrivasse e mi facesse
un segno dal finestrino abbassato, che dicesse vieni,
che dicesse quanto.*

*Ricordo ancora la voce dei primi che mi hanno chiamato,
e la mia voce che rispondeva no, no, no.”*



Sono belle le nuove schiave di Benin City. Sono alte, nere, statuarie. E in vendita.

Il dolore, la rabbia, l’umiliazione di chi è costretta a «sbattere» sette giorni la settimana, per cinquantadue settimane, per dodici mesi l’anno.

Per tre o quattro anni.

Col caldo e col gelo. Con la pioggia e con la neve. Sempre in strada, anche a Natale e a Pasqua.

Con «quei tacchi ridicoli e la carne di fuori».

IN LIBRERIA

EDITORE
Melampo

www.melampoeditore.it